





Il giallo dell'Olgiate



Il medicinale non era usato da nessuno della famiglia. Resta «un pugno di persone» nel mirino degli inquirenti. Smontato il sifone del lavabo nella stanza del delitto.

Una traccia vicino al cadavere. Pillole sul pavimento: sono cadute all'assassino.

Un sifone e alcune pillole sparse sul pavimento della stanza da letto. Le pasticche sono cadute all'assassino della contessa? Ed il sifone di uno dei lavandini della villa dell'Olgiate, nasconde forse qualche traccia utile alle indagini? Ancora incerta, infine, l'importanza della chiave ritrovata nella cassetta della posta: uno dei due ex insegnanti dei bambini, Roberto Senepa, è un ex tossicodipendente.

ANNA TARQUINI ADRIANA TERZO. ROMA Un sifone del lavandino dentro il quale è caduto qualcosa di importante... Gli ultimi elementi del giallo dell'Olgiate si giocano tutti dentro quella villa assediata giorno e notte dai giornalisti... ANNA TARQUINI ADRIANA TERZO



Da sinistra il magistrato Martellino con i colonnelli del Cc Confori e Vitano.

Una contessa ricca e felice, tutta casa, party e famiglia.

DANIELA AMENTA. ROMA Una donna fine elegante, riservata. La descrivono così i negozianti del Centro Commerciale dell'Olgiate. Con gli stessi termini che all'occorrenza, userebbero per parlare delle altre signore del «ormi caio» di lusso e tengono a sottolineare che Alberca Filo Della Torre era una biondata «vera» sconosciuta anche al supermarket con quella aria gentile e un po' distaccata che contraddistingue l'autentica nobiltà romana.

mezza bocca un'ipotesi la vendetta. Chi è entrato in quella stanza forse non era un ladro. E non è solo il Rolex d'oro rimasto al polso della donna a insinuare questo sospetto. Len è arrivata una voce poi smentita, che nello studio del marito al piano terreno della villa, erano stati trafugati dei documenti. Per la terza volta consecutiva len è stato interrogato il domestico filippino che la contessa avrebbe allontanato perché infidabile. Sono stati ascoltati anche la sorella, la fidanzata e il cognato Winston Manuel, di 20 anni, e si è fermato per oltre due ore nella casa «ma dei carabinieri che è sulla via Cassia. Il suo alibi per il momento regge. L'uomo in quel momento lavorava in una villa vicina. Il magistrato ha ovviamente ascoltato gli operai della baby sitter e i domestici e tra i parenti la cugina e la sorella maggiore di Alberca Maria Antonietta e Francesca. Forse è proprio su questo stretto enigma di persone escluse i parenti che gli investigatori hanno puntato gli occhi. Ma è una lotta contro il tempo. «Questo tipo di delitti - ha detto len il giudice Martellino - devono essere risolti subito. Altrimenti ci si allontana molto dalla verità».

Il professor Bruno: «Una donna ricca ha spesso storie clandestine». Il criminologo ha la sua verità. «L'ha uccisa un amante deluso».

ALESSANDRA BADUEL. ROMA La mano omicida sarebbe quella di un amante abbandonato e vendicativo. Probabilmente è un uomo di una classe sociale non elevata ed era partito dall'idea di rubare i gioielli. Poi vista la donna ha avuto paura o comunque ha provato l'impulso di avvertire un vendetta suprema. È la strangolata. A quattro giorni dal delitto, questa è la tesi più plausibile secondo Francesco Bruno, professore associato alla cattedra di Criminologia alla Sapienza di Roma. «Certo posso basarmi solo su quello che leggo nei giornali e mi piacerebbe avere più elementi». Comunque, ormai sono certo tra due ipotesi. La prima rimane il novante principale perché è anche quello passionale. Parecchi se condo il professore i dati di fatto che spingono nella direzione dell'amante deluso. «Succede spesso che una donna ricca abbia brevi storie con uomini di un livello sociale più basso».



Ogni stratagemma può essere utile per scoprire l'indizio giusto. Le bugie degli investigatori. «Anche l'omicida legge i giornali».

ROMA Vanno e vengono con visi compunti, padroni provvisori di stanze e luoghi che prima non avevano mai visto. Sulla scena di un omicidio arrivano subito gli inquirenti per iniziare un film al microscopio su quelle che fino a poco prima erano solo suppellettili: scale, tazze della colazione, vestiti e poi manici amiche cameriere. Guardano ogni oggetto ed ogni persona chiedono indicazioni per scoprire se ci sia qualcosa fuori posto. «Non sono orologi. Con gessetti macchina fotografiche giungenti leoni, di plastica, protettori, istituiscono un nuovo ordine nel luogo del delitto cercando di catalogare un'intera fetta di realtà per poi utilizzarne ogni minimo elemento negli interrogatori e nelle ipotesi su quasi filologico con le sue regole e i suoi metodi che chi sta attualmente conducendo le indagini sulla morte di Alberca Filo della Torre non ha certo voglia di spiegare. Per avere chiarimenti abbiamo chiesto a Elio Petroni, dirigente dell'agenzia investigativa «Romapol Ponzi» ed ex agente di polizia.

Dove era quella mattina l'ex domestico filippino?

ROMA «Manuel è il mio unico fratello ed è un ragazzo dolcissimo. Io sono incinta di due mesi. Il mio medico mi ha detto di stare calma. Ma come faccio? Gentile a voce bassa, Rossy Weston si slega. È preoccupata per suo fratello. 21 anni, dieci anni più giovane di lei, l'assassino della contessa Alberca Filo della Torre lo sta in vischiando pe'antemonte. E inevitabilmente anche lei e gli altri familiari. Come Maria per esempio la giovane fidanzata ma che fa la commessa da Balloon in via Flaminia Vecchia conosciuta 1 anni e corso proprio qui all'Olgiate. A lei Manuel ha promesso di sposarla il mese prossimo. È la terza volta che la interrogano. Ma perché? In effetti il giovane domestico filippino è stato più volte interrogato. Unica eccezione finora è che il ragazzo ha nei mesi di marzo e aprile presso la casa della contessa. Ma che cosa ha fatto che la mattina Manuel? Racconta Maria «Il mio fidanzato ha dormito a casa mia. Io abito vicino all'Olgiate in via Capaccioni con mia madre e i miei due cugini. Siamo arrivati in Italia due anni fa». A che ora è uscito? «Saranno state le 7.40 del mattino. Manuel si alzato, abbiamo fatto colazione insieme e poi lui è uscito per andare a lavorare». Dove? «Al domestico al centro residenziale all'isola 79. Non conosco i padroni di casa. Quello che so è che Manuel non li ha trovati in casa. E neppure il figlio. Però c'erano diversi operai che stavano ristrutturando la casa. E loro lo hanno visto». Deve essere questo il punto che non convince gli inquirenti. Due giorni fa il giudice Martellino ha detto che il ragazzo ha un alibi debole. Comunque in mattina il ragazzo ha potuto scendere la caserma dopo il interrogatorio per tornare nell'appartamento sulla Cassia dove abita da solo. Nella stessa giornata sono state comunemente ascoltati a sorolla la fidanzata e il cognato che ha detto «Quella mattina io e Manuel avevamo un appuntamento per andare a sistemare alcuni documenti per il suo matrimonio. E così abbiamo fatto. Io ho finito di lavorare nella casa dei signori Riccardi all'isola 37 e sono andato a casa verso le 10.30. Qualche minuto dopo Manuel mi ha raggiunto». Ma quello che interessa al magistrato evidentemente è quella mezz'ora tra le 8.40 e le 9.10 ora in cui l'assassino ha strangolato Alberca. Ma chi è questo ragazzo? Quali sono le sue abitudini? Manuel è un appassionato di basket e si lascia andare in ora a qualche confidenza. Rossy è davvero un bravo ragazzo. Non ha mai avuto problemi con nessuno. Sono due anni che stiamo in Italia che lavoriamo qui. Ed è andato sempre tutto bene». Manuel se n'è andato da casa. Matteo - continua Maria - perché il 10 giugno mese lavoravo solo tre volte la settimana. E invece lui voleva una cosa stabile. Il mio fidanzato non è entrato in tutta questa storia.

Roma, la vicenda delle bustarelle milionarie, intasate dal garante Usl, venuta alla luce con il clamoroso lancio di banconote dalla finestra

Il giorno dopo i coniugi Rosci tentano di ricostruire un'immagine «Sono gelosa, ma per niente pazza» E la denuncia ai carabinieri resta



Interventi su transessuali Operazione mal riuscita in un ospedale di Bologna L'assessore blocca tutto

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Un uomo è già diventato donna. Una donna sta cercando di diventare uomo ma tra molte complicazioni e qualche incidente alla salute. Una terza persona attende l'autunno per intraprendere a sua volta un'avventura di esic quanto mai incerto. E, forse, per coronare il suo sogno di cambiare sesso dovrà rivolgersi altrove. La cortina di riserbo che aveva resistito da gennaio è andata in frantumi in questi giorni, da quando si è saputo che il reparto di chirurgia plastica della Usl 29 di Bologna, ospitato all'ospedale Rizzoli, e diretto dal dottor Vittorio Poppi, è la prima clinica pubblica della regione dove i transessuali possono cambiare identità. Quasi un'eccezione nel panorama nazionale, a parte il Policlinico di Milano e, pare, Torino. Altre quest'attività è monopolio di qualche clinica privata che si fa pagare, privatamente e di centri praticamente clandestini. Chi non si compiace affatto dell'iniziativa avviata dal reparto di chirurgia plastica della Usl bolognese, è l'assessore alla sanità del Comune, Mauro Moruzzi, come tutti tenuto all'oscuro delle decisioni assunte dal dottor Poppi. E ien, il disappunto si è trasformato in un divieto a proseguire. L'assessore ha chiesto alla Usl 29 di sospendere ogni ulteriore intervento di questa natura in attesa di chiarimenti sull'intera vicenda. Per quali motivi? «Non ci risulta che il marito sia adeguatamente attrezzato sotto il profilo tecnico professionale per simili interventi che - è la spiegazione - non sono stati autorizzati dalle autorità di programmazione competenti e non figurano in alcun programma sanitario della Usl 29, del Comune o della Regione. Infine, non avendo carattere strettamente di tutela della salute, non possono essere considerati nell'ambito dei normali o straordinari interventi della struttura pubblica a sostegno delle condizioni di salute dell'utente se non espressamente indicati nei piani sanitari». Alla luce di tutto ciò Moruzzi chiede un rapporto dettagliato e urgente all'amministratore straordinario della Usl, Mangiaterra, al coordinatore sanitario, Faggioli, al direttore sanitario, professor Marzot.

# La coppia delle tangenti fa pace

## Ma la signora non molla: «Quello è denaro sporco»



Pace fatta in casa Rosci. Dopo il lancio di milioni, Adriana Adriani, che ha accusato il marito, garante dc della Usl Rm12, di essersi procurato per vie illecite 103 milioni, ha costretto il marito ad una pubblica spiegazione. «Non è stata una scena di gelosia. Sono arciconvinta che quel denaro non sia pulito», ha detto. Lui: «Mia moglie ha ragione su tutto, ma i soldi sono miei».

MARINA MASTROIANNI

ROMA. Con il volto tirato e l'aria aggressiva, dribbla i cronisti in agguato, sbattendosi alle spalle il portone di casa. Ma la tempesta in casa Rosci è passata. E Adriana Adriani, neanche quarantotto ore dopo aver buttato dalla finestra 13 milioni, «denaro sporco, denaro di tangenti» portato a casa dal marito, e avere sbandierati altri 90 davanti ai carabinieri chiamati allo scopo, si esibisce ad uso della stampa in un casto bacio sulla guancia del consorte, davanti alla porta dell'ascensore. Poi scompare nel suo appartamento al secondo piano di via Tiepolo, da dove giovedì notte ha lanciato il denaro. Masi dallo stereo si sgola, per coprire gli squilli del campanello di casa, suonato dai cronisti. Gianfranco Rosci, il marito, garante dc della Usl Rm 12, vicino a Sbardella, la segue impierito.

era sporco e che lei non ne poteva più di quelle mazzette di biglietti da cento e da cinquantamila lire che piovevano a casa sua, da quando Gianfranco Rosci, impiegato alle poste, aveva intrapreso una luminosa carriera come membro del comitato di gestione e di vicepresidente prima, ed ora come garante nell'Unità sanitaria locale. «Non sono una pazza», ha puntualizzato ai carabinieri, portando a testimone il marito, che ha smentito le frasi sfuggitegli il giorno prima, quando per giustificare la repentina pioggia di milioni aveva parlato di un esaurimento nervoso della moglie. «È gelosa - avrebbe detto -. Ma la colpa è anche mia perché l'ho un po' trascurata». Un amore tempestoso, il loro, tra liti e riconciliazioni. «Tra noi è sempre stato così - confessa Adriana Adriani più tardi, raccontando le vicissitudini della loro love story -. Anche l'altra sera siamo tornati a casa tenendoci per mano. Ma quel denaro in casa era diventato un incubo da sette mesi. Nieme follia, né gelosia. Su ques o punto la signora non tange. E appena fatti cacciare dai carabinieri i cronisti sotto casa - «avete sbagliato persona, avete sbagliato obiettivo» l'arringa, concedendoli però teatralmente ai clic

dei fotografi - si è infilata in un taxi con il marito per andare a raccontare tutto all'agenzia Ansa e cancellare così le ombre scese sul suo matrimonio. Gianfranco Rosci annuisce su tutto, la segue nel suo racconto, non tenta nemmeno una diplomatica spiegazione su quanto ha detto il giorno prima. Sotto ad un occhio ha una macchia bluastra, un livido che si è fatto cadendo per schivare un pugno della «moglietta». «Ammette di aver sbagliato a cercare di negare che ha ragione lei. Ma si ostina a ripetere che quei soldi sono i suoi, guadagnati onestamente e che poi spiegherà tutto al magistrato. «È vero che la moglietta ti aveva detto: diamoli in beneficenza o bruciamoli?» esordisce Adriana Adriani, sorridendo davanti al «sì» di risposta del marito. «La nostra vita è sempre stata bruciata dai suoi problemi politici - ha raccontato la signora -. Da ventisette anni continuo a dirgli di smettere. Lui però non lo fa. Oltre tutto il gioco non vale la candela, è vero o no, Gianfranco?». Gianfranco annuisce e lei continua. «Da sette mesi ho capito che la situazione è tornata ad essere una carta carbone del passato. E così Rosci?». Ma Rosci questa volta non ci sta. «No, i soldi non vengono da tangenti - replica

Un «esperto» spiega i meccanismi delle tangenti e il giro che si muove attorno alla Sanità Il sindaco della capitale, Carraro ha chiesto la sospensione di Rosci dal comitato dei garanti

# Usl, cinque miliardi di «bustarelle»

Il sindaco di Roma Carraro ha chiesto al prefetto di sospendere Gianfranco Rosci dal comitato dei garanti della Usl. Tre mesi fa, dopo lo scandalo della tangente trovata nelle mutande, il prefetto sospese il consigliere della circoscrizione ro confesso. Ma nella sanità la corruzione che gira di miliardi sposta? Secondo Renato Piccione, ex collega di Rosci, almeno cinque o sei miliardi per ogni Usl romana.

zione della sala operatoria, alla fornitura di siringhe e farmaci, alle più sofisticate attrezzature diagnostiche. Solo nello scorso anno si sono spesi 2.500 miliardi di denaro pubblico per radiografie, analisi del sangue, Tac, risonanze magnetiche, nucleare e riabilitazione. Tutti servizi affidati ai laboratori e ai centri di cura privati. Ma come funziona, come ci si può arricchire da una posizione di potere all'interno di una Usl? Una persona che ha avuto un ruolo importante di direzione della sanità romana ha accettato di spiegarsi, chiedendo l'anonimato, alcuni meccanismi della rete clientelare e delle piccole tangenti nella quale si è imbattuto. «Ci sono meccanismi di corruzione che somigliano molto alla vicenda della circoscrizione di Primavalle - dice il nostro interlocutore -. Un commerciante, per esempio, ha bisogno del nulla osta del servizio d'igiene per avere l'agibilità del suo bar o del suo negozio. Si rivolge alla Usl dove gli dicono che ci vuole tempo. I ritardi si assommano, lui deve aprire,

invece, basta che il candidato si sia preparato prima due o tre domande difficili. Sono i politici e gli alti funzionari usano questi stratagemmi? Quando per un'analisi i tempi d'attesa superano i 5 giorni la struttura pubblica può mandare il paziente in un laboratorio privato. Basta che non arrivi il pezzo di ricambio per l'apparecchio dell'ospedale. Il fenomeno corruzione poi riguarda anche i medici. Ogni prelievo di sangue basta per una decina di analisi. Capita che nell'elicer del prelievo, dopo tutte quelle più comuni come azotemia, glicemia ecc., all'undicesimo posto c'è un esame particolare che non esiste nell'ambulatorio pubblico. «E ora come faccio?», dice il malato. «Guardi», risponde il medico, «qui a fianco c'è un laboratorio privato che fa anche questa analisi indispensabile, così non perde tempo». E tutte e undici gli esami vanno al laboratorio in questione». Del resto anche Renato Piccione psichiatra, ex membro della Usl Roma 12 (la stessa del consigliere Gianfranco Rosci), sostiene che la maggior

parte dei comitati di gestione delle Usl romane somigliavano più che altro a comitati d'affari. «La maggior parte dei consiglieri - afferma Piccione - ha tratto denaro per uso personale o per finanziare il proprio partito, soprattutto nelle gare d'appalto per approvvigionamenti, macchinari, servizi di pulizia. E nella gestione dei concorsi, i posti di primario in particolare sono stati spesso comprati e venduti». Un giro d'affari di quanti soldi? «Ogni Usl romana ha un bilancio variabile tra i 150 e i 300 miliardi annui, la fetta da ritagliare potrà essere stata dai tre ai sei miliardi».

# Scontro tra giudici alla Procura di Palermo

## «Non si indaga sul nesso mafia-politica»

È di nuovo polemica tra i magistrati di Palermo. Le accuse di un giudice antimafia («la Procura di Palermo non ha approfondito i rapporti tra l'eurodeputato dc Salvo Lima e il boss Stefano Bontade») hanno fatto andare su tutte le furie il Procuratore capo, Piero Giammanco: «Quelle del collega Barresi sono soltanto parole in libertà», la replica. E il Procuratore svela un recente interrogatorio dell'eurodeputato.



attendibile da questa procura, secondo il quale l'onorevole Salvo Lima si incontrava frequentemente con il boss Stefano Bontade («il padrino ucciso agli inizi della guerra di mafia degli anni 80»), nessuno si è curato di approfondire l'argomento. Ed appare molto strano che nessuno abbia avuto l'interesse di chiedere a Mannoia quando i due si incontrano, dove, chi era presente e soprattutto di cosa parlavano. Nelle decine e decine di interrogatori cui è stato sottoposto successivamente il pentito, nelle centinaia di pagine di verbali che ha riempito, non vi è più alcun cenno a questa dichiarazione. Parole come magcigni. Accuse durissime a cui il procuratore capo di Palermo ha replicato così inviando, ieri, una nota all'Orz «I giudici critici del giudice Barresi sull'attività degli uffici della Procura della Repubblica di Palermo non meritano di essere confutati anzitutto per la loro genericità, che li riduce a semplici parole di libertà e poi per l'improprio ed errato raffronto tra la realtà

catanese e quella palermitana, che hanno consumato storie diverse per il passato e manifestato un andamento diverso per il presente». Giammanco non si limita a difendersi ma va ai contrattacc. Dice: «Quanto poi all'unico caso specifico al quale ha riferimenti il collega Barresi, appare doveroso precisare, per il rispetto della verità, che di seguito alle dichiarazioni del pentito Mannoia, l'onorevole Salvo Lima è stato puntualmente, anche di recente, sentito dal dottor De Francisci, sostituto di questa procura. L'alarme di Barresi è pertanto infondato e, forse, soltanto tendenzioso». Si apprende così che Salvo Lima è stato di recente rinterrogato dai giudici di Palermo sui suoi presunti rapporti con il boss Bontade. Ma i senso della denuncia di Barresi era forse un altro, la mancata richiesta di chiarimenti a Mannoia e non all'eurodeputato democristiano che, ovviamente, non poteva far altro che protestarsi innocente.

Assemblea di Bilancio - Modena, 11 luglio 1991

## SCAM Srl: La nuova proprietà ha definito il piano di sviluppo a breve e medio termine

**COLTIVIAMO INSIEME UN MONDO MIGLIORE.**

Ci piace immaginare un'agricoltura nelle sue espressioni migliori: campi generosi, raccolti abbondanti, soddisfazioni economiche. Al centro di questo mondo c'è l'agricoltore che, rispettando i delicati equilibri ambientali, coltiva con coscienza e passione la sua terra ricavandone i frutti migliori. Perché queste immagini diventino realtà, noi della SCAM abbiamo un progetto innovativo che si è dapprima concretizzato con la produzione di concimi organici e organo-minerali con una gamma completa di fitofarmaci, e poi con i primi prodotti biologici per la difesa delle colture.

Il nostro obiettivo è contribuire al miglioramento della qualità della produzione agricola, ma anche della qualità della vita dell'agricoltore e del consumatore. È un impegno che ci accomuna ai coltivatori più evoluti, con i quali vogliamo collaborare seriamente per coltivare insieme un mondo migliore.

**SCAM**  
PRODOTTI E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA  
Via Bellaria, 164 - Modena

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**FRANCESCO VITALE**

PALERMO. Un magistrato antimafia che afferma: «A Palermo, al contrario di quanto sta accadendo a Catania, non si indaga a fondo sull'intreccio mafia-politica». C'è un procuratore della Repubblica che ribatte: «Si tratta solo di parole in libertà».

Tra i magistrati di Palermo è di nuovo polemica. Durissima. Da una parte c'è Salvatore Barresi, 36 anni, giudice di tribunale, ex componente della corte del maxiprocesso bis, dall'altra c'è Piero Giammanco, 56 anni, a capo di una pro-

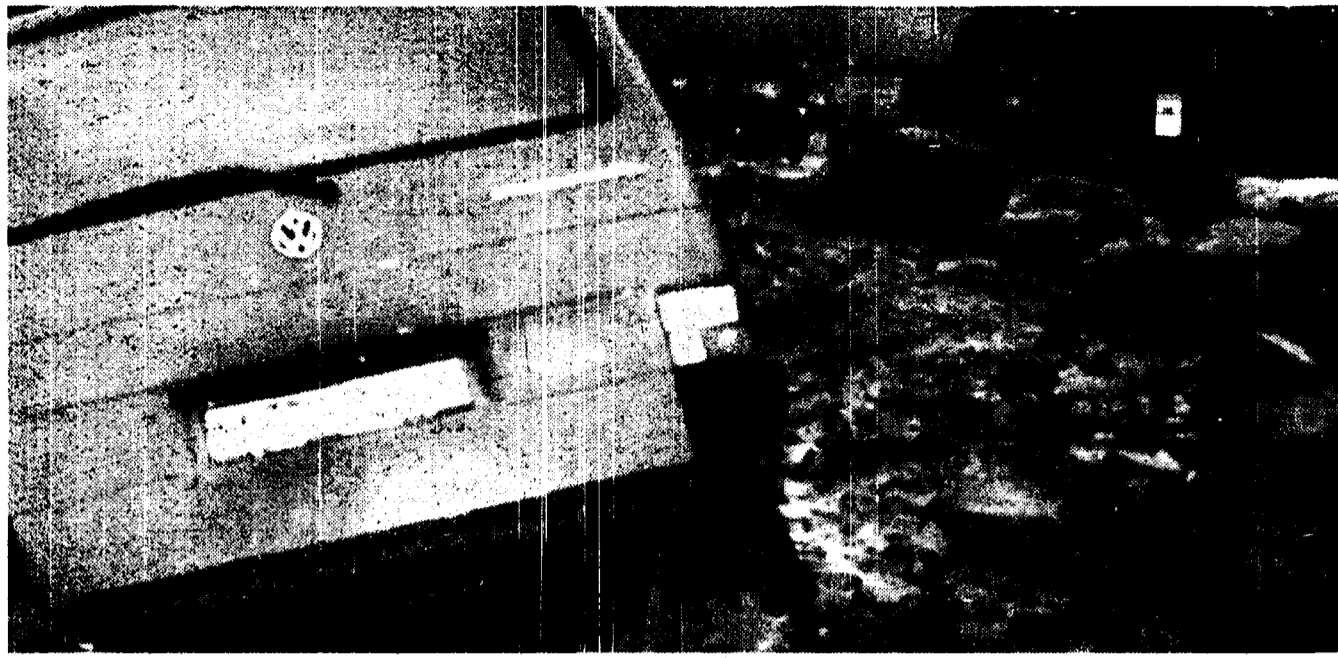




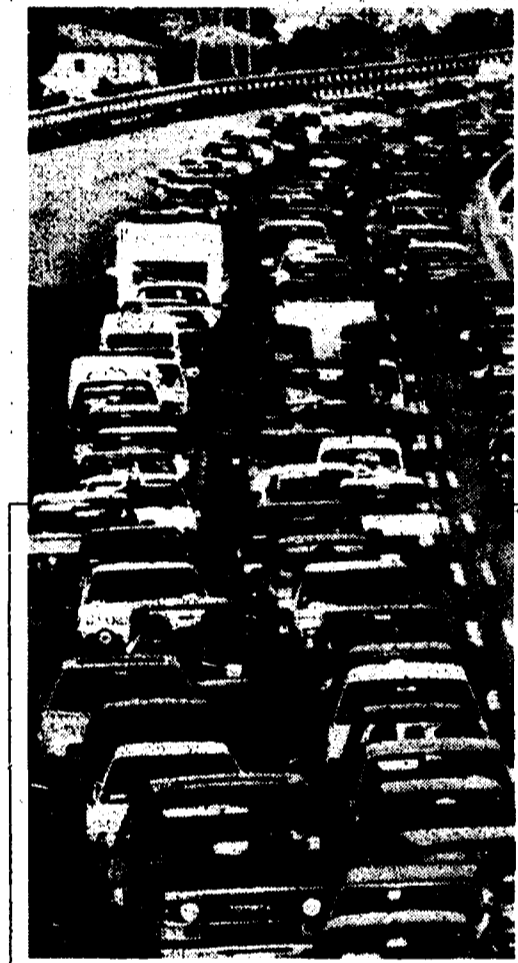
**Bressanone, crolla la montagna e blocca strade e ferrovia**  
**Traffico dirottato sugli altri passi alpini che vanno in tilt**

**Quindici milioni di vacanzieri nella seconda ondata d'esodo**  
**Troppi veicoli sull'Autofiori: ingresso scaglionato ai caselli**

Un'autovettura tedesca travolta dalla frana sull'autostrada del Brennero. Sotto, la colonna lunga 40 km di auto in basso, turisti si dissetano in una fontana romana



# Brennero, 40 km di fila per una frana



Quaranta chilometri di veicoli incolonnati al passo di Resia. L'intasamento si è creato dopo che una frana ha interrotto la circolazione stradale, autostradale e ferroviaria al valico del Brennero. È partito male il «turn-over» dei vacanzieri di metà luglio che sta spostando 15 milioni di persone (e 11 di veicoli) per l'Italia. Problemi di sovrappiombamento anche sull'«Autofiori»: l'ingresso ai caselli viene scaglionato.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Quaranta chilometri di fila al passo alpino di Resia. È un gigantesco ingorgo di auto, Tir, camper. Il tutto per aggirare una frana di sassi e detriti che si è abbattuta, la notte scorsa, su strada e autostrada del Brennero, interrompendo la circolazione. Neppure la ferrovia è stata risparmiata: convogli fermi uno dietro l'altro, poi incanalati lungo un unico binario con enormi rallentamenti. La frana si è staccata da un canalone della montagna nei pressi di Mezzaselva, a pochi chilometri a nord di Bressanone, in seguito ad un forte temporale che ha causato anche lo straripamento di un ruscello. Una zona, quella del disastro, dove già in passato ci sono state delle frane.

Dopo i primi momenti di panico e caos organizzativo, il traffico turistico, particolarmente intenso in direzione Sud, è stato deviato verso il territorio austriaco e i valichi alpini di Glog e Pennes, strade strette, d'inverno impraticabili. Così come il passo di Resia, mandato in tilt dall'improvviso assalto della massa dei veicoli. E l'incolonnamento ha raggiunto anche i 40 chilometri.

sione di tante vetture: così l'ingresso dei veicoli viene momentaneamente «congelato», come è già avvenuto sull'Autofiori.

Già da venerdì sera code continue in tutte le uscite da Milano, verso Sud una fila di 4 chilometri dalle 15 alla mezzanotte, alla baia Est verso Venezia, 3 chilometri di auto, ininterrottamente da mezzogiorno, per undici ore, e verso i laghi file di due chilometri e attese fino alla mezzanotte. Tra Milano e Lodi 6 chilometri di sosta per un incidente.

Le code ieri si sono ripetute in prima mattina e, dopo le ore calde, fino a notte inoltrata in tutte le direzioni. Code di 10 chilometri verso l'Adriatico, fra Bologna e Borgo Panigale, San Lazzaro dalla mattina fino alle 14 per un incidente. Rallentamenti con file di 4-5 chilometri tra Faenza e Forlì. Traffico intenso nelle uscite di Roma, Firenze, Napoli, con ingorghi. Una quindicina di fermi in un tamponamento a catena nei pressi della Roma-L'Aquila, per il ribaltamento del rimorchio di un Tir carico di frutta. Una decina di vetture coinvolte nell'incidente che ha bloccato, per alcune ore, la carreggiata Nord dell'autostrada.

Sulla Savona-Ventimiglia, per il sovrappiombamento dei veicoli, «numero chiuso» sull'Autofiori, con ingressi limitati ai caselli. La decisione è stata presa dalla concessionaria per evitare la paralisi. Non più di 5.000 auto l'ora nelle due carreggiate, 2.500 verso la Francia e altrettanto verso Genova.

Il provvedimento vale anche per oggi e domani. I caselli interessati sono: Sanremo, Albenga, Alassio, Pietra Ligure, Loano, Finale. Situazione delicata per i rientri di oggi dalle spiagge, con il pericolo del «semaforo rosso». Dicono i responsabili: «Meglio un'attesa ai caselli che trovarsi incolonnati, magari in galleria». Il guaio è che non ci sono gallerie. Resta l'Aurelia, vero e proprio colabrodo.

dall'Abruzzo e, sulla Firenze-Mare, dalle 18 alle 24.

Qualche consiglio: è importante, in questi periodi di traffico intenso, il rispetto dei limiti di velocità che sono 130 kmh per le cilindrate sopra i 1100 cc e 110 per quelle inferiori. Evitare i lunghi percorsi senza fermarsi mai: una sosta di 10 minuti in un'area di servizio può ridare più energia per guidare con più attenzione. Evitare di distogliere l'attenzione dalla guida per curiosità, nel caso di incidenti, nella carreggiata opposta; non invadere mai le corsie d'emergenza, a meno che non si sia costretti, per motivi di effettiva urgenza.

Se non si vuole perdere tempo ai caselli, evitando la noia delle file, sarebbe opportuno per l'automobilista, usare il «Viacard» che va inserito direttamente nelle apparecchiature delle uscite riservate e il pedaggio viene pagato senza perdita di tempo.

Comunque, prima di mettersi in viaggio, è bene informarsi sulle condizioni del traffico, del tempo e sui percorsi alternativi, quando esistono, telefonando al Centro informazioni al numero 43632121 (con il prefisso 06 per chi telefona da fuori Roma) dove, di giorno e di notte, è possibile ricevere tutte le informazioni per un viaggio tranquillo. Le informazioni, oltre in italiano, sono date in inglese, francese e tedesco. Eventuali informazioni di carattere locale possono essere richieste alle direzioni operative di Genova, Milano, Bologna, Firenze, Fiano Romano, Cassino, Pescara, Bari Udine.

Quali le ore sconsigliate per mettersi in viaggio? Oggi le ore in cui non si dovrebbe viaggiare sono la mattina presto a Milano con traffico intenso dalle 6 alle 12; a Genova, fra le 9 e le 11 verso la Riviera. Critico è il rientro la sera, in particolare dalle 17 alla mezzanotte, nell'area genovese e in quella romana, soprattutto da Civitavecchia,



## Cantieri di manutenzione straordinaria

- A1 - Bologna-Firenze: un cantiere sul viadotto Setta, tra Sasso Marconi e Viareggio al km 216; due cantieri itineranti nelle gallerie: un cantiere salinario.
- A3 - Salerno-Rapallo Colabraro: una decina di cantieri fissi ed itineranti su tutto il tracciato.
- A7 - Savona-Savona: un cantiere nella galleria Campora tra Busalla e Genova-Bolzaneto, al km 116.
- A9 - Latina-Chiasso: un cantiere tra Como e Chiasso per lavori su un sottovia.
- A10 - Genova-Savona: un cantiere sul viadotto Costa, tra Celle Ligure e Albissola, al km 32; un cantiere sul viadotto Arrestra, tra Arenzano e Varazze, al km 24; più un cantiere itinerante.
- A12 - Genova-Sestri: un cantiere nella galleria Maggio, tra Recco e Rapallo, al km 25; più un cantiere itinerante.
- A14 - Pescara-Vasta: due cantieri itineranti.
- A16 - Napoli-Caserta: un cantiere sul viadotto Lenza Pezze di Valle, tra Avellino Est e Benevento, al km 42.
- A23 - Carpi-Torvaldi: un cantiere itinerante.
- A24 - Roma-L'Aquila-Teramo: sei cantieri in attività in agosto e settembre.
- A25 - Roma-Pescara: cantieri in attività in agosto e settembre.

## Cantieri di manutenzione ordinaria

- I cantieri delle Autostrade Iri sono più di un centinaio, quasi tutti itineranti. Sono attivi nelle ore diurne dal lunedì al venerdì.
- A4 - Venezia-Trieste: lavori sospesi e cantieri rimossi dal 1° al 31 agosto e sulla Venezia-Padova, cantieri chiusi nel week-end e nei giorni di traffico intenso.
  - A15 - Parma-La Spezia: cantieri dal km 22 al km 38 della carreggiata Sud, sul viadotto Pratola Nord e nella galleria Cerchia Nord.

## Terzo corsio

- A1 - Milano-Piacenza: lavori in diverse fasi di realizzazione.
- A1 - Frosinone-Capua: ultime fasi dei lavori di ampliamento che dovrebbero essere conclusi entro il 24 luglio sulla carreggiata in direzione Capua ed entro Ferragosto verso Frosinone.
- A4 - Brescia-Padova: cantiere aperto da Soave a Padova Est.
- A7 - Milano-Saravalle: lavori in agosto e settembre dal km 0 al km 40 e dal km 62 al km 73, con cantieri chiusi a fine settimana.
- A14 - Forlì-Cesena: i lavori dovrebbero essere ultimati entro luglio.

La Società Autostrade assicura che i cantieri per la manutenzione straordinaria saranno rimossi dal 24 luglio e resteranno fermi per tutto agosto, fino al 3 settembre. Chiuderanno quelli di manutenzione ordinaria dal 23 luglio al 3 settembre. Resteranno aperti invece, quelli per la costruzione delle terze corsie.

## Il Papa interrompe per un giorno le ferie

### Oggi visita Susa

AOSTA. Giovanni Paolo II interrompe oggi le vacanze per recarsi a Susa in visita pastorale. Il portavoce Joaquín Navarro, incontrando ieri i giornalisti, ha detto che le prime giornate in Valle d'Aosta il Pontefice le ha trascorse alternando alle passeggiate la preparazione dei discorsi che pronuncerà il 14 e 15 agosto a Czechozochy per la «Giornata mondiale della gioventù» e lo studio della lingua magiara in vista del viaggio in Ungheria. Wolyta studia e scrive al mattino presto, prima di uscire, e poi di nuovo alla sera, dopo una cena frugale (brodo, un assaggio di pasta, formaggio e frutta) consumata nello chalet di Les Combes. «È di ottimo umore - ha continuato il portavoce - ed in montagna cammina per molte ore in silenzio, a

passi lunghi e cadenzati, perché cerca quella che chiama «una benedetta stanchezza». Le vacanze per lui sono infatti più un cambio di attività che un vero riposo». Navarro ha poi descritto l'allenamento fatto nelle prime tre passeggiate (durate circa 8 ore l'una ed a quota in genere non altissima) che servirà al Pontefice oggi per «scalare» vicino Susa, i 285 scalini dell'antico santuario di San Michele, dove ad accoglierlo, assieme a padri romani, ci sarà pure il vescovo di Acerra, don Riboldi. Tutti i vescovi del Piemonte, invece, concelebreranno con Giovanni Paolo II in mattinata a Susa per la beatificazione di un loro precettore: Edoardo Rosaz, vissuto alla fine dell'800.

## In vacanza con il telefono

### Un nuovo servizio della Sip per essere rintracciati

ROMA. Se andate in vacanza in un posto non troppo lontano da casa potete essere rintracciati al vostro numero telefonico abituale. È il nuovo servizio offerto dalla Sip, negli Stati Uniti esiste già da tempo e si chiama «Follow me» (seguimi), per ottenerlo basta chiamare il 187. Basta digitare i tasti \*21\* seguiti dal numero telefonico del posto di vacanza e la magia sarà fatta: tutte le chiamate che arriveranno a casa vostra saranno immediatamente trasferite al numero indicato. A una condizione però, e non da poco: chi dovrà essere trovato a tutti i costi non dovrà allontanarsi troppo da casa. Se il prefisso telefonico è diverso al-

lora il servizio non può essere richiesto, per esempio chi abita a Roma può scegliere Fregene o Ostia ma non Circeo o l'Argentario.

Il costo del servizio è irrisorio, duemila lire al mese, chi chiama pagherà la telefonata fino a casa di chi la riceve e, a sua volta, al ricevente sarà addebitato il costo della comunicazione fra casa e il recapito telefonico prescelto. Forse la Sip nei prossimi anni riuscirà a estendere il servizio a tutta l'Italia, come d'altra parte succede negli Stati Uniti. D'altra parte esistono segreterie telefoniche già predisposte per chiamare al numero che si desidera non appena ricevono una telefonata.

## LETTERE

### Una questione nevralgica, l'«onda lunga» delle Leghe

Caro direttore, sono un insegnante di scuola media superiore, cattolico praticante, che con molto entusiasmo aderì al processo di trasformazione del Pci, con lo scopo di partecipare alla costruzione di una grande forza democratica di sinistra, capace di sbloccare la democrazia italiana.

Questo vitale progetto stenta a decollare per una serie concomitante di fattori frenanti, solo in parte previsti. Certamente la scissione dalla consapevolezza di appartenere alla migliore compagnia partitica nazionale; certamente alcune inevitabili oscillazioni nella linea politica del gruppo dirigente. Ma le vere dolenti note non sono lì. Ormai la questione politica nevralgica nel nostro Paese è l'«onda lunga leghista». Accanto al Psi e alla Dc abbiamo ora un «terzo incomodo» estremamente serio.

Dalle cronache quotidiane, dalle discussioni con la gente comune e con i militanti stessi emergono segnali univoci. Pertanto urge una mobilitazione generale del partito intorno all'idea dello sviluppo delle autonomie regionali («Länder» tedeschi) potrebbero costituire un valido punto di riferimento. O facciamo nostro questo cavallo di battaglia, già quasi inghiottito dal segretario Occhetto, o le prossime elezioni politiche generali potrebbero rivelarsi per noi un'altra Caporetto.

D'altronde, si deve scongiurare pure che i fatti di Slovenia possano diventare un futuro prossimo venturo i fatti di una parte d'Italia.

Tiziano Guanotoni Garofoli, Sezione del Pds, C. Salinari, Milano

Caro direttore, nel nostro Paese, su una rete ferroviaria statale di 16 mila Km, i primi 5000 soddisfano l'82% della domanda, gli altri 11 mila soltanto il 18%. Il 45% delle stazioni soddisfa il 90% della domanda merci. Sui primi 5000 Km il costo medio per passeggero/Km è di 170-180 lire, contro un ricavo di 53 lire; mentre sugli altri 11 mila è di 700-800 lire contro un ricavo di 18. Il ricavo medio delle Sncf (ferrovie francesi) è invece di circa 75 lire per P/Km.

Il costo medio per unità di traffico per le Fs si stima dell'80% superiore a quello delle Sncf. A parità di costi di produzione di circa 11 mila miliardi l'anno, corrisponde un prodotto di 65 miliardi di unità di traffico per le Fs e di 117 miliardi per le Sncf.

Nell'anno 1989 i trasferimenti dello Stato francese alle Sncf sono stati pari al 26% del bilancio, per le Fs sono stati del 70%: 15.717 miliardi di costi, 3799 miliardi di fatturato, 11.918 miliardi di contributi pubblici. Rispetto al 1972 la situazione è peggiorata. In quell'anno i ricavi rappresentavano la metà dei costi, cioè spendevamo 100 e incassavamo 50; oggi sono soltanto un quarto, cioè spendiamo 100 e incassiamo 25. I costi di esercizio sono cresciuti più degli indici di produttività, così pure la spesa per personale, che in lire costanti da 100 è passata a 156. I treni in orario sono meno della metà.

Quale sarà dunque la prospettiva? Scarsi degli 11 mila Km di rete non commerciale e portare a una redditività accettabile i 5000 attualmente più efficienti, curando così esclusivamente le aree metropolitane e l'asse di collegamento fra di esse? Sarà pure una coerente soluzione imprenditoriale o manageriale, sarà pure la soluzione obbligata dalla logica di mercato che impone a ciascuno di curare soprattutto i conti della propria impresa; ma a questo punto bisognerà spiegare chi provvederà a dotare il Paese di una moderna rete di trasporto su ferro per la sempre crescente mobilità di massa, di persone e cose.

Ma, potranno cambiare i risultati se non cessa anche lo spreco enorme della pratica dilagante del clientelismo, della lottizzazione, della spartizione perseguita dai partiti di governo? Non c'è incarico, funzione, responsabilità e quindi promozione che non risponda a questa logica. A ogni nuova nomina s'accompagna il dubbio se la stessa sia stata decisa per esigenze di sviluppo, per utilizzare qualità professionali o per sistemare un amico. Più spesso è quest'ultima interpretazione a prevalere. Quanto incidono questi sprechi sulle spese e sull'inefficienza dei servizi?

Michele Serpico, Roma

Caro direttore, sono sorpreso, forse perché ingenuamente ingenuo del e reazioni polemiche di molti «altolocati» compagni, all'articolo di M. Salvati apparso martedì 9 luglio; io ho condiviso la sostanza dell'articolo anche se alcune interpretazioni sono forse discutibili, e sono convinto che rappresenti l'opinione della stragrande maggioranza degli iscritti e dei militanti. C'è l'esigenza di limitare, dopo due anni estenuanti, la polemica, e c'è l'esigenza di unità e coesione; anch'io ho avuto l'impressione che esista una linea generale di indirizzo politico-strategico. I chiarimenti richiesti in merito alla linea politica, da tutti coloro che hanno polemizzato con l'articolo, debbono certamente essere dati; ma ho l'impressione che vera chiarezza per taluni ci sarà solo quando sarà sposata completamente la propria tesi.

Un'opera di mediazione tra varie posizioni è necessaria, e se si cominciasse a pensare e agire avendo davanti ciò che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide, probabilmente certi toni si affievolirebbero e si smetterebbe con le grandi dichiarazioni di principio «irrinunciabili», presenti almeno ogni 24 ore. Auspicherei poi di isolare all'opposizione «solo coloro che proprio non credono nel progetto del Pds» mi sembra che sia pienamente legittimo, democratico e per certi aspetti anche salutare.

Non dobbiamo confondere unanimità con democrazia, ma nemmeno possiamo assistere inerti a uno stitico quotidiano tendente solamente a bloccare l'iniziativa del Partito. Non so se esistano realmente all'interno del Partito degli







Giorgio La Malfa «La Sicilia e il problema del Pri»

Per i repubblicani la Sicilia non rappresentava un problema, ma il problema: lo ha detto Giorgio La Malfa...

Congresso Dc di Avellino: «Brezneviana la sinistra del partito»

«disegni oscuri» all'interno della stessa corrente. L'annuncio ha lanciato un duro attacco ai suoi compagni di partito...

In Calabria il Pds chiede le dimissioni della giunta

Il gruppo regionale del Pci-Dc della Calabria ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti del presidente e della giunta regionale...

Crisi del monocolore democristiano a Siracusa

La giunta comunale di Siracusa è entrata in crisi. Il sindaco democristiano, Gaetano Bandiera...

Gianni Cuperlo: «Il volontariato dà qualità alla democrazia»

«La società civile non vuole delegare a pochi esperti ad un ceto politico la rigenerazione della democrazia...

GREGORIO PANE

Ancora polemiche sulla sorte del governo ma nessuno vuole uscire allo scoperto e chiedere lo scioglimento delle Camere

Forlani: «Se prevarranno le contraddizioni non diremo no a un confronto elettorale» Andreotti: «Se continueremo a parlarne arriveremo alla fine della legislatura...»

Il «cerino» delle elezioni anticipate

Craxi: «Se lo passano a noi, vi soffieremo sopra con forza»

«Lavoro inutile», dice Andreotti di tanto parlare e scrivere di elezioni a ottobre. E lancia un ambiguo accenno al «gioco del cerino».

PASQUALE CASCILLA

ROMA. Cossiga si ripropone come notaio (interessato). Forlani si sbilancia sempre più e Craxi si spende con un po' di ironia.

considerato. Ed ecco che Craxi-Chino di Tacca mena le mani a chi lo avversa: «Craxi è persino chi gli dà la tratta alla stregua di un gatto».

Cossiga e Craxi lanciano anatemi contro il liberale Alfredo Biondi che l'altro giorno ha parlato di un «golpe grigio».

anche una gara di ironia con lo stesso Craxi: «Non vorrei fare il piazzista di un Parlamento».

Andreotti un dibattito del genere se lo eviterebbe volentieri. Ieri è andato a concludere il convegno sulla «cultura della legalità».

Il presidente nella villa di Napoli «Pescherò qui il pesce grosso?»

Il capo dello Stato è arrivato a Napoli, dove trascorrerà una settimana di vacanze nella splendida villa presidenziale «Rosebery».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. «Sono venuto per riposare la mente, per stare distante dai luoghi dove abitualmente si lavora».

sulla collina di Posillipo, che domina il golfo di Napoli. Una vacanza di una settimana che il capo dello Stato trascorrerà in compagnia dei suoi libri.

settecentesca fatta costruire dalla principessa di Gerace e venduta poi a un facoltoso amico di lord Gladstone.

vinto in Italia, e quindi in Europa, per 600 brave persone che erano state arruolate... E neppure il messaggio allusivo.

È ufficiale: l'allarme colpa di un cane ansioso

ROMA. Tutto archiviato. Insomma, nel cimelio di Rakokeresztur, a Budapest, non c'è stato proprio nulla.

Iotti e Spadolini al convegno sulla legalità «Rigore e riforme per risanare lo Stato»

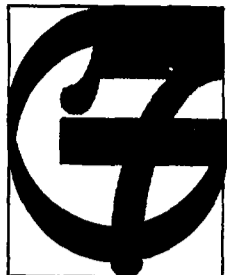
ROMA. «Ci troviamo di fronte a degenerazioni e sconfinamenti che determinano quella che da più parti è stata chiamata l'occupazione dello Stato».

Acque agitate sulle nuove concessioni radiotelevisive Il Psi, Berlusconi e... tre tv nazionali in meno

ROMA. I rapporti tra Silvio Berlusconi e Bettino Craxi? Risponde Paolo, fratello di Silvio: «Mi risulta che siano sempre sotto il segno di una sincera amicizia».

In definitiva, se ora ci si scada tanto è perché prima o poi, eventuali elezioni politiche permettendo, bisognerà risolvere la questione delle concessioni alle tv private nazionali.

Il vertice di Londra



La capitale si prepara ad accogliere il summit Saranno quattromila gli uomini impegnati per garantire la sicurezza agli otto leader Si temono attacchi terroristici dell'Ira

«State attenti alle bombe» Una città sotto assedio

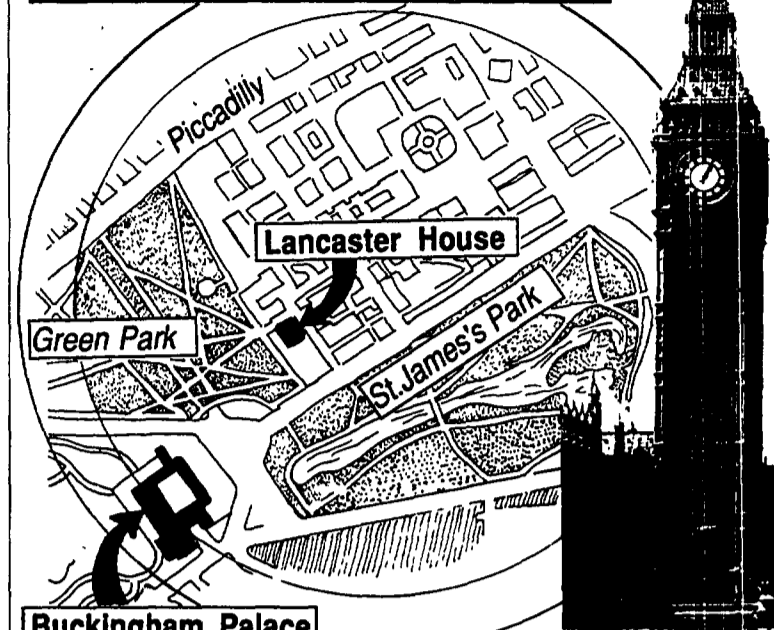
Quanti saranno gli uomini impegnati a garantire la sicurezza del vertice? «Quanti sono necessari» rispondono a Scotland Yard. Si sa che saranno più di quattromila. Sotto assedio gli aeroporti londinesi e la zona di St James's Park e di Lancaster Palace.

gazioni. Centinaia di poliziotti inglesi, coadiuvati da uomini dei servizi segreti statunitensi, stanno già pattugliando da alcuni giorni l'aeroporto di Heathrow dove ieri è arrivato il premier giapponese Kaifu. Il primo ministro di Tokyo è stato il primo dei sette Grandi ad arrivare a Londra, mentre l'ultimo sarà il presidente statunitense George Bush, che giungerà in elicottero stasera.

viaggio nera su fondo bianco e la scritta in blu: «Bombs: be alert» (Bombe: siate vigili). Ci sono consigli sul come comportarsi nel caso in cui ci si trovi nei pressi di un bagaglio apparentemente abbandonato.

L'unico beneficio che per ora i londinesi hanno potuto verificare come diretta conseguenza del summit è il fatto che le strade intorno a Westminster e Lancaster House sono più pulite dato che i cestini dei rifiuti e i sacchi di immondizia vengono svuotati o portati via con insolita regolarità.

S'incontreranno qui



La piantina del centro di Londra, completamente isolato per timori di attentati. Le strade intorno a Buckingham Palace e Lancaster House sono scrupolosamente pulite giorno e notte dalla polizia

Barbara Bush e le altre Due giorni di ricevimenti

LONDRA. Con l'assenza di Margaret Thatcher, il summit dei sette grandi paesi industrializzati si trasformerà inevitabilmente in un club «per soli uomini». Ma naturalmente, nella cornice del vertice oltre ai lavori ed agli incontri protocollari che impegneranno i sette leaders, è stato preparato un programma anche per le signore.

La first lady americana Barbara Bush effettuerà, in compagnia della principessa Diana, una visita ad un reparto dell'ospedale londinese di Meddlessex, centro di cura specializzato nell'accoglienza di malati di Aids. Tale tipo di impegno è una consuetudine per la moglie del presidente americano. Un programma simile è stato messo a punto dall'organizzazione anche per tutte le altre ladies che accompagneranno i sette: insieme si recheranno in visita all'ospedale Stoke Mandeville, struttura atta al ricupero degli handicappati.

Per il signore è stata inoltre prevista una serie di attività del tutto distensive, tra cui la visita allo stupendo orto botanico di Kew, che in questa stagione, grazie alla pioggia ininterrotta del mese scorso, sfoggia i suoi colori più sgargianti.

La signora Thatcher, la «dama di ferro» che detiene il record di partecipazione al G7, essendovisi recata per ben dodici volte, dunque non ci sarà, ma la sua figura si muoverà ugualmente ai margini del vertice. Ad esempio pare scontato un suo incontro con il presidente Mikhail Gorbaciov, col quale nel corso della sua attività di premier ha sviluppato una vera e propria amicizia, che va oltre i canoni ufficiali e le notevoli differenze ideologiche tra i due. Gorbaciov si incontrerà anche la regina Elisabetta, che ha esplicitamente invitato il leader sovietico ma anche sua moglie Raisa nella residenza di Buckingham Palace, per giovedì prossimo.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Un gigantesco apparato di sicurezza è già attivo all'aeroporto di Heathrow e intorno all'edificio di Lancaster House. «Non siamo abituati a parlare di questioni di sicurezza», dicono a Scotland Yard, e quando si chiede quanti saranno gli uomini impegnati a proteggere i sette Grandi rispondono: «Il numero necessario». Di certo si sa che saranno più di quattromila. Il parco intorno a St James's Palace - dove un tempo i gentiluomini si sfidavano a duello - è praticamente posto in stato d'assedio da agenti in divisa e in borghese fra i quali ci sono membri delle teste di cuoio Sas (Special Air Service) che hanno espletato un ruolo definito «altamente significativo» nella guerra del Golfo. Gli esperti militari inglesi hanno trasformato i tetti delle case nei pressi della zona dove si terrà il vertice in sofisticati osservatori, mentre Scotland Yard ha avuto il compito di «schermare» i nomi di migliaia di persone che lavorano nelle vicinanze di Lancaster House e negli alberghi dove risiedono i membri delle delegazioni.

Mikhail Gorbaciov, che sarà a Londra martedì sera, giungerà a Heathrow, e il percorso che conduce dall'aeroporto al centro della città sarà un lungo cordone azzurro: gli agenti della polizia formeranno infatti una sorta di catena umana. È la prima volta che la capitale inglese ospita un incontro tra i leader delle due superpotenze.

Il pericolo pubblico numero

uno è, ovviamente, l'Ira che nei mesi scorsi ha già tentato un attentato con colpi di mortaio contro il premier britannico Major, e Scotland Yard ha sfruttato la clamorosa fuga dal carcere londinese di Brixton di due membri della formazione terroristica - avvenuta la settimana scorsa - per compiere dei raids nei quartieri della capitale popolati da irlandesi. Un altro potenziale pericolo viene da gruppi estremisti che potrebbero sfruttare l'occasione per qualche attentato dimostrativo di ritorsione nei confronti di paesi che, più o meno direttamente, hanno partecipato alla guerra del Golfo.

Gli otto leader - compreso Gorbaciov - hanno al seguito circa mille funzionari ed assistenti e intorno a loro ci sono circa 3.500 giornalisti e teleoperatori. L'operazione di polizia costerà fra i 6 e i 12 milioni di sterline, cioè circa 28 miliardi di lire. Anche la popolazione è stata allertata con manifesti che mostrano una borsa da

macchina della regina si ferma per far passare i pedoni sulle strisce, non è previsto di chiudere il traffico determinate strade per ragioni di sicurezza. Difficile immaginare gli ingorghi che il passaggio di 7 cortei di auto potranno essere causati nei prossimi giorni.

La regina riceverà gli illustri ospiti a Buckingham Palace, e la serata offrirà anche la principale pietanza del menù culturale, un concerto di James Galway e l'inevitabile banda militare, mentre John Major inviterà i Grandi a cena alla Torre di Londra, nella stessa stanza in cui Anna Bolena trascorse i suoi ultimi giorni. In assenza della Thatcher - per cui i cineasti prevedono una celebrazione dietro le quinte di tutti quei leader che non la potevano sopportare - Major, che dai tempi della sua ascesa a Downing Street è sempre rimasto nel più assoluto grigiore, coglierà ogni «photo opportunity» nel tentativo di ottenere qualche grado in più di popolarità internazionale al centro di tanti ospiti, con un occhio alle elezioni politiche che si stanno avvicinando. Forse con un po' di malizia un quotidiano ha presentato il premier canadese Brian Mulroney al primo posto nella lista degli invitati a cui Major farà gli onori di casa, con la precisazione che Mulroney ha la mania di cambiarsi la cravatta cinque volte al giorno. C'è anche una breve menzione per Andreotti: «È stato fuori e dentro i governi italiani da quarant'anni, il che dice qualcosa sul suo senso di humour». Costi almeno dall'Italia arriva un po' di divertimento.



L'ultimo incontro del G7 a Houston nel luglio 1990

Da Rambouillet a Houston, sedici anni di summit

Ecco la storia dei summit e delle loro decisioni. Rambouillet, 15 novembre 1975. Al primo appuntamento tra i sette Grandi gli Usa si impegnano a limitare le oscillazioni del dollaro. Si discute sulle strategie di ripresa economica, meno della crisi energetica. Portorico, 27 giugno 1976. Poche le novità. Ci sono segnali di ripresa dalla recessione, ma inflazione e disoccupazione rimangono alti.

Bonn, 16 luglio 1978. Comincia, timida, la concertazione fra le politiche dei sette per rilanciare la crescita economica tenendo sotto controllo l'inflazione. Restano i discorsi sulle politiche commerciali. Guadalupa, 4 gennaio 1978. Non partecipano Clappone, Italia Canada; i quattro discutono dei rapporti con l'Est e del disarmo. Tokio, 28 giugno 1979. Tienno banco l'energia, dopo il trionfo della rivoluzione islamica in Iran e le pesanti ripercussioni sul mercato petrolifero mondiale. Varato un registro delle operazioni petrolifere internazionali, il controllo sui prezzi interni del greggio, il rilancio del nucleare. Venezia, 22 giugno 1980. Ostaggi in Iran e invasione dell'Afganistan monopolizzano l'attenzione sui rapporti Est-

Ovest. Deciso il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Ottawa, 20 luglio 1981. L'era Reagan. Forti contrasti sulla politica degli alti tassi d'interesse Usa che strangolano le possibilità di ripresa economica. Versailles, 4 giugno 1982. C'è ancora la recessione, i tassi americani non calano e il dollaro si mantiene su valori elevatissimi. Ancora polemiche sulla politica monetaria e commerciale, contrasti sul contratto per il gasdotto siberiano. Williamsburg, 28 maggio 1983. Il fallimento di Versailles spinge a un compromesso, anche se ci sono segnali di ripresa e calano i prezzi petroliferi. Dichiarazione comune sulla sicurezza. L'Europa si impegna a installare gli euromissili. Ma dollaro e tassi d'interesse Usa

continuano la loro corsa. Londra, 7 giugno 1984. La ripresa c'è, ma gli europei continuano ad accusare la politica monetaria americana, che tra l'altro contribuisce pesantemente all'indebitamento dei paesi in via di sviluppo. Sul debito dei Pvs la conclusione è generica. Bonn, 2 maggio 1985. È uno dei vertici più interocutori, nonostante l'urgenza dei problemi: deficit di bilancio Usa, coordinamento delle politiche economiche, crescita delle tensioni protezionistiche. Tokio, 4 maggio 1986. Si parla molto di terrorismo. Deciso l'impegno a scambiare informazioni e misure contro quegli Stati (Libia, Siria) accusati di sostenere. In campo economico, generiche richieste sul coordinamento e primi accenni all'armonizzazione

degli indicatori economici. Venezia, 8 giugno 1987. Si discute di misure contro la droga, ma non c'è nessun impegno per ridurre il debito Usa e per alleggerire il drammatico indebitamento dei paesi poveri. Accenni alla supervisione delle politiche economiche, dei tassi e delle valute. Toronto, 28 giugno 1988. Dopo le tensioni valutarie dell'ottobre scorso, soddisfazione per la tenuta della collaborazione tra i sette. Il documento finale impegna a una riduzione dei deficit di bilancio americano e italiano, e parla di un coinvolgimento nella collaborazione dei paesi di nuova industrializzazione dell'Asia Orientale. Ancora contrasti sulle politiche commerciali. Parigi, 15 luglio 1989. Clima di festa per il Bicentenario, ma risultati concreti pochini. Si ri-

badisce la necessità di una concertazione sul fronte valutario e dei tassi di interesse, restano le tensioni sul commercio internazionale (sempre bloccato l'Uruguay Round del Gatt). Incaricati gli europei di coordinare gli aiuti a Polonia e Ungheria. Houston, 9 luglio 1990. Primo vertice dopo la caduta del muro di Berlino. All'ordine del giorno gli aiuti ai paesi dell'Est e soprattutto per l'Unione Sovietica. Alleanze le sanzioni contro la Cina varate dopo la strage di piazza Tian An Men. Per l'Urss, nessun piano coordinato; piuttosto vaghe le conclusioni sul negoziato sulle politiche commerciali, i contrasti tra Europa e Usa continuano. Nessun impegno concreto per il debito dei paesi in via di sviluppo.

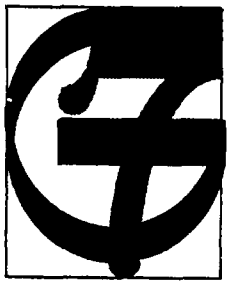
VACANZE LIETE. A GATTEO MARE - GOBBI HOTEL - Divertimento assicurato a prezzi contenuti, grandissima piscina, divertimento a tutto acquascivolo - tappeto elastico - giochi gratuiti - spettacoli serali - colazione buffet - scelta menu - 4 alberghi Vi attendono - pensione completa 34.000/60.000 - promozione settimana 27/7-4/8 sconto 40% - ragazzi. Richiedeteci offerte 0547/85350. (79)

so 53 - centrale e vicinissimo mare, tranquillo, camere serviti, balconi, ascensore, giardino ombreggiato, cucina curata dal proprietario - bassa 27.000/28.000 - luglio 31.000/33.000 complessivo interpollateci (45)

I GRANDI ITINERARI. viaggio in Venezuela. PARTENZA: 4 agosto da Milano e Roma. TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 15 giorni (13 notti) ITINERARIO: Italia / Portofino - Merida - Caracas - Canaima - Morrocoy - Caracas / Italia. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 3.560.000

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE SIENA. Bando di gara per licitazione privata (inferiore al milione di Euro). Le lettere sottolinciate corrispondono a quelle previste nell'allegato III al D.P.C.M. 10/1/91, n. 55, in G.U. n. 49/91.

**Il vertice di Londra**



Si apre domani nella capitale britannica l'incontro tra i sette paesi più industrializzati del mondo. Ora che l'Urss non è più «il nemico» diventa difficile l'intesa. Riflettori puntati sull'arrivo del capo del Cremlino

# Tutti con Gorbaciov, ma c'è chi frena

## Comincerà la cooperazione o saranno solo timide misure?

Un vertice storico che segnerà l'inizio della cooperazione economica est-ovest o solo timide misure a sostegno dell'Urss? Alla vigilia del G7 e dell'incontro con Gorbaciov, Usa e Giappone frenano gli entusiasmi. Tutti vogliono aiutare l'Urss, ma non nella stessa misura e con la stessa apertura di credito politico. Sparito l'antico nemico, per l'Ovest è sempre più difficile essere unito. Torna lo spettro di Saddam.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

LONDRA. Il «Grand Bargain», il grande patto tra Usa e le sette potenze del mondo industrializzato, sembra essersi rovesciato se non certo nel suo contrario almeno in un accordo dei piccoli passi. Non è colpa della recessione che ancora morde duramente in tre paesi su sette (Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada) e della stagnazione che preoccupa italiani e francesi, né soltanto della crisi del risparmio o dei deficit pubblici che succhiano le risorse che potrebbero essere utilizzate per rimettere in moto un meccanismo virtuoso per l'intera economia mondiale. La corsa al realismo dopo mesi di suggestioni e grandi segnali di disponibilità potrebbe far parte di un gioco diplomatico nel quale ciascuno alza o diminuisce — la posta alla ricerca di un compromesso migliore per sé. Ma se la diplomazia ha un senso, ha un senso anche la storia che ciascuno dei membri del G7 si porta dietro. Ciò vale pure, naturalmente, per l'altro protagonista del negoziato più complesso e più carico di conseguenze per gli assetti internazionali degli ultimi anni, cioè l'Urss. Solo che la differenza tra i 7 e il numero 8 del vertice londinese che comincerà ufficialmente domani pomeriggio, è che mentre Gorbaciov ha raggiunto a casa propria quel sostegno minimo necessario all'apertura all'ovest (pur con contraddizioni o giudizi sospesi) e preso decisioni che rafforzano le basi della transizione ad una economia di mercato, i partner occidentali mano mano che veniva definita l'agenda del vertice hanno perso la loro unità di vedute e si sono divisi — schematicamente — tra chi vuole accelerare e chi vuole frenare. L'evento — il primo incontro tra capi di stati e di governo dei 7 con Gorbaciov — è di importanza primaria, ma lo spirito solidale dell'ovest risulta un po' naufrago. Così si è sentito un Mitterrand già caustico sull'esito del vertice, un Kohl insoddisfatto che ritiene di aver fatto la sua parte con la ex Ost e ricorda a Bush che l'Europa non può essere lasciata sola a fronteggiare fumane di nuovi im-

Nessun documento diplomatico finora è riuscito a risolvere i contrasti sugli scambi commerciali o sul fatto se va privilegiata la lotta contro l'inflazione o contro la recessione. Contrasti che riguardano direttamente l'Urss: come fanno paesi che erigono barriere protezionistiche tra di loro a impegnarsi davvero per risolvere economie a Est che una volta risanate diventeranno concorrenti sgraditi? Un anno fa, il vertice di Houston si concluse con un impegno a sbloccare il negoziato commerciale e andare aiutati alle economie depresse. Tre settimane dopo Saddam invase il Kuwait, ci fu la crisi dei prezzi del petrolio e a fine anno arrivò la rottura del negoziato Gatt. Non c'è organismo internazionale che dia la colpa della recessione/stagnazione all'Irak, lo scontro sui commerci invece è sempre lì sul banco degli accusati.

Alla vigilia del vertice è comparso il terzo incomodo, Saddam. E questo complicherà la discussione. Il consiglio di sicurezza dell'Onu (Cina e Urss compresi, dunque) hanno una posizione comune sull'ultimo atto all'Irak affinché apra all'Onu i suoi arsenali nucleari entro il 25 luglio. Ma negli incontri bilaterali di Londra Bush ha intenzione di chiedere a tutti l'adesione all'eventuale via libera ad un'altra azione militare contro Bagdad nel caso in cui Saddam Hussein si sottragga alle decisioni delle Nazioni Unite. La Francia ha già avanzato qualche dubbio. La successione delle emergenze, l'Urss e la crisi profonda di tutte le economie dell'Est, il controllo della vendita delle armi, la recessione e la condizione dei paesi strozzati dal debito estero e infine — di nuovo — Saddam Hussein ha aggravato talmente la matassa che solo una forte sintonia nel G7 può garantire la piena riuscita del vertice. Ma questa sintonia oggi non sembra esistere, almeno nella misura necessaria. E c'è il rischio che di fronte al concatenarsi di tali emergenze e degli ostacoli posti ad un accordo generale sull'inserimento dell'Urss nell'economia di mercato, Gorbaciov debba fare buon viso a un gioco che avrebbe voluto migliore. Accantonata la questione dei finanziamenti, il leader sovietico si è attestato ora su tre richieste chiave: partecipazione a tutti gli organismi economici internazionali, sostegno a precisi progetti di riforma e di investimento, intervento di banche e governi per allungare le scadenze del debito estero. Il negoziato è arrivato ad una stretta.

## Arriva l'avanguardia russa

### Per il leader sovietico sarà la prova della verità

Già a Londra l'avanguardia dei sovietici. Il presidente Gorbaciov arriverà martedì sera con il suo piano da sottoporre ai Sette. Nella delegazione ufficiale anche l'economista Javlinskij, autore del programma predisposto con gli studiosi statunitensi all'università di Harvard. Il consigliere Primakov ha consegnato agli ospiti le bozze con l'intervento del leader del Cremlino.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO SERGI**

LONDRA. Arrivano i russi. I primi sono qui da giorni come Evghenij Primakov, consigliere del presidente, capo del Consiglio per la Sicurezza, ma soprattutto il nuovo testatore del Cremlino dopo l'ormai certa uscita di scena di Alexander Jakovlev, eminenza grigia della perestrojka. Ci sarà Besmertnykh, reduce dalla maratona di Washington sui armi nucleari, ci sarà il ricicliato economista Javlinskij, Primakov, l'accademico che tenne la disperata mediazione per impedire la guerra del Golfo, ha portato con sé copie del rapporto che Mikhail Sergeevicij leggerà ai suoi ospiti. Indiscusso? Nessuno. Quella che è già insediata tra l'ambasciata sovietica ed il Royal Garden è l'avanguardia, colta e sperimen-

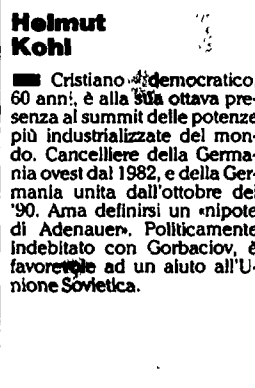
tata, del ministero che sbarcherà martedì sera allo scalo sorvegliatissimo di Heathrow per il Gorbaciov-7, così come è meglio, per questo incontro, identificare il G-7. Al capo del Cremlino, nel tumultuoso procedere dei fatti politici all'interno dell'Urss, è capitato ultimamente di essere alle prese con i numeri, a parte quelli in rosso dei conti dello Stato: ha appena lasciato a Mosca il «9+1», e si appresta ad unirsi ai Sette di Londra. In fondo, c'è anche una stretta relazione tra le due sigle numeriche. Il «9+1», infatti, è il simbolo dell'accordo politico-economico tra nove repubbliche e il «Centro» (Cremlino), rappresentato da Gorbaciov, un'intesa che comprende anche la svolta più significativa: la ritrovata sintonia tra il fonda-



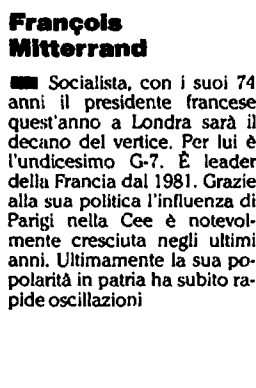
**George Bush**  
Repubblicano, 67 anni, presidente degli Stati Uniti dal 1988. È al suo terzo vertice. Vi arriva con un livello di popolarità record ottenuto durante la guerra del Golfo. Ha contribuito all'evolversi delle relazioni post-Guerra Fredda con l'Europa e l'Unione Sovietica.



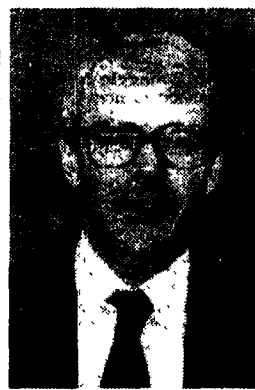
**Toshiaki Kashi**  
Liberal democratico, 60 anni, è primo ministro giapponese dall'agosto del 1989. È al suo secondo appuntamento con il vertice. È il più tenace oppositore sul fronte degli aiuti a Gorbaciov e all'eliminazione del debito su larga scala del terzo mondo.



**Helmut Kohl**  
Cristiano democratico, 60 anni, è alla sua ottava presenza al summit delle potenze più industrializzate del mondo. Cancelliere della Germania ovest dal 1982, e della Germania unita dall'ottobre del '90. Ama definirsi un «nipote di Adenauer». Politicamente indebitato con Gorbaciov, è favorevole ad un aiuto all'Unione Sovietica.



**François Mitterrand**  
Socialista, con i suoi 74 anni il presidente francese quest'anno a Londra sarà il decimo del vertice. Per lui è l'undicesimo G-7. È leader della Francia dal 1981. Grazie alla sua politica d'influenza di Parigi nella Cee è notevolmente cresciuta negli ultimi anni. Ultimamente la sua popolarità in patria ha subito rapide oscillazioni.



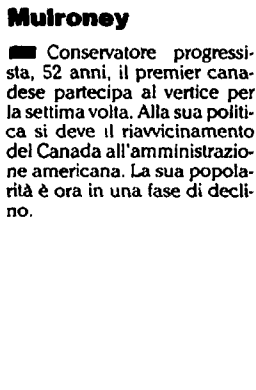
**John Major**  
Conservatore, 48 anni, è il più giovane tra i partecipanti al vertice. Per lui tuttavia non è un debutto: vi ha infatti già partecipato come ministro degli Esteri e cancelliere allo scacchiere. Premier britannico dal novembre del 1990. La sua popolarità è in netto declino, dopo i picchi raggiunti durante il conflitto nel golfo Persico.



**Giulio Andreotti**  
Democratico cristiano, 72 anni, è al suo undicesimo vertice in qualità di presidente del consiglio o di ministro degli Esteri. Vuole che il G-7 incoraggi la stabilità nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Porta al vertice un tasso d'inflazione del nostro paese del 6,9 per cento.



**Brian Mulroney**  
Conservatore progressista, 52 anni, il premier canadese partecipa al vertice per la settima volta. Alla sua politica si deve il riavvicinamento del Canada all'amministrazione americana. La sua popolarità è ora in una fase di declino.



Il G7 attuale non lo farà, come non sembra in grado di affrontare anche altri minori problemi internazionali, finendo così a cedersi a quanti in realtà temono sia il nuovo ruolo internazionale dei paesi dell'Est che la possibilità di una loro partecipazione in condizioni di parità al mercato mondiale. L'Onu nel suo recente rapporto sull'economia mondiale pone in evidenza che la riduzione degli acquisti dell'Est Europa — ma soprattutto dell'Unione Sovietica — ha danneggiato un gran numero di paesi. Sarebbe quindi interesse degli «occidentali» appoggiare il progetto di rendere convertibile il rublo senza aspettare che siano risolti i problemi politici interni dell'Unione Sovietica; in particolare dell'Europa che ha visto aumentare la disoccupazione dell'1% nell'ultimo anno (il tasso di disoccupazione delle donne nella Comunità europea è arrivato al 15,8%).



baciov. E il richiamo, oltre che una valenza interna, ha avuto senz'altro un significato ben più ampio, come un invito alla riflessione alla vigilia del G-7. A Londra è come una sorta di prova della verità. Gorbaciov sta per aprire la cartella con il suo piano. Il piano del presidente, il piano delle repubbliche, i prossimi «Stati sovrani». Il capo del Cremlino ha voluto un programma personale, un programma che ha preso il meglio dal «Piano anticrisi» del premier Pavlov, inviso ai progressisti, e dal «Piano Javlinskij» (noto anche come «Finestra sull'opportunità») sostenuto con entusiasmo dai radicali. Il lavoro del giovane economista Grigorij Javlinskij, 39 anni, piglio da manager efficiente e risoluto, è stato il perno attorno a cui ha ruotato il destino dell'economia sovietica da meno di tre mesi a questa parte. Un destino tutto ancora da scrivere e che è anche affidato all'esito del «Gorbaciov-7» sebbene la parola d'ordine dei dirigenti sovietici sia: «Dobbiamo uscire prima di tutto con le nostre forze».

Quando venerdì tutto sarà finito, Gorbaciov rientrerà a Mosca per affrontare i nemici in agguato al «plenum» del Comitato Centrale. Avrà ottenuto dai Sette la collaborazione tanto invocata? Il risultato di Londra, si dice, condizionerà anche il faccia a faccia dentro il Pcus. Ma se l'intesa per un sostegno in qualche maniera ci sarà, l'Urss degli «Stati sovrani» è attesa alla controprova. Ha detto Javlinskij: «Giungerà il momento in cui vorranno sapere dove sono finiti i loro soldi. Se scopriranno che, per esempio, li abbiamo spesi per costruire un tunnel sino a Bombay, ci volteranno le spalle per sempre». Grigorij Javlinskij ha messo in guardia, dopo aver presentato il suo piano, frutto della collaborazione con gli studiosi di Harvard: «I crediti che ci daranno dovranno essere usati con efficienza perché essi servono per mettere in moto un meccanismo economico che ci consenta di restituire, un domani, senza più grandi problemi». Ma i crediti del Fondo monetario prenderanno la strada di Mosca? I Sette devono sapere che non siamo una repubblica africana». E se il «piano Javlinskij» fallirà, cosa ne sarà dell'autore? Andrà a lavorare in Occidente? Risposta: «Penso che ad Ovest facciano già molto bene. E per giunta senza di me».



Più di quattromila poliziotti saranno impegnati per la sicurezza del vertice

Per dare ossigeno all'economia e ai governi in difficoltà

## Dopo il summit denaro meno caro? Tutti lo vogliono

RENZO STEFANELLI

ROMA. I capi di governo dei Sette si sono dati convegno a Londra con l'intesa di non prendere decisioni ma potrebbero dare il via ad una nuova riduzione dei tassi d'interesse. Giovedì la Bundesbank ha soprasseduto all'aumento dei tassi d'interesse, nonostante le preoccupazioni dei teleschi per il nuovo rialzo del dollaro, salito in settimana da 348 a 1366 lire (eri scendeva 1254). L'aumento delle imposte dovrebbe bastare a stabilizzare la finanza tedesca; e intanto Otto Poehl abbandona la guida della Bundesbank lasciando ad un successore da interregno, Schlesinger, che lascerà presto per ragioni di età. È ciò che aspettava il governo di Londra, ansioso di mettere un argine alla frana economica ma restio a rivedere la sua politica fiscale: venerdì ha ridotto il tasso d'interesse di mezzo punto all'1% e chiaramente ha bisogno di ulteriori riduzioni. I prezzi all'ingrosso sono diminuiti, in giugno, sia negli Stati Uniti che in Giappone. Negli Stati Uniti si prevede che entro l'anno l'inflazione potrebbe scendere sotto il 4%; in Giappone sotto il 3%. Lo spazio per ridurre i tassi d'interesse c'è, dunque, ed anche la necessità politica visto che l'uscita dalla recessione internazionale «a pelle di leopardo» (esclusi Giappone e Germania) è ancora in attesa. Sarebbe quindi interesse degli «occidentali» appoggiare il progetto di rendere convertibile il rublo senza aspettare che siano risolti i problemi politici interni dell'Unione Sovietica; in particolare dell'Europa che ha visto aumentare la disoccupazione dell'1% nell'ultimo anno (il tasso di disoccupazione delle donne nella Comunità europea è arrivato al 15,8%).

D'altra parte, in qualunque paese democratico le cose sarebbero andate diversamente: si tenterebbe di risolvere i problemi più urgenti per creare condizioni adeguate, poi, al confronto sui problemi istituzionali e di lungo periodo. Il documento sottoposto da Gorbaciov ai Sette, nell'offrire un progetto di dialogo globale, offre però qualche alibi a chi vuol sottrarsi a decisioni su specifici punti d'interesse reciproco e soprattutto d'interesse per l'insieme delle collettività rappresentate dai governi e non di singoli partiti politici ed uomini. Tutto sommato, Gorbaciov ha più possibilità di essere ancora sulla scena fra un anno di alcuni dei suoi odiermi interlocutori. L'incapacità a decidere una azione chiara per l'uscita dalla recessione in Europa e negli Stati Uniti, nonostante il ribasso delle materie prime (incluso il petrolio) e la possibilità di ridurre la spesa militare, è dunque radicata in quella interdependenza delle economie regionali che fu alla base della creazione di un coordinamento economico come il G7 (e mezzo secolo addietro, del Fondo Monetario) a cui non si sa o non si vuole dare sviluppo coerente. Il rapporto con i paesi in via di sviluppo si è deteriorato per la stessa ragione: nella foga di tagliarsi la parte più grassa si impedisce che la torta dell'economia mondiale cresca per tutti.

Usa e Urss non riescono ad accordarsi sul numero di testate caricabili sui missili. Non è bastata neppure la terza e impreveduta giornata di colloqui tra Baker e Bessmertnykh

Ma Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale, afferma: «Abbiamo aspettato quasi un decennio. Non è il caso di lasciarsi prendere dall'ansia proprio adesso»

# Corsa a ostacoli verso lo Start

## È appeso a un filo l'incontro di Mosca tra Bush e Gorbaciov

Baker e Bessmertnykh si sono concessi una giornata extra di colloqui per cercare di raggiungere un accordo sul trattato per la riduzione delle armi strategiche. Ma, col trascorrere delle ore, si rafforzava la possibilità che la questione venga rinviata, per un'ultima spinta, al prossimo incontro londinese tra Bush e Gorbaciov. Sembra così sfumare la prospettiva di un summit a Mosca per la fine del mese.

**DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI**

NEW YORK. Forse toccherà ai due capi supremi, George Bush e Mikhail Gorbaciov, dare l'ultima spinta al sospirato trattato sulla riduzione delle armi strategiche. O forse neppure a loro sarà dato, nel breve volgere del pranzo di lavoro programmato a Londra, riempire il minuscolo ma durissimo tratto di strada che li separa dalla firma dell'accordo. Una cosa pare comunque certa: mano a mano che le ore trascorrono, la prospettiva di un summit a Mosca prima della fine del mese pare progressivamente dissolversi e svanire.

Ma ancora considerevoli restavano le distanze sul terzo punto: il numero di testate caricabili su ciascun missile. La questione, conosciuta in gergo, come *downloading*, consiste sostanzialmente in questo: stabilire il numero massimo complessivo delle testate, e non è consentito raggiungere tale limite semplicemente «aggiungendo» i vecchi missili sovietici, par di capire, proponendo di risolvere il problema attraverso metodi che gli Usa non giudicano convincenti. E che, a detta dei tecnici americani, continuerebbero a garantire all'Urss, nel caso di una nuova crisi nei rapporti tra le due superpotenze, di aggirare l'accordo semplicemente «ricaricando» le testate sui vecchi vettori.

È questa l'ultima salita lungo i cui brevi ma ripidissimi tornanti l'accordo va in queste ore faticosamente arrancando. Nessuno dubita, a questo punto, che questo tratto venga infine superato, ovvero che, presto o tardi, la volontà politica testimoniata dalle parti prevalga sulle difficoltà tecniche. Il problema è capire se il traguardo verrà, o meno, tagliato in tempo per aprire la strada al summit di Mosca prima della fine del mese.

L'ottimismo non era ieri precisamente alle stelle. Dalla sua casa di vacanze di Kennecott, nel Maine, Bush non si è molto sbilanciato. E rispondendo al volo a qualche domanda prima di lanciarsi in una partita di golf, si è limitato a dire: «L'accordo sulle armi strategiche? Non sono del tutto sicuro se ci siamo. Non mi pare». Poco più tardi, intervistato dalla *Cnn*, il suo consigliere per la Sicurezza Nazionale, Brent Scowcroft, è stato apparentemente più ottimista, parlando di «segnali incoraggianti». Però subito ha aggiunto: «La discussione di questo trattato dura da ormai quasi un decennio e noi pensiamo sia tempo di chiudere la partita. Ma non è il caso di lasciarsi prendere dall'ansia». Insomma: aspettati dieci anni, l'attesa può ben durare qualche settimana aggiuntiva. E se questo significa far slittare per



Il segretario di Stato americano Baker incontra il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh

alcune settimane, il summit di Mosca, pazienza. È possibile che ora - se davvero, come molti temono, Bessmertnykh e Baker non avranno potuto «chiudere», prima della partenza di Bush - la partita passi direttamente nelle mani dei due presidenti. Ma ben pochi sembrano disposti a credere che Bush e Gorbaciov vogliono dedicare agli ultimi

qualche tempo il summit di Mosca, pazienza. È possibile che ora - se davvero, come molti temono, Bessmertnykh e Baker non avranno potuto «chiudere», prima della partenza di Bush - la partita passi direttamente nelle mani dei due presidenti. Ma ben pochi sembrano disposti a credere che Bush e Gorbaciov vogliono dedicare agli ultimi

qualche tempo il summit di Mosca, pazienza. È possibile che ora - se davvero, come molti temono, Bessmertnykh e Baker non avranno potuto «chiudere», prima della partenza di Bush - la partita passi direttamente nelle mani dei due presidenti. Ma ben pochi sembrano disposti a credere che Bush e Gorbaciov vogliono dedicare agli ultimi

## Italia

### Un consolato in ogni repubblica

ANCONA. L'Italia diplomatica ha deciso di «riquilibrare» la sua presenza in Jugoslavia aprendo un consolato in ciascuna capitale delle varie repubbliche. Lo ha reso noto ieri il ministro degli Affari esteri Gianni De Michelis ad Ancona dove si trovava per la firma di una «dichiarazione sul mare Adriatico». Alla presenza del ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar, De Michelis, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che la decisione «di estendere la presenza consolare italiana a tutte le repubbliche è un segno di particolare attenzione». Dopo aver ricordato che il nostro paese ha già una sede consolare in Croazia ed una in Slovenia, il responsabile della Farnesina ha aggiunto che «questa decisione non rappresenta un cambiamento della politica italiana nei confronti della Jugoslavia, politica - ha aggiunto De Michelis - che rimane quella comunitaria. Si tratta piuttosto di un'attenzione equilibrata e della necessità di una conoscenza e di un dialogo diretto». Secondo il ministro degli Esteri italiani, la situazione attuale è «equilibrata» rispetto a certe repubbliche e va quindi riequilibrata con lo strumento formale dei consolati.



Entro martedì dovranno essere sciolte le formazioni paramilitari in Jugoslavia

## Cina

### Oltre mille morti per le alluvioni

PECHINO. Sono più di mille i morti accertati delle alluvioni che si stanno abbattendo sulle regioni della Cina centrale. Secondo le ultime stime il 70 per cento delle popolazioni dello Jiangsu e dell'Anhui (dove vivono circa 80 milioni di persone) è stato in qualche modo danneggiato dalle alluvioni. Si calcola che i senzettino siano circa tre milioni. Al momento non è possibile verificare l'ammontare dei danni economici, che sono sicuramente molto ingenti: decine di migliaia di piccole e grandi industrie sono state costrette a chiudere mentre oltre diecimila chilometri di strade sono stati distrutti.

## Nuovi ambasciatori italiani

### Decise le nomine per le sedi di Bucarest e Atene. Superato un lungo «stallo»

ROMA. Dopo un lungo periodo di stasi nei movimenti di carriera della nostra diplomazia - uno «stallo» che aveva determinato una clamorosa protesta collettiva degli alti gradi della Farnesina, nei confronti del ministro degli Esteri De Michelis - il Consiglio dei ministri ha operato un primo, importante rimpasto ai vertici di diverse sedi diplomatiche: Giovanni Dominè è stato nominato nuovo ambasciatore ad Atene, Bernardo Uguccioni a Bucarest, Paolo Scarso ad Accra, Carlo Liotta a Kinshasa. Inoltre, è stata resa nota la designazione di Michelangelo Jacobucci a rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unesco. Di particolare rilievo,

per le sedi di destinazione, appaiono le nomine di Giovanni Dominè e di Michelangelo Jacobucci. Dominè è ritenuto, infatti, uno dei più «naviganti» conoscitori dell'area mediterranea e meridionale: consigliere di ambasciatore a Beirut agli inizi degli anni Settanta, divenne poi, nel 1986, ambasciatore d'Italia a Tel Aviv, alla vigilia dello scoppio della rivolta palestinese. Altro nome significativo è quello di Michelangelo Jacobucci: le tappe più significative della sua carriera diplomatica sono legate alla nomina, nel 1975, a primo consigliere a Washington e successivamente a quella di ambasciatore ad Algeri.

Hanno discusso per oltre 14 ore e alla fine tutti d'accordo: la presidenza federale approva la dichiarazione di Brioni. Una serie di scadenze da rispettare nel giro di una settimana. Ma la Slovenia rifiuta. Kucan: «È un nuovo ultimatum, irrealista e inapplicabile». L'armata denuncia violazioni della tregua da parte di Lubiana. Sequestrati quindici passeggeri croati sul treno Zara-Zagabria.

**DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN**

ZAGABRIA. È stata una maratona di oltre 14 ore e alla fine dal palazzo della presidenza federale, a Novi Beograd, è stato dato via libera alla dichiarazione di Brioni sia pure in mezzo alle urla, come ha ammesso Stipe Mesic. La Slovenia non era presente ma alla fine anche la presidenza federale ha impresso il suo sigillo all'intesa.

In pratica in tutta la Jugoslavia viene applicato il cessate il fuoco, mentre tutte le truppe federali rientrano nelle loro basi e al tempo stesso viene congelata l'indipendenza di Slovenia e Croazia. Tutte cose già note e approvate dai parlamentari repubblicani ma da ieri vengono assunte anche dalla massima istituzione jugoslava.

Non è tutto. Il vertice federale ha anche posto dei paletti all'applicazione dell'accordo. In pratica entro le 24 di giovedì devono essere smobilizzate tutte le forze paramilitari escluse

l'armata e la polizia. Addio quindi alle formazioni paramilitari croate, slovene e serbe. L'armata, da parte sua, rimanderà a casa i riservisti a partire da oggi, dopo che i coscritti, che attualmente prestano servizio, ad esempio, nella difesa territoriale slovena, saranno rientrati nelle caserme federali. Con questa disposizione cade uno dei cardini sul quale si regge la difesa territoriale slovena.

Il ministro della Difesa di Lubiana Janez Jansa, infatti, più volte assieme ai suoi colleghi di governo, ha dichiarato che i giovani sloveni, se vogliono, possono prestare servizio nella territoriale. Da oggi questa disposizione viene a cadere.

L'armata, inoltre, entro le 24 di martedì, assumerà il controllo di tutti i valichi. Gli sloveni quindi dovranno cedere il passo ai federali. Il controllo dei valichi è all'origine della guerra non dichiarata tra l'armata e la Slovenia. Adesso Lu-

biana si trova nelle condizioni di cedere ad una delle questioni principali dello scontro armato. Ma l'accordo faticosamente raggiunto è stato rigettato dalla Slovenia. Il presidente sloveno Kucan, infatti, ha detto in serata: «Si tratta di un documento irrealista e inapplicabile. È un nuovo ultimatum». Kucan ha quindi calcolato la mano sulla presidenza federale: «È una finzione - ha detto - perché non esiste più». Riferendosi al punto del documento che prevede la smobilizzazione di tutte le formazioni armate, il presidente sloveno ha dichiarato: «Ci disarmeremo quando avremo la garanzia della pace, cioè quando l'armata jugoslava rientrerà nelle caserme».

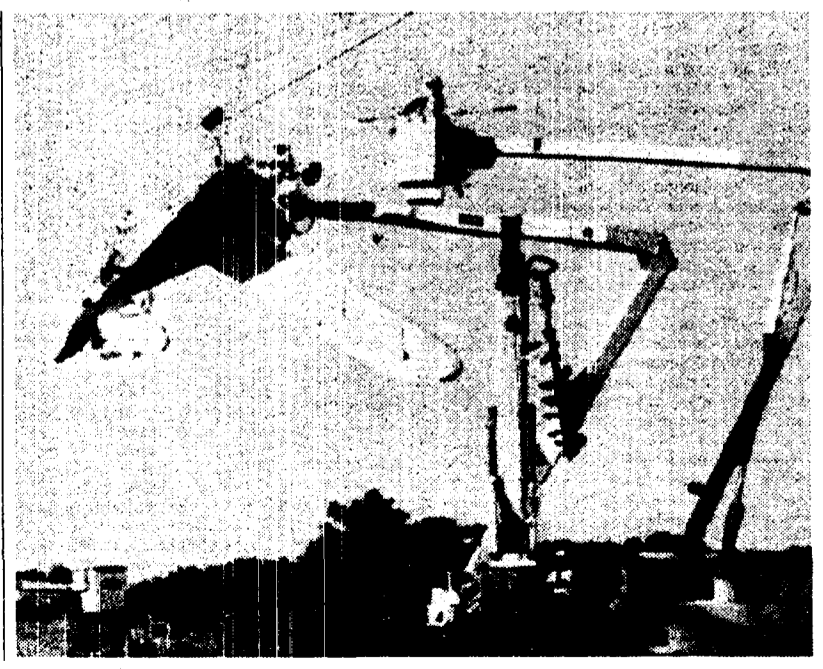
È anche vero che i dirigenti sloveni sono consapevoli del fatto che il prezzo da pagare giustifica il fine, vale a dire il raggiungimento della piena indipendenza dopo i tre mesi di moratoria, accettati da Lubiana. Su questo aspetto nella capitale slovena nei giorni scorsi si è acceso un dibattito anche aspro al livello della rottura. Non tutti, infatti, concordano nell'interpretazione ufficiale. La comunità europea, infatti, non si è affatto impegnata in questo senso. Ma ora dalla Serbia giunge un messaggio di non poco conto. Il governo di Belgrado, infatti, ha proposto che nel giro di tre mesi si tenga a livello federale un referendum

sul futuro del paese. A prima vista una consultazione del genere consacrerebbe la fine dell'unità jugoslava. Slovenia e Croazia, infatti, nel giro di sei mesi hanno già chiamato i loro cittadini ad esprimersi in tal senso ed è stato un vero e proprio plebiscito per il distacco dalla Jugoslavia.

Mesic, inoltre, ha dichiarato che la Croazia è disponibile a concedere l'amnistia ai miliziani serbi, meno a quelli con «le mani insanguinate». Gli appartenenti alle formazioni paramilitari però dovranno lasciare il territorio della repubblica. Se la proposta dovesse cadere nel vuoto la Croazia reagirà come «tutti gli stati sovrani».

Nella zona della Krajina, secondo fonti croate, i miliziani di Masic tengono in ostaggio una cinquantina di croati. Un altro episodio da segnalare sulla linea ferroviaria Zara-Zagabria. Un gruppo di uomini armati ha sequestrato una quindicina di passeggeri croati presso Medak.

Da registrare infine il plauso del presidente croato Franjo Tudjman al governo statunitense che ha avvertito che un eventuale intervento dell'armata in Croazia sarà considerato un atto di gravità eccezionale. Domani, infine, Ante Markovic sarà a Zagabria per affrontare con i dirigenti croati le questioni relative all'applicazione dell'accordo.



## L'aereo precipita ma lo salvano i fili elettrici

POCAHONTAS. Ci sono voluti dei tecnici specializzati per rimuovere un Cessna 120 (nella foto) da un filo elettrico a Pocahontas una località del Mississippi negli Usa.

Il pilota, Auburn Pearson, uno studente ventunenne, ha raccontato di essersi ingroviato nei fili con il suo velivolo, in seguito ad un'emergenza che lo stava facendo precipitare. I cavi elettrici hanno letteralmente imbrigliato l'aereo, evitando che si schiantasse al suolo. Il ragazzo si è poi lanciato dall'aereo che penzolava, rimanendo illeso. È proprio il caso di dire che la sua vita è rimasta... appesa ad un filo.

Il 15 novembre del 1960 moriva il compagno

**BRUNO ROSSI**  
della sezione Sinigaglia-Lavagnini. La moglie nel ricordare a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrive 50mila lire per l'Unità. Compagni della sezione lo ricordano con stima e affetto.  
Firenze, 14 luglio 1991

In memoria di

**TOSCA MOSTARDINI**  
il marito Mario sottoscrive per l'Unità.  
Empoli (Fi), 14 luglio 1991

La sezione del Pds di S. Maria in memoria della compagna

**TOSCA MOSTARDINI**  
sottoscrive 200mila lire per l'Unità.  
Empoli (Fi), 14 luglio 1991

**RINGRAZIAMENTO**  
Nell'impossibilità di fare singolarmente ringraziamento tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore per la scomparsa della adorata indimenticabile:

**ALBERTINA BAFFI SANTI**  
il sen. Arrigo Bolchini, presidente dell'Anpi nazionale, l'Anpi provinciale di Ravenna, la redazione bolognese di «Repubblica», i compagni di Bologna e di Massalio sbarda, tutti gli amici e i conoscenti che si sono ricordati di noi, i vecchi amici che con noi hanno pianto. Serafino Santi e famiglia.  
Bologna, 14 luglio 1991

**VINCENZA PREZIOSO**  
non è piùENZA, riposa in pace.  
Milano, 14 luglio 1991

La Federazione bresciana del Pds nel rinnovare alla figlia Uliana ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze, ricorda agli iscritti che i funerali dei compagni

**PIERINA ARDESI**  
**GUIDO FRASSINE**  
si svolgeranno: lunedì 15 c.m. alle ore 9 partendo dall'ospedale Civile di Brescia.  
Brescia, 14 luglio 1991

Nel ricordo dell'affetto e dell'amicizia per il caro

**GUIDO FRASSINE**  
e la sua amatissima compagna, in questo giorno per noi di grande tristezza, Paola e Renato l'arma.  
Milano, 14 luglio 1991

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

**ENRICO SOTTINI**  
fondatore del lci, ha sempre lottato per la libertà e la democrazia. I familiari lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 14 luglio 1991

Addolorati per la scomparsa della compagna

**LUISA**  
la Segreteria cittadina del Pds di Cinisello esprime, a nome di tutti i compagni le sentite condoglianze a Renato e Cinzia Fossati.  
Cinisello B. (Mi), 14 luglio 1991

Gli amici Paolo Lentini e Franco Orticoni ricordano il compagno

**DANILO CASCIANI**  
per il suo impegno civile e morale. S. Donato Milanese, 14 luglio 1991

**Gruppi Parlamentari di Rifondazione Comunista**

**Auletta dei Gruppi di Montecitorio**  
via di Campo Marzio, 74  
Mercoledì 17 luglio, ore 16.30  
Incontro-Dibattito sul tema:  
**“Riforme istituzionali e sistemi elettorali”**

**Partecipano:**  
on. Giuliano AMATO, vicesegretario del Psi; sen. Giuseppe CHIARANTE, presidente Commissione di garanzia del Pds; sen. Luigi GRANELLI, del Direttivo del Gruppo Democratico Cristiano del Senato; sen. Lucio LIBERTINI, presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista del Senato; dott. Cesare SALVI, ministro della Giustizia del governo ombra del Pds

**Gruppi parlamentari-Pds**

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 16 luglio ore 19.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 17 luglio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 18 luglio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 16 luglio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 17 luglio.

**ISTITUTO TOGLIATTI**

Istituto P. Togliatti Frattocchie Area delle politiche femminili Direzione Pds

**SEMINARIO NAZIONALE 18-25 LUGLIO**  
**“DIFFERENZA E DEMOCRAZIA”**

Introduzione al corso.  
Valori, forme, regole della democrazia - Libertà, uguaglianza, differenza, individuo/individua.  
La «coscienza del limite» nella politica: l'invadenza della partitocrazia.  
La Costituzione della Repubblica italiana - Il dibattito alla Costituente sugli articoli 3, 29, 30, 31, 37 - La divisione dei ruoli sociali in base al sesso - Cittadini/cittadine, famiglia/famiglie di fronte allo stato sociale.  
Conversazione sul libro di Anna Rossi Doria: «Storia del suffragio universale».  
I modelli di democrazia (parlamentarismo, presidenzialismo - confronto con le esperienze europee). Le riforme istituzionali. Il riequilibrio della rappresentanza.  
Forme di partecipazione democratica (cittadinanza, nuovi diritti, referendum...)  
Informazione/comunicazione/differenza (tema generale, i grandi mezzi di comunicazione - Rai-Tv, la stampa, la stampa femminile).  
Democrazia della vita quotidiana. Il tempo, i tempi. Città amiche.  
Conversazione sul libro curato da Laura Balbo: «Tempo di vita».  
Proiezione del video: «La stanza del tempo».  
Conversazione sul libro della Lega Ambientale.  
Il punto di vista della riproduzione ridefinisce i paradigmi dello sviluppo - Dal lavoro ai lavori.  
La politica delle pari opportunità.  
Conversazione sul libro di Silvia Vegetti Finzi: «Il bambino della notte».  
Proiezione del film: «Mater Imago» di Giovanna Mazzini.  
La riforma della politica - Il Pds partito di donne e di uomini.  
M. GRAINER, C. MANCINA, P. GAIOTTI, G. TEDESCO, A. ROSSI DORIA, C. SALVI, G. PRUZZA, C. BUFFO, E. CORDONI, A. RINALDI, G. MELANDRI, E. ADDIS, R. BIANCHI, S. VEGETTI FINZI, G. MAZZINI, L. TURCO.



Landsbergis accusa Mosca per un'esplosione avvenuta a Vilnius

Intifada Scontri e morti nei territori

GERUSALEMME. Violenti scontri fra dimostranti e militari, con un giovane palestinese ucciso dal fuoco dei soldati, e un'imponente retata nella «casbah» di Nablus hanno caratterizzato una giornata di battaglia, quella di ieri, nei territori occupati.

L'incidente più grave è avvenuto a Jenin, in Cisgiordania, dove Hami Mustafa Abid, 17 anni, è stato ucciso da agenti della «guardia di frontiera», che hanno sparato per disperdere un gruppo di dimostranti che avevano lanciato tre bottiglie incendiarie contro una pattuglia dell'esercito con la stella di David e contro un autobus israeliano. Altri incidenti si sono verificati, sempre in Cisgiordania, a Kabatya (un palestinese ferito) e, nella striscia di Gaza, a Bani Suhella e a Khan Yunis, dove un bambino arabo è stato ferito alla testa da un proiettile sparato dai soldati.

A Nablus, ieri mattina, le autorità militari hanno imposto il coprifuoco per condurre una capillare retata nella «casbah» di questa cittadina, una delle «capitali» della rivolta palestinese. Decine di sospetti sono stati fermati, per accertamenti, all'interno di un istituto scolastico. Fra costoro risultano anche alcuni ricercati per l'omicidio di collaborazionisti. Rinvenute anche alcune carabine, pistole e molti armi bianche.

Secondo calcoli ufficiali, ma non lontani dalla realtà, dall'inizio dell'intifada sono più di 800 i palestinesi uccisi da militari o da coloni ebrei e circa 400 quelli eliminati da connazionali. Ma c'è da dire che nelle carceri, sparse un po' in tutto il paese, giacciono molte migliaia di giovani arabi. Una settantina invece gli israeliani uccisi, insieme a cinque turisti.

Decine di estremisti ebrei ultraortodossi, intanto, si sono abbandonati ieri a Gerusalemme a manifestazioni di violenza contro alcuni esponenti del movimento israeliano per i diritti civili «Raz» che chiedevano di circolare liberamente in automobile anche durante il sabato.

Gli incidenti, di nuovo, sono avvenuti anche ieri sera, lungo una nuova importante arteria stradale che unisce al centro della città i quartieri periferici a nord di Gerusalemme e che passa a poche decine di metri dal quartiere ultraortodosso di Mea Shearim.

Dopo che la settimana scorsa estremisti religiosi avevano lanciato pietre e bottiglie contro automobilisti colpevoli di aver violato la santità dello «shabbat», il «Raz» aveva organizzato ieri picchetti per rivolgere un appello a favore della libertà di transito.

La polizia, che era presente in forza, è intervenuta per fermare alcuni estremisti che volevano picchiare gli attivisti del «Raz» al termine della manifestazione.

Domani si riunisce la commissione sanzioni del Consiglio di sicurezza Osservatori delle Nazioni Unite chiedono l'attenuazione dell'embargo

Ma gli Stati Uniti si oppongono a qualsiasi revoca delle misure Forse oggi si conosceranno tutte le «atomiche nascoste» di Saddam

L'Irak torna a dividere l'Onu E da Baghdad si aspetta un'altra lista delle centrali

Si accentuano le polemiche sull'«atomica nascosta» di Saddam. Gli Usa minacciano rappresaglie. Mentre osservatori Onu chiedono un'attenuazione delle sanzioni che pesano sulla già provata popolazione irachena. Sarà possibile conciliare l'esigenza di disarmare Saddam con quella di non affamare la sua gente? Accusata di falso, tornerà davanti al Congresso l'ambasciatrice a Baghdad Giaspie.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Quando domani tornerà a riunirsi nel Palazzo di Vetro, la commissione sanzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu dovrà affrontare un dilemma di non facile soluzione: che cos'è oggi l'Irak? Un imputato o una vittima? Un permanente pericolo per la pace e la sicurezza d'una delle regioni chiave del mondo, o soltanto un paese sconfitto e distrutto, immerso nelle tenebre di un dopoguerra senza speranza? Arduo rispondere, poiché proprio questo è oggi il paradosso del conflitto che l'Onu ha ufficialmente promosso e praticamente subito: entrambi i corni del dilemma definiscono una incontestabile verità.

dovrebbe fornire oggi una nuova lista delle sue installazioni nucleari, in modo da adempiere a tutte le richieste del Consiglio di sicurezza dell'Onu. L'altra posizione è quella anticipata venerdì dal principe Sadruddin Aga Khan, capo d'una delle commissioni Onu che, nelle scorse settimane, hanno verificato in loco le condizioni della popolazione irachena. Secondo Sadruddin e gli altri membri del gruppo è tempo di smorzare le sanzioni per evitare «una catastrofe sociale di enormi proporzioni». Quale delle due voci ascol-

terà il Consiglio di Sicurezza, nel caso in cui l'Irak continui a non ottemperare alle sue richieste? Presumibilmente la prima. E per due evidenti ragioni. Perché la voce di chi ha vinto la guerra conta assai più - se misurata col decibel della politica - di quella di tutti gli altri. E poi perché, in effetti, non è facile garantire che i proventi delle esportazioni petrolifere non vengano all'atto pratico risucchiati in qualche progetto militare. Nessuno - e tanto meno l'Onu - sembra insomma in grado di gestire decentemente la paradossale situazione creata dalla «grande vittoria»: Saddam ancora al potere, alla testa di un «popolo-ostaggio» prostrato dalla fame e dalle malattie.



Donne sciolte nel sud dell'Irak attendono la distribuzione di viveri e acqua

Mubarak a Baghdad: le minacce occidentali sono serie

Israele avverte Saddam Hussein: «Stavolta reagiremo»

Hosni Mubarak avverte Saddam Hussein: prendi sul serio gli ultimatum della comunità internazionale. Il rischio è di nuovi, pesanti, bombardamenti dell'Irak. Moshe Arens, ministro della Difesa israeliano, minaccia il dittatore di Baghdad: se ci attacchi di nuovo, stavolta la nostra reazione sarà istantanea. Gheddafi consiglia Ozal: che l'attacco all'Irak non venga dal territorio turco.

IL CAIRO. Un avvertimento e una minaccia per Saddam Hussein. Il primo è del presidente egiziano Hosni Mubarak che ha inviato un messaggio al rais di Baghdad nel quale gli chiede «di non ripetere gli errori del passato e di prendere sul serio gli avvertimenti lanciati dalla comunità internazio-

onale in grado di distruggere obiettivi strategici in territorio iracheno, a causa del rifiuto di Baghdad di lasciar ispezionare le sue installazioni nucleari». La minaccia viene, invece, da Israele e dal suo ministro della Difesa Arens. Il quale ritiene che Saddam disponga ancora di missili Scud e di rampe di lancio tali da consentire all'Irak di colpire di nuovo lo Stato ebraico. «Se ciò dovesse avvenire, la reazione israeliana sarebbe istantanea, sulla base di piani che nell'inverno scorso erano stati sul punto di essere realizzati» è questa l'opinione, espressa ieri nel corso di un'intervista radiofonica sulle possibili ripercussioni di un attacco aereo Usa sugli impianti nucleari iracheni, di Moshe Arens. Che così ha prose-

guito: «Noi seguiamo con estrema attenzione gli sviluppi della situazione». Ribadendo poi: «Abbiamo piani operativi che erano sul punto di essere attuati e che, invece, sono stati riposti nei cassetti perché nel frattempo la guerra nel Golfo era terminata. Questi piani esistono ancora e, se saremo attenti, la nostra reazione sarà automatica». Il ministro della Difesa di Tel Aviv ha rivelato poi che le informazioni di «intelligence» sull'Irak di cui gli americani vengono in possesso, sono passate a Israele. Riferendosi, infine, alla situazione del Libano, Arens ha affermato che Israele «non pensa neppure di ritirarsi dalla cosiddetta fascia di sicurezza» perché da nove anni a questa parte essa è servita a vanificare i ripetuti tentativi d'infiltrazione in Galilea di commando palestinesi o sciti», impendendo così all'esercito libanese di dislocarsi lungo il confine internazionale.

Il colonnello Gheddafi ha intanto messo in guardia il presidente turco Ozal circa le conseguenze di un attacco contro l'Irak dal territorio turco. Un'eventualità del genere, ha affermato il leader libico, «scatenerebbe una guerra fra gli arabi e i fratelli turchi». Nelle dichiarazioni riprese dall'agenzia egiziana Meno, Gheddafi ha rilevato che un attacco contro l'Irak sarebbe ingiustificato perché il Kuwait è stato liberato. «La stampa internazionale - ha detto inoltre il colonnello libico - continua a qualificare gli arabi come terroristi, mentre Israele va avanti con la sua politica di ammissione degli immigrati russi nei territori occupati allo scopo di incrementare il numero degli insediamenti ebraici».

Giappone Chi ha ucciso il traduttore di Rushdie?

TOKIO. Le indagini sull'assassinio del professor Hitoshi Igarashi - il traduttore giapponese dei «Versetti satanici» - non sembrano aver compiuto sostanziali passi in avanti. Le autorità di polizia hanno infatti ammesso di non aver alcun indizio sull'identità dell'assassino, rifiutandosi altresì di dichiarare se il caso sia collegato alla pubblicazione della versione giapponese del controverso e contestato libro dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie. Le uniche rivelazioni fatte dagli investigatori nipponici riguardano la probabile dinamica dell'omicidio. Igarashi sarebbe stato ucciso attorno alla mezzanotte di giovedì, e sul suo cadavere l'autopsia ha rilevato tracce di diossina, rifiutandosi al collo, al mento, all'addome e alle mani. Le incertezze della polizia sul movente del delitto non sembrano essere condivise dalla totalità della stampa giapponese, che mette in risalto il fatto che l'assassinio di Igarashi è stato il secondo episodio di violenza che ha coinvolto i traduttori del libro di Rushdie, condannato a morte dalle autorità iraniane. Il 3 luglio venne ucciso, in maniera non grave, il traduttore italiano dell'opera, Ettore Capriolo.

Dibattito alla festa dell'Unità di Roma sulla politica internazionale «Un cantiere in continua evoluzione» La sinistra di fronte alla nuova Europa

Un'Europa organizzata su basi federali, capace di rispondere ugualmente alle esigenze di integrazione e ai bisogni di identità regionali. Può essere questo l'obiettivo dei partiti della sinistra in un continente investito da straordinarie e continue trasformazioni. Ne hanno discusso, al festival dell'Unità di Roma, Peter Glotz (Spd), Ramon Obiols (Psoe), Giorgio Napolitano (Pds) e Michele Achilli (Psi).

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Se le forze della sinistra europea vogliono intendere meglio e coordinare di più le loro azioni, dice lo spagnolo Ramon Obiols, sarebbe bene cominciare ad andare oltre gli incontri di vertice, tra specialisti, e far partecipare al dibattito la base, i militanti. Proprio quello che, in piccolo, si cerca di fare in questa affollatissima notte romana, sulle rive del Tevere, sotto l'arcata di un ponte dell'isola Tiberina dove è allestita la sala-dibattiti della festa dell'Unità. Intorno al tavolo una rappresentanza, molto ristretta ma anche molto qualificata, di partiti che si incontrano alle sessioni dell'Internazionale socialista; di fronte a loro una platea numerosa di militanti o di gente ancora semplicemente appassionata

ci si può concludere «con diverse velocità e densità», perché non tutti sono ugualmente pronti, e che deve però avere in una rapida integrazione dei dodici Paesi della Cee la sua struttura portante. Federalismo è la parola magica che sembra poter comporre conflitti complessi e allarmanti e dalla quale ci si sente irresistibilmente attratti. Ma non è facile attribuirle significati univoci. Giorgio Napolitano, citando Jacques Delors, ricorda che si tratta di fornire risposte a tre differenti esigenze: rispettare l'autodeterminazione dei popoli, garantire i diritti delle minoranze, difendere le frontiere esistenti. Operazione difficilissima da fare. Se da un lato «non si può negare un pieno riconoscimento a diritti a lungo conculcati», dall'altro va combattuta, sostiene l'esponente del Pds, «una grande battaglia culturale e ideale perché il sentimento nazionale resti congiunto a uno spirito di tolleranza e di convivenza». Se così non fosse i rischi di frantumazione e di regressione, per questo continente sempre più interconnesso e multipletico, sarebbero enormi. Tanto più, dice il socialista di Catalogna



Giorgio Napolitano

della Spd ricorda che in Germania si sta pensando a costituire «un partito della sinistra europea» e Napolitano, invitando a non fare un mito dell'Internazionale socialista, parla della «necessità di un tessuto di iniziative politiche e culturali molto più ricco». C'è ancora molto da fare, ma il dirigente del Pds conclude con una nota di moderato ottimismo: «Vent'anni fa - dice - parlavamo linguaggi molto più differenti».

Erano tutti militanti clandestini Istanbul insanguinata La polizia spara: 11 morti

Giornata di sangue ieri in Turchia: undici militanti dell'organizzazione clandestina Dev Sol sono stati uccisi a Istanbul in uno scontro a fuoco con i reparti speciali della polizia. Numerosi incidenti vengono segnalati in altre parti del paese tra esercito e manifestanti filo-curdi, mentre cresce l'allarme per possibili attentati in occasione dell'imminente visita di George Bush.

ISTANBUL. «È stata una vera battaglia campale, terminata con una carneficina» così un testimone oculare ha raccontato ai giornalisti l'operazione condotta ieri da reparti speciali della polizia turca in alcuni quartieri di Istanbul, contro cova dell'organizzazione di estrema sinistra Dev Sol. Il bilancio finale parla di undici morti, tra cui una donna, tutti membri dell'organizzazione uccisi dalla polizia. «L'azione rientra nel piano di prevenzione di possibili attentati in vista della prossima visita del presidente americano Bush - ha detto una fonte vicina al governo turco - e i risultati ottenuti sono indubbiamente «incoraggianti».

colpo di stato militare del 1980. Ma questo «esodo» non aveva impedito all'organizzazione di essere particolarmente attiva durante la guerra del Golfo. Rispondo all'appello di Dev Sol avevano colpito a più riprese intensi dei paesi della forza multinazionale, rivendicando la stessa uccisione di due cittadini statunitensi. Ma quello di Istanbul non è stato il solo episodio di violenza che ha segnato nella giornata di ieri la Turchia. A Konia, nell'Anatolia centrale, la polizia ha arrestato 135 persone che avevano manifestato per protestare contro l'uccisione, ancora avvolta nel mistero, di Vedat Aydin, un uomo politico conosciuto per il suo orientamento filo-curdo. Una vicenda inquietante, che rende ancor più torbido il clima politico del paese. Il corpo crivellato di colpi di Aydin, presidente della sezione di Diyarbakir del Partito popolare del lavoro è stato ritrovato lunedì scorso in questa città, poco distante dal confine con l'Irak. I funerali dell'uomo politico - ucciso dalla polizia, secondo i suoi compagni di partito - sono stati l'occasione per nuovi, sanguinosi scontri, terminati con la morte di tre dimostranti e il ferimento di altri 107.

# *Bologna Festa Nazionale 1991*

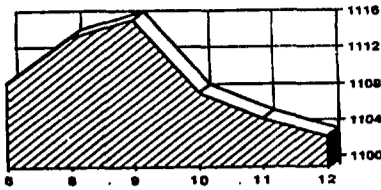


EX-NOVO Bologna

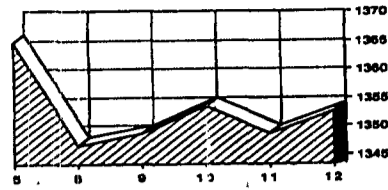
**l'Unità**  
*Parco Nord 30 agosto/22 settembre*

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Intervista di fuoco del segretario del Pri «Un governo ignorante ci porta al disastro e il titolare del Tesoro copre tutto» L'interessato replica: colpa del Parlamento

Le cifre delle Finanze sul crollo fiscale Ma Formica annuncia: «Giugno in ripresa» Il presidente del Consiglio sugli evasori: «Tanti predicano, pochi fanno autocritica»

«Via Carli, ostaggio di Andreotti» La Malfa contro il ministro, che risponde: «E invece resto»

Botta e risposta La Malfa-Carli in due interviste parallele sull'Espresso: Andreotti lo ricatta - dice il segretario del Pri - e lui si abbassa a coprire le vergogne altrui, deve andarsene. «E invece resto», risponde il ministro del Tesoro chiedendo maggiori poteri di controllo sulla spesa pubblica. Formica difonde le cifre del «maggio nero», ma preannuncia per giugno una ripresa delle entrate.

gioco di Carli. Per capire il senso di questo attacco, personale e durissimo, nei confronti dell'ex governatore della Banca d'Italia, bisogna fare qualche passo indietro. Bisogna cioè risalire ad aprile, qualche settimana dopo la formazione del governo Carlo Azeglio Ciampi, quando dal Pri venivano ancora indirizzati espliciti inviti a Carli affinché non avallasse le scelte del governo. Ma in quei giorni la parola «dimissioni» suonava ancora come un'esortazione tutto sommato affettuosa rivolta al ministro del Tesoro dalla Voce repubblicana. Oggi non è più così: Carli avrebbe dovuto rassegnare da tempo, dice La Malfa, invece di «minacciarne più volte e non darle mai».

Entrate di maggio. Un mese nero soprattutto sul fronte dell'autotassazione Irpeg il cui gettito ha assicurato il 10% in meno rispetto al '90. Nel complesso, rispetto all'anno scorso, le entrate del mese di maggio sono cresciute appena del 2,9, abbassando all'8,7% l'incremento dei primi cinque mesi del '1991. Tuttavia, sottolinea il ministro, i primi dati di giugno fanno segnare un'impennata proprio dell'Irpeg. L'im-

noscendo che le previsioni erano sovralimate. E mentre le Finanze ufficializzano le cifre del crollo tributario di maggio, il presidente del Consiglio torna a dire la sua sull'evasione fiscale, intesa come inosservanza dei doveri del cittadino: «I predicatori sono molti - ha detto Andreotti nel corso di un convegno sulla cultura della legalità - ma non vedo nessuna categoria che manifesti spirito autocritico».

Riprende domani la trattativa al ministero del Lavoro per rinnovare il contratto nazionale dei lavoratori agricoli. Alle 11 gli imprenditori, alle 15 i sindacati di categoria saranno ricevuti nel ministero di via Flavia dal sottosegretario Ligo Grippo. Sono 18 mesi che gli oltre un milione di braccianti attendono il nuovo contratto. A oltre un mese ormai dalla presentazione da parte del ministro del lavoro Franco Marini di una proposta di mediazione lo scoglio rimane la posizione della Confagricoltura che, al contrario di Coldiretti e Concoltivatori, ha mantenuto un atteggiamento di chiusura senza per altro controporre altre linee.

ROMA. Un La Malfa lanciato a testa bassa dalle colonne dell'Espresso contro la politica economica del governo Andreotti e soprattutto contro l'uomo che in un modo o nell'altro di questa politica è il garante soprattutto all'estero: il ministro del Tesoro Guido Carli. Se per il segretario repubblicano infatti è quasi ovvio che la corte andreettiana si abbandoni a quel «commerciale delle indulgenze» di cui il presidente del Consiglio è «grande maestro», è invece inaccettabile che uno come Carli abbia finito per perdere ogni credibilità riducendosi a «paravento delle vergogne altrui» testimone impotente di questo sfascio.

Preoccupato per quella che definisce «la follia Italia» (un paese ricco schiacciato dal peso del debito) si dice anche il ministro del Lavoro Franco Marini: non solo pagheremo a caro prezzo l'entrata nel mercato unico, sostiene l'ex segretario della Cisl, ma il rischio è che senza risposte ai problemi del deficit, dello sviluppo e dell'occupazione si rompa la democrazia. Il ministro delle Finanze ha intanto reso note le cifre sulle

base di aragoste o di ostriche passare dall'aliquota del 9% a quella del 12%; gli altri crostacei ed i molluschi scendono dal 12% al 9% ed il pesce passa dal 4 al 9%. Tutti nell'aliquota del 12% finiscono i cibi per cani e gatti, trovandosi così in compagnia di dischi, nastri, cassette e video registrati (prima erano al 9%). Scende invece al 9% l'aliquota Iva per le bombole di gas liquido. Carte di credito. Altre modifiche apportate al «decretone» sono più conosciute per le notizie provenienti dai dibattiti parlamentari: è il caso ad esempio della sostituzione della tassa annua di 30.000 lire sulle carte di credito con una tassa di 500 lire per ogni operazione di acquisto superiore alle 50.000 lire (inclusi i ban-

comat utilizzabili, nei punti di pagamento automatici). Confermato l'inasprimento sui telefonini, ma sono stati esentati, oltre agli invalidi motori, anche i ciclisti. Caravan e barche. Nel capitolo delle nuove tasse erariali sui mezzi di trasporto è stato soppresso il raddoppio dell'imposta sulle moto originariamente previsto per le regioni a statuto speciale ed è stata rimodulata la tassa per gli autocaravan; invece delle 480 mila lire annue uguali per tutti si prevedono infatti tre scaglioni: autocaravan fino a 19 cavalli fiscali 380.000; da 19 a 23 cv fiscali 480.000; oltre 23 cv fiscali 580.000. Qualche modifica anche al meccanismo di calcolo delle lunghezze per le nuove tasse di stazionamento delle

di un dibattito della festa dell'Avanti! a Torino - spesso entra fuori campo e fa gioco pesante. La verità - ha aggiunto - è che la Confindustria è al tavolo solo per chiedere. Si può essere a un tavolo delle trattative quando c'è anche da offrire. Io non vedo - ha proseguito Formica - quali contropartite per una politica dei redditi siano state offerte». Il ministro Bodrato ha detto di non considerare la «minaccia» di Romiti «un attacco al governo» perché «anche noi vogliamo un accordo di altro profilo». «Gli industriali» - ha proseguito il ministro dell'Industria - sostengono che il sistema produttivo già paga nella competizione internazionale e tendono a ritenere che sia solo chi non ha esposizioni a questo livello a dover aggiustare i suoi conti. Ritengo che il mondo industriale debba dare delle garanzie in ordine alla destinazione dei profitti.

Porti, imposte, zone franche e... Tutte le novità del «decretone»

ROMA. L'autorizzazione a costituire nei porti di Genova, Napoli e Venezia speciali «zone franche», le modalità per l'istituzione della preannunciata imposta del 5% sui canoni di concessione di beni demaniali (che colpirà anche i beneficiari a circoli ricreativi), un aumento dei compensi per le notifiche fiscali: sono le novità che, aggiungendosi ad alcune rimodulazioni dei vari gravami fiscali introdotti con il decreto-legge numero 151 (l'aliquota Iva al 12%, ad esempio graverà d'ora in poi anche su dischi e video) emergono dalla lettura del testo di conversione del decretone fiscale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

deducibile ai fini Irpeg e Irpeg. Infine si stabilisce che occorre fare riferimento a parametri di mercato nell'applicazione dell'imposta per le concessioni date a canone simbolico o date senza indicizzazione di prezzo prima del 31 dicembre 1990. Ostriche, gatti e dischi. La legge di conversione porta poi a 3.000 lire il compenso per ogni notificazione di atti dell'amministrazione finanziaria (esclusi quelli compiuti con ricorso al mezzo postale). Le altre novità comportano, ad esempio, spostamenti di prodotti in aliquote Iva diverse rispetto al decreto-legge originario: è il caso del settore del pesce e analoghi che vede le aragoste (fresche o surgelate) restare al 12%, ma i preparati a

prestiti: nel 1991 le erogazioni non dovranno comunque essere inferiori a 5.500 miliardi e dovrà essere data priorità assoluta ai mutui ordinari per gli enti locali; i mutui previsti da norme speciali con oneri a totale carico dello Stato potranno essere erogati anche da altri istituti di credito purché resti ferma la misura del peso per lo Stato fissato in una rata di ammortamento ventennale o decennale al tasso del 9% annuo. Altra novità è l'esclusione dalla tesoreria unica delle somme disponibili per mutui di investimento degli enti locali stipulati con istituti diversi dalla cassa depositi e prestiti. Rese più esplicite infine le norme per la possibile cessione delle quote della cassa depositi e prestiti in Imi e Credipol.

Si riacende l'inflazione ai primi livelli della commercializzazione. Nello scorso mese di maggio, infatti, secondo l'Istituto di studi e ricerche prezzi praticati dai grossisti è risultato pari a 104,2, con un aumento dello 0,2% rispetto al mese di aprile ed un incremento del 7,9% nei confronti di maggio 1990. L'indice dei prezzi all'ingrosso aveva visto ad aprile una diminuzione dello 0,6% rispetto a marzo e un incremento del 7,3% rispetto ad aprile 1990. Al netto dei prodotti petroliferi raffinati l'aumento di maggio è stato dello 0,3% rispetto ad aprile e del 4,6% rispetto al corrispondente mese di maggio dell'anno precedente. L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra inoltre che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 6,9%, quello dei beni finali di investimento del 4,2% e quello dei beni intermedi dell'8,7%. Sempre a maggio, l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali ha raggiunto un livello pari a 102,9 con un decremento dello 0,2% rispetto ad aprile e un incremento del 3,8% nei confronti del corrispondente mese di maggio dell'anno precedente. Lo stesso indice al netto dei prodotti petroliferi è stato pari a 102,7 con un decremento dello 0,3% rispetto ad aprile e un aumento del 3% rispetto a maggio '90.

FRANCO BRIZZO

Settimana calda per Imi e Abi L'istituto di via dell'Arte diventa Spa. Barucci lascia l'associazione bancaria

ROMA. Le banche italiane tornano alla ribalta la prossima settimana con due appuntamenti destinati a incidere profondamente sull'attività dell'Imi e dell'associazione di categoria Abi. Nella mattinata di giovedì l'assemblea annuale dell'istituto di via dell'Arte si riunirà in sede ordinaria per l'approvazione dei risultati di bilancio '90 e in sede straordinaria per l'approvazione della trasformazione in spa. Quest'ultimo passo costituisce la premessa necessaria per lanciare l'Imi verso l'alleanza con la Cariplo: un gruppo di casse di risparmio di medie dimensioni (Bologna, Torino, Venezia, Verona); il progetto continua ad essere al centro di serrati colloqui tra i banchieri interessati ed il direttore generale del Tesoro Mario Draghi che, insieme al direttore gene-

Paese che vai, manager che trovi

ROMA. È più importante sorridere o documentarsi sulla situazione economica del Paese che ospita? Essere disposti a uscire a bere o imparare la lingua? Ingoiare a malavoglia le specialità gastronomiche del luogo o prendere le decisioni con rapidità? Ogni manager ha la sua opinione. Anzi più che un'idea personale si fa suggestionare dalla cultura dominante. Insomma ogni Stato ha i suoi dirigenti e ogni dirigente di questo o quel Paese parlando di «qualità» assolutamente importanti per riuscire nel proprio lavoro, sceglie sotto l'influenza della sua terra. E così gli stereotipi si confermano. Per gli svizzeri (ma anche per i tedeschi, i giapponesi e gli svedesi), è imprescindibile arrivare puntuali. Gli italiani, come anche i francesi, gli spagnoli e gli ungheresi, preferiscono documentarsi sull'economia e la politica degli ospiti. I britannici, naturalmente, non rispondono a nessuno che non conoscano l'inglese. Quello vero. Il sondaggio è stato realizzato «per affari» e non per armatori di statistica. È la Canning School, un gruppo che da 25 anni opera nel settore della formazione internazionale, ad aver interrogato per ben 18 mesi 400 dirigenti e professionisti sui «salii». Ai partecipanti ai corsi ha chiesto di valutare tra 15 qualità che potrebbero facilitare, in maggiore o minore misura, il lavoro dello straniero che, per affari, si dovesse trovare nel loro paese. Queste qualità dovevano poi essere classificate in funzione della loro importanza e gradimento nel paese ospite. I futuri manager che si troveranno tra Milano e Londra, Bath e Tokio, tra l'Occidente e

l'Estremo Oriente con estrema facilità, hanno dovuto riflettere. Meglio l'«abito» o la cultura? Un professionista londinese opta per l'«abito». Vestirsi in modo adeguato è, dopo la conoscenza della lingua, la cosa che i britannici apprezzano di più. Dunque meglio non presentarsi coperti di stracci e ricchi di informazioni. Se l'ospite non ha perso una battuta sulla situazione politica o su quella economica, guadagna pochi punti. Nella classifica le due «qualità» sono rispettivamente al decimo e al sesto posto. In Italia, come in Spagna e in Ungheria serve la «raccomandazione»: essere presentati tramite operatori locali guadagna, dopo la «cultura» il secondo posto. Il nostro uomo in carriera apprezza la rapidità nelle decisioni e non ama che l'ospite abbia l'abitudine di uscire a bere. Il nipponico, invece, preferisce un interlocutore paziente e odia chi si limita a parlare soltanto d'affari. Chi pensa di andare a letto presto la sera non svilupperà rapporti commerciali con gli spagnoli che apprezzano chi lavora instancabilmente fino a notte fonda. Gli ungheresi, al contrario, sono mattinieri e infatti relegano all'ultimo posto in assoluto questa particolare virtù. Ma che cosa non serve assolutamente per essere un manager apprezzato in terra straniera? Sorridere e gustare la cucina locale. Si consoli, dunque, chi proprio non ce la fa ad affrontare gli occhi di montone o il Yorkshire pudding. Stiano tranquilli i musoni. Chi va all'estero per affari non sarà tenuto in maggior conto per il sorriso o per la capacità di ingoiare il pesce crudo.

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI INCONTRO - DIBATTITO «La condizione degli anziani e la loro partecipazione democratica nella definizione degli statuti dei comuni e delle aree metropolitane» Partecipano: Franco Carraro Sindaco di Roma Enrico Dalfino Sindaco di Bari Renzo Imbeni Sindaco di Bologna Gianfranco Rastrelli Segretario generale Spi-Cgil Roma, 17 luglio - Ore 10 c/o Cgil Corso Italia, 25 Roma



Necci: per le Fs meno ferroviari e aumento delle tariffe







Qui accanto, lo studioso Jacques Le Goff. In basso: scene di vita quotidiana in una stampa d'epoca medioevale

# CULTURA

Intervista allo storico Jacques Le Goff, che ha presentato in Versilia il libro-gioco edito da Giunti da lui curato «Ci sono elementi, nello studio del nostro passato, sui quali possiamo azzardare ad esercitare l'immaginazione»

## Una strizzatina alla Storia

Ha curato la documentazione del primo libro gioco su base scientifica, «Il mistero del corvo d'argento» e difende, contro il determinismo, l'uso ragionato dei «se» nella Storia. Jacques Le Goff, grande vecchio della storiografia europea, parla del distacco tra città e campagna, del rapporto tra l'uomo e la natura, della scelta che gli uomini dovranno fare nel pensare alle proprie città.

### MANCINI & MERLINI

Nemmeno il caldo torrido della Versilia riesce ad oscurare il coinvolgente sorriso. Jacques Le Goff, presidente e direttore di studi dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, oltre ad essere uno dei massimi medievisti mondiali è decisamente simpatico. In questi giorni nella cornice delle attività culturali de La Versiliana a Marina di Pietrasanta ha presentato la sua ultima trovata: un book game rigorosamente documentato ambientato a metà del Duecento.

Professor Le Goff, nella sua introduzione al libro gioco «Il mistero del corvo d'argento» aleggia all'ultimo numero di Storia e dossier nel suo espressionismo del tipo «parare giocare» e «unire informazione al divertimento». Come è arrivato a questa convinzione ludoculturale?

Ho sempre creduto che per divulgare con successo la storia bisogna farlo in maniera divertente. Mentre la scuola, ovunque, non c'è. Questo libro gioco è nato da un'idea dell'editore Giunti che vedendo il proprio figlio dodicenne divertirsi molto con i libri giochi ha pensato di costruirne uno con una base storica documentata e non fantastica. Questa che offriamo è una possibilità per capire meglio cosa è la storia, in un certo modo facendola personalmente, seppure guidati per non uscire dai binari dell'autenticità. Come attori attivi si passa così dalla semplice lettura al piacere di interrogare e costruire la storia.

Si è per caso convinto che è anche possibile fare la storia con i «se»? Analizzeremo ad una inedita divagazione storica a base «cronica»?

È una questione molto complessa. Da un lato sono convinto che non si deve tentare la ricostruzione della storia. Il dovere dello storico, il suo interesse, è di capire ciò che è suc-

cesso e non quello che sarebbe potuto succedere. Ma è molto interessante verificare come in una certa situazione, in una certa società, sarebbe stato possibile altro, quali altre vie erano possibili e quali altre no. Questo metodo mi sembra, e il gioco che presentiamo va in questo senso, che fornisce un aiuto per capire come si realizza la storia. Aiuta a capire che la storia non è del tutto determinata, che esiste l'azzardo. Questo metodo seppure laterale aiuta a capire. Attenzione però a non abusarne eccessivamente. Il non determinismo della storia, in un senso forse paradossale, impone di non fare del «se», perché il «se» è totalmente imprevedibile. Io non sono un determinista, non sono un hegeliano. Credo che ci sono elementi nella storia che attraverso un gioco, costruito seriamente, possiamo rimettere in gioco.

Nel dossier sulla nascita della città medievale che ha curato per questo numero della rivista, lei nota che la città tradizionalmente si oppone alla campagna, come la civiltà allo stato selvaggio e che nel medioevo esiste una vera contraddizione tra foresta e luoghi abitati. Questa opposizione non potrebbe essere il primo responsabile del rapporto deteriorato che esiste tra cittadini e natura?

Il disprezzo per la natura nelle civiltà antiche era generale. E il contadino, più che il cittadino, era irresponsabile dell'aggressione alla natura. Certo la città è sempre stata il luogo principe dove si costruiva la distruzione dell'ambiente, ma era anche la protezione verso la «selva selvaggia». Comunque tra i principali responsabili c'è il Cristianesimo che affermava che la natura e gli animali erano dati all'uomo perché se ne servisse e non ha mai indicato un limite a questo uso. Era una cosa naturale, se così posso dire, che un buon cristiano abu-



sasse della natura e degli animali.

Compagno in quell'epoca i primi carnevali nelle città come recupero dell'antico folklore contadino, dove trionfano giganti, nani e il green man, il peloso uomo delle selve. Una sorta di ribellione all'Inurbamento?

Esattamente. Era una provocazione, la richiesta di un ritorno alla natura che era presentato dall'ortodossia come un elemento estremamente pericoloso e destabilizzante. Gli eremiti, infatti, erano molto malvisti proprio per questo motivo. Avevano scelto le selve pagane al posto della città vescovile.

Una domanda d'obbligo per

uno studioso delle città del passato: estetica, e se sì, come sarà la città del futuro?

C'è una definizione generale che deve essere adattata all'evoluzione della città. È una definizione che già hanno dato nell'antichità i latini e nel Cristianesimo Sant'Agostino e Gregorio Magno: la città non è fatta di mura, ma di cittadini. La città è fatta «per» il cittadino. Uno dei problemi più complessi oggi è che spesso l'uomo gioca contro se stesso. Si vede ai nostri giorni nel rapporto dell'uomo con l'automobile. Le auto stanno distruggendo le città. Ma l'uomo vuole sia la macchina che la città. Ora invece dovrebbe scegliere.

### Il lettore nella favola Overo l'avventura di leggere un book-game

Cerchi di riordinare gli eventi; con calma. Nel giro di poche ore hai subito un furto, uno dei tuoi servitori è stato ucciso a coltellate, l'uomo che credevo un nemico ti ha salvato la vita. E poi... basta con il cibo avvelenato di questa locanda. Non ti è mai piaciuto mischiare tagiano e sidro. Ti passi una mano sulla fronte imperlata dal sudore appiccicciccio che nasce dalla paura. Avevi concluso ottimi affari. Stavi per tornare tranquillamente a casa, a Firenze. Poi hai comprato per strada quella insignificante fibbia d'argento. E da allora sono cominciati i guai. Già dieci persone sono morte per causa tua. Riguardi con sospetto il corvo senza occhi e la testa di lupo che adomano il monile. Quale maledizione nascondono?

L'ultima maledizione della fibbia non alimenta uno dei tanti incubi che movimentano la nostra vita notturna. È l'avvio del primo storia-game pubblicato in Italia: «Il mistero del corvo d'argento», scritto da uno specialista del genere (sotto lo pseudonimo di Salvatore Bafà) e offerto come gadget dal numero estivo di Storia e dossier (Giunti editore). Presentato dallo storico Jacques Le Goff, che ne ha curato l'ambientazione storica, il book-game immerge il lettore in pieno XIII secolo. Gli si chiede di vestire i panni e la personalità di Lupo, un mercante fiorentino che va alla fiera di Provins, nella Champagne, a vendere argento in cambio di stoffe. Un mestiere a rischio, visto che si trova ben presto travolto da una strana avventura. In uno scenario fatto di pericoli ostili e nobili cavalieri, briganti dal cuore tenero e intriganti eretici, mendicanti cenciosi e abati azzimati, il lettore è coinvolto direttamente nella ricerca del segreto della fibbia.

Il racconto procede infatti per bivi e il lettore, a seconda delle scelte compiute, può finire i suoi giorni in una segreta o scoprire un tesoro. Se la caverà, anzi diventerà ricco, solo se saprà davvero trasformarsi in un autentico uomo medioevale, comportandosi secondo le regole sociali, la morale e la

giustizia di allora. Ma che cosa sono i book-game? Perché hanno tanto successo? Si tratta di racconti interattivi dove il lettore ha la possibilità di scegliere i percorsi narrativi che preferisce per il raggiungimento di un obiettivo prefissato. Come dire, romanzi dal sentieri che si biforcuto. «Riuscrite a diventare presidente del consiglio?», si chiede, ad esempio, un book-game edito da Mondadori qualche anno fa, sfidando il lettore a fare carriera politica nuotando nella palude di un grande partito di maggioranza.

Dunque il primo divertimento del book-game sta nell'assumere una personalità diversa dalla propria; un alter-ego che vive un'esistenza autonoma e in cui identificarsi progressivamente sino al punto da subire la conclusione dell'avventura come una violenza. In fondo, come ricorda La storia infinita di Michael Ende, diventare parte di un racconto è il sogno segreto di ogni lettore appassionato. E quando il salto dall'altra parte dello specchio di Alice non riesce, sarà il supereroe a farlo per lui e a lottare con effetto deflagrante nella banalità della vita quotidiana.

Il protagonista del libro-gioco possiede abilità e tratti caratteristici decisi in partenza dal lettore. Abbonda di intelligenza, carisma, forza, padronanza dell'occulto e vive entro universi fantastici ad alta suggestione. Così il lector in fabula (letterariamente) è a un tempo regista e interprete di una maschera; il romanzo si fa teatro.

Inoltre le narrazioni-gioco non sono basate sulla competitività con altri partecipanti. Il gusto sta tutto nel calarsi entro uno scenario e perseguire gli obiettivi del personaggio in cui ci si è incarnati. La possibilità di soluzioni aperte avvolge nel piacere di una lettura che finalmente non è soltanto sequenziale, ma random. Se la suggestione funziona, coinvolge il lettore/protagonista allo spassimo, il volume si trasforma in oggetto d'avventura tutto da sfogliare avanti e indietro, a ripetizione. E poi da

riprendere, per iniziare un nuovo percorso che si spera risulti vincente. In questo senso il book-game non è che una versione a stampa dell'antico gioco della campana (o del mondo): metafora di un labirinto in cui al principio si smariva l'iniziatore per poi trovare, attraverso prove successive, una via d'uscita.

Fenomeno che vanta milioni di adepti negli Usa, in Gran Bretagna e in Francia, i book-game in Spagna sono normalmente venduti nei supermercati; anche quelli alimentari. In Italia hanno fatto la fortuna di una casa editrice triestina, la Elle, che in pochi anni ha venduto tre milioni di copie. Piuttosto delle numerose serie, che oggi spaziano dalla spy story alla fantascienza, è Lupo Solitario: un giovane guerriero esperto nelle magiche arti Ramas e che lotta, a suon di filtri e mazze ferrate, contro agghiacciante forze del Male. Il fascino del racconto a bivi non ha sedotto però soltanto adolescenti ipotizzati dal genere fantasy. Persino Meta, l'editrice della Fium Cgil, ne ha realizzato uno con le avventure sentimentali-politiche di un giovane emigrato nella Torino dell'autunno caldo.

Il libro-gioco proposto da Le Goff è in realtà molto più book game. Stando ai canoni, in apertura il lettore dovrebbe infatti poter caratterizzare il personaggio insufflando gli identità, mentalità e doti. Inoltre l'esclusione di qualsiasi intervento aleatorio (dad) ha impoverito la dimensione ludica. Ma è di schiavo espungere la sorte dagli universi paralleli. Così nelle ultime battute, per un curioso rovesciamento, il lettore diventa addirittura succube di un vero e proprio canniballismo da parte della dea bendatata: se decide di toccare un occhio a una statua cimiteriale, muore; se intende toccare l'altro, diventa ricco. Malgrado l'abbandono finale a poteri che sfuggono, «Il mistero del corvo d'argento» è comunque un'intrigante e inedita proposta, speriamo non soltanto estiva, che propone un argomento storico rilevante (la nascita della città nel medioevo) in maniera insolita e avvincente. Le numerose schede sui diversi aspetti della vita quotidiana, curate da Jacques Berlioz, accompagnano l'avventura di Lupo come Virgilio per un suggestivo viaggio nel tempo.

Grazie anche all'iniziativa di Storia e dossier, pure in Italia la narrazione per bivi sta dunque uscendo da una fase di semi-clandestinità. □ M.&M.

### In libreria il processo contro Emma Bovary

La casa editrice La Libria manda in libreria, con una prefazione di Dacia Maraini, gli atti del processo intentato in Francia nella seconda metà del secolo scorso contro Ma-

dame Bovary di Flaubert. Si tratta di un documento storico di grande rilevanza: l'accusa riguardava l'immoralità di Emma Bovary, la sua propensione all'adulterio e la sua caratterizzazione di donna-simbolo di una certa società francese. Flaubert fu assolto, come è noto; ma non per «non aver commesso il fatto», bensì perché «dissero i giudici - conosco dell'immoralità del suo personaggio, egli l'aveva costretto a un suicidio «ripuratore», consumato tra rimorsi e solitudine».



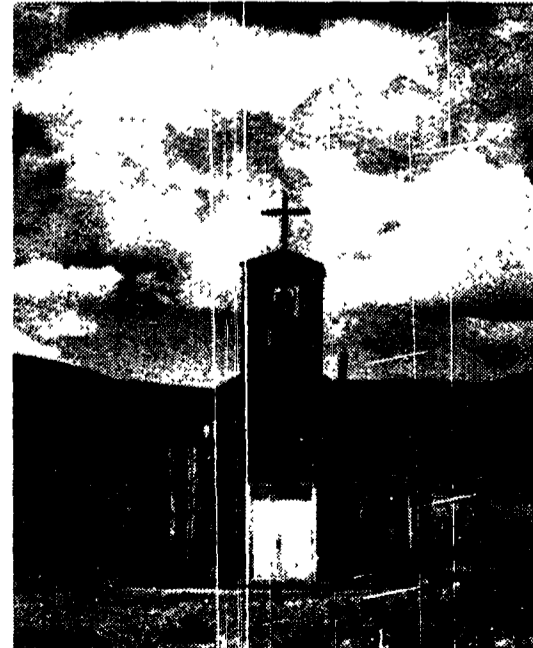
Furio Colombo, ambasciatore della cultura italiana a New York

### Cultura italiana all'estero: «glorie» e magagne

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Trentanove miliardi, da quest'anno, per cominciare a ristrutturare o cimbriar di sede gli istituti di cultura italiana all'estero. La rinirivuzione avviata lo scorso dicembre con la legge di riforma («pensionamento coatto» di una quarantina di direttori, istituzioni di una commissione per la promozione della cultura italiana all'estero, concentramento di ogni attività in un'area organica del ministero affari esteri) ha le sue priorità geografiche: «In primo piano l'Europa dell'Est; poi il bacino del Mediterraneo; infine l'America Latina», elenca il sen. Claudio Vitalone. Verranno create qui nuove scuole, nuovi istituti. Perché val di là delle valutazioni quantitative della potenza economica è la cultura che dà ad un paese la sua visibilità; parola di Alessandro Vacchiago, consigliere culturale e scientifico di Cossiga.

Vitalone, Vacchiago, gli altri componenti della commissione, sono impegnati a Venezia in un seminario per decidere l'istituzione di gruppi di lavoro su singole iniziative - dalla promozione della lingua italiana a quella dei nostri libri - e intanto tracciano il paragono della presenza culturale all'estero con «è stata finora. Vacchiago sposa le tesi polemiche dell'ex ambasciatore Sergio Romano: «Il programma medio di un istituto di cultura comprende una dissertazione «rudita su Dante, una rassegna cinematografica, una mostra di fotografie sulla civiltà con adria, una tavola rotonda sui centri storici, un pò di folklore e un pò di design». I funzionari degli esteri non sono meno teneri: «Finora, con le debite eccezioni di sedi ben funzionanti, si sono offerti gli interessi (dei singoli direttori). Se uno aveva il pallino del '700, solo mostre su quello. Ma al giorno d'oggi dobbiamo renderci conto che siamo in competizione diretta con altre offerte organizzate da cultura, co. tedeschi, i francesi, gli spagnoli, abbiamo bisogno di una base comune, di una promozione decisa e continua». Qualche «ex» direttore - primo fra tutti Francesco Caruso, che reggeva Parigi - ha muguginato contro l'invadenza ed il rampantismo del ministero di De Michelis. Che intanto va per la sua strada. Pochi giorni fa sono state scelte dieci «personalità» per reggere gli istituti più importanti: Furio Colombo a New York, Cesare De Seta a Parigi, Vittorio Strada a Mosca, Francesco Villari a Londra, Gryzko Mascioni a Zagabria, Carlo Gregolin a Stoccolma, Salvatore Sechi a San Francisco, Claudio Magnis ed Ezio Raimondi (che non hanno ancora accettato) a Berlino e Washington. Prossime tappe: ricerca di sponsorizzazioni finanziarie, collaborazioni con Rai, istituti e fondazioni private, particolare attenzione alle traduzioni plurilingue dei libri italiani. Un dettaglio da poco: «Fuori dai denti: se un autore non viene tradotto in svedese, non vincerà mai il Nobel», dice un diplomatico. Ed Alessandro Vaccini, direttore generale delle relazioni culturali, annuncia di avere acquisito una collaborazione decisiva: «Chiederemo di svolgere un ruolo di punta nella promozione della nostra cultura all'estero, per il mondo dell'editoria, al prof. Cesare De Michelis». Proprio lui, il fratello editore del ministro, l'amico fedele di Parretti. Per quest'anno gli «incentivi» ministeriali alle traduzioni ammontano a 200 milioni. Cresceranno, e con essi anche i finanziamenti già annunciati ai maggior premi letterari, Strega, Campiello, Viareggio, ed alle iniziative di «Pentagonale culturale», convegni, rassegne teatrali, perfino un «Aerofestival in Centro Europa». Intanto il ministero lamenta una povertà francescana: «Abbiamo solo 250 miliardi per le relazioni culturali, il 90% se ne va per il personale ed i trasferimenti ad altri enti», elenca Vaccini. E c'è da badare a 77 istituti di cultura, 135 lettori, 276 scuole italiane all'estero.



Chiesa del New Mexico fotografata da Edward Weston nei 1933

## La scommessa di una religione al femminile

Un nuovo libro di Vilma Gozzini intitolato «Se non io, chi per me?» parla del possibile ruolo della fede in un contesto laico e sociale lontano dalla sacralità tradizionale

### ALFONSO M. DI NOLA

Già per una donna di decisa cultura laica, dalla quale siano assenti modelli religiosi e mitologici, è ardua e solitaria la liberazione dalla sudditanza e dai condizionamenti che le sono stati tradizionalmente imposti da una società di strutture maschili. Anche il laico distante dalle paralizzanti suggestioni delle fedi religiose e tutto immerso nella concretezza della storia, non può non avvertire il gravame opprimente che indirettamente pesa sul model-

lo culturale come influenza della religione, soprattutto in un Paese come il nostro nel quale la crociana constatazione del non potersi sottrarre ad una matrice cristiana significa purtroppo anche il non poter eludere la sottile trama delle osmosi fra società civile e istituzioni chiesastiche. La donna che viva in consapevolezza e in scelta radicale una sua propria laicità o sperimenti una religiosità puramente laica nutra all'ethos libero da mitologie

et trascendenze, deve, perciò, combattere la duplice battaglia contro i fantasmi deturpanti di uno statuto sociale di matrice maschile e contro i residui che, in tale statuto, derivano dalle archaiche strutture del potere sacralizzante. E in questa duplice lotta bisogna pur riconoscere che i movimenti di riscatto femminile hanno realizzato fortunati avanzamenti e progrediscono verso una società diversa che liberi anche l'uomo da vetusti pregiudizi e da latenti violenze.

Queste donne che vivono il dramma delle conflittualità fra la propria fede e i comandi di maschilisti trasmessi dall'istituzione cattolica sono sicuramente un margine elitario ed eroico che ha raggiunto, con sofferita storia esistenziale, la chiara coscienza degli inganni circolanti nel sapere teologico e della possibilità di riscoprire al di sotto di esse le verità esplosive contenute nel messaggio evangelico e biblico proprio in rapporto ai ruoli e alle funzioni uomo-donna.

Questo elite non si caratterizza per una sua protervia intellettuale o per una dichiarata distanza dalla massa delle credenti di sesso femminile, ma è calata nelle dimensioni di una densa critica storica diretta a disgregare quanto di falsante e degradante sia venuto a depositarsi nella tradizione pretesca. Si tratta certamente di un it-

nerario irto di difficoltà e di rischi all'interno dell'istituzione, tuttora dominata da stitucioni violente; e si tratta soprattutto di un'esperienza esperienziale alla «prova», secondo l'immagine del «bonum certamen» paolino. Questo itinerario, esponendosi in proprio, tenta in un suo ultimo scritto Vilma Gozzini (Se non io, chi per me?, Palermo, editore Pegaso, 1991, pp. 189), un documento di forte tensione polemica di una donna-teologo, che conosce i segreti delle fonti, le deformazioni dell'istituzione e la esigenza di conciliare la propria fede con la condizione femminile, o meglio con la condizione umana tout-court. Vilma Gozzini non si trattiene in un discorso gratuito e approssimativo, ma segue un nuovo tipo di esegesi laicizzata per quanti hanno fede e circola con sicurezza attraverso i do-

cumenti scritturali, ma soprattutto attraverso quei temi scottanti nei quali si verifica l'attrito storico tra l'aspirazione della donna ad una totale dignità e il magma delle interpretazioni che la teologia maschile ha sovrapposto all'autenticità del messaggio. È un lavoro arduo dal punto di vista esegetico, poiché deve demolire le costruzioni e la sottigliezza dottrinale e patristica, ispirata ad un radicale odio, di origine gnostica, contro la femminilità, ha eretto nei secoli, deturpando e capovolgendo quelli che alla fede dell'autrice sembrano i valori originali della Bibbia.

Si tratta, è vero, di problemi dottrinali, ma credo che l'autrice non abbia affatto l'intenzione di dissertare intorno ai temi consunti della esegesi (Adamo e maschio o androgino? Che significa la condizione evangelica del

farsi enunco per il regno dei cieli?), ma che piuttosto intenda rivolgere un discorso di più ampio respiro alle donne cattoliche tuttora imbrigliate nel dettame paolino dell'obbedienza e della sottomissione al maschio. Secondario diviene anche il bruciante problema del sacerdozio femminile, in rapporto al recupero dell'immagine evangelica e paolina del sacerdozio universale dei fedeli.

Ne viene fuori un cattolicesimo decisamente affrancato da pesantezze superstiziose e da cecità chiesastiche, quel cristianesimo che Engels avvertiva come coincidente con il riscatto dell'uomo da una millenaria servitù. Un libro breve e bello, del quale non è qui possibile affrontare minuziosamente gli acuti messaggi e le fini letterarie, e che, in ogni caso, interessa non solo le persone di fede cattolica.

**Chirurgo sieropositivo ha operato 400 pazienti**

Due ospedali della Virginia occidentale hanno iniziato ad informare, in via preventiva, oltre 400 pazienti operati da un chirurgo sieropositivo. Secondo quanto reso noto da Thomas Senker, presidente di uno dei due ospedali, il Monogallia General Hospital, il dottor Rozar non ha più eseguito operazioni da quando ha scoperto di essere sieropositivo, nell'aprile del 1989. Rozar, cardiocirurgo, operava anche presso l'ospedale universitario della Virginia occidentale. Il solo caso registrato finora di trasmissione del virus dell'Aids a un medico ai suoi pazienti è quello di un dentista della Florida, che ha contagiato cinque dei suoi pazienti, fra i quali una ragazza ormai giunta allo stadio terminale della malattia.

**Gli spagnoli preoccupati per le centrali nucleari**

L'83 per cento degli spagnoli ritiene che l'energia nucleare sia la fonte maggiore di inquinamento. Al secondo posto sono l'energia termica e quella idroelettrica. Secondo un sondaggio condotto da una società privata per conto della segreteria generale per l'ambiente del ministero delle opere pubbliche di Madrid su un campione di 1.326 cittadini - ritenuto affidabile al 98 per cento - la soluzione delle questioni ambientali (che preoccupa molto l'86 per cento degli intervistati) è al quarto posto nella graduatoria delle emergenze nazionali. La precedono i problemi di salute e assistenza sanitaria, la criminalità e l'istruzione. L'87 per cento si preoccupa per la gestione dei rifiuti industriali e di quelli urbani nel mondo, l'84 per la scomparsa di specie animali e vegetali dal pianeta e il 78 per cento per la riduzione delle risorse naturali e per i mutamenti climatici.

**Polonia riduce il debito estero col risanamento ambientale**

Altrecento in Polonia l'indebitamento con l'estero potrebbe essere ridotto attraverso programmi di risanamento dell'ambiente. Il comitato del governo polacco per la conservazione del debito ha infatti presentato ai rappresentanti dei 17 paesi che formano il Club di Parigi un programma di conversione del 10 per cento dell'indebitamento estero, da far confluire in un fondo per interventi di bonifica ambientale. Secondo quanto proposto, circa 3 miliardi di dollari in diciotto mesi dovrebbero essere investiti dalle autorità di varsovia in progetti di disinquinamento. Gli esponenti della banca mondiale, della Berd e della comunità economica europea intervenuti hanno accolto molto positivamente l'iniziativa. Il Club di Parigi ha già deciso di ridurre del 50 per cento il debito estero della Polonia e ora chiederà ai singoli stati di finanziare il risanamento ambientale attraverso riduzioni dei dieci per cento degli attivi individuali.

**La navicella Atlantis sarà lanciata il 23 luglio**

La navicella spaziale «Atlantis» sarà lanciata nello spazio il prossimo 23 luglio per una missione di nove giorni durante la quale verrà messo in orbita un satellite per le telecomunicazioni. Lo ha annunciato la Nasa al Kennedy space center di Cap Canaveral, Florida, rilevando che il satellite è costato 100 milioni di dollari e servirà a migliorare le comunicazioni tra navicelle spaziali, satelliti e centri di controllo terrestri. Il lancio della 42esima missione dello Space Shuttle è stato fissato per le 17,54 ora italiane.

**L'Oms: «Non c'è rischio di tumore per chi usa la pillola»**

Un gruppo di lavoro dell'Organizzazione mondiale della sanità ha assolto la pillola contraccettiva da ogni accusa relativa alla sua pericolosità. Il gruppo di lavoro dell'Oms ha infatti escluso che la pillola accresca i rischi di tumore. Anzi, sostiene «la contraccezione orale ha benefici effetti quali la riduzione del rischio di carcinoma ovarico, tumore all'utero e tumore benigno del seno. Questa forma di contraccezione - continua il comunicato finale del gruppo di lavoro dell'Oms - aumenta il rischio di tumore benigno del fegato, ma fortunatamente questa è una complicazione molto rara. Quanto al tumore alla cervice uterina e al seno, la gran parte degli studi esaminati non suggeriscono nessuna associazione con la contraccezione orale».

ROMEO BASSOLI

**Nasce negli Usa una nuova benzina pulita (e costosa)**

NEW YORK Si chiama «Eco». Altro non è che la formula del nuovo carburante «pulito» che la Arco americana ha realizzato nei suoi laboratori di Los Angeles e che dovrebbe ridurre del 37% le emissioni inquinanti delle auto, ma non sarà commercializzata prima del 1996, a causa degli alti costi di produzione. Lo ha annunciato durante una conferenza stampa il direttore dell'azienda Atlantic Richfield Co. L'ente californiano Air Resources Board, preposto al controllo della qualità dell'aria, dovrebbe varare il prossimo settembre una legge atta a limitare gli scarichi dei veicoli circolanti nello Stato che detiene il primato di inquinamento. Sarà probabilmente in quell'occasione che la Air Resources Board deciderà di adottare o meno la benzina «Eco-X», per ridurre - come prevedono i

Dal film «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard, lo spunto per una riflessione sulla legge sperimentale del caso. Lo spirito di osservazione

**Il dilemma: testa o croce?**

«Il Re: Ben giunti, miei cari Rosencrantz e Guildenstern! A parte il gran desiderio di vedervi, anche il bisogno che abbiamo di voi ci ha indotti a sollecitare la vostra venuta. Avrete certo già sentito qualcosa della metamorfosi di Amleto. Non saprei chiamarla altrimenti, perché egli non somiglia più, né di fuori, né di dentro, a quello che era. Quale altro motivo, oltre la morte di suo padre, possa averlo tratto così fuori di senno, io non so immaginare. Per il supplio entrambi, voi che siete cresciuti insieme a lui sin dall'infanzia e avete dimesticato con gli umori della sua gioventù, di trattenerlo alla corte per qualche tempo. Dovreste cercar di svergare con la vostra compagnia, e cogliere ogni occasione che si presenti per rendervi conto se lo affligga un qualche cruccio segreto, cui si possa, una volta conosciuto, trovar rimedio».

Così compaiono Rosencrantz e Guildenstern nella scena seconda del secondo atto dell'Amleto di William Shakespeare (1564-1616) (edizioni B.U.R., Milano, 1951). I due personaggi sono presenti in scena sempre insieme, durante tutta la tragedia parlano ed agiscono insieme; moriranno insieme alla fine del dramma. Risultano indistinguibili l'uno dall'altro. È Amleto nel quarto atto a porre una leggera distinzione tra i due. Rispondendo a Rosencrantz, presente naturalmente anche Guildenstern, che gli chiede che fine ha fatto fare al cadavere di Polonio, padre di Ofelia, Amleto prima risponde paragonandolo ad una spugna che succhia il favore, le ricompense, gli uffici del re. Quindi aggiunge che «quando il re vuol sapere che cosa avete raccolto, non fa che spremervi, spugne che non siete altro ed eccovi daccapo asciutte». Rosencrantz risponde che non comprende; Amleto ribatte: «Ne godo; orecchio ottuso, non beve discorso acuto». Probabilmente Amleto si rivolge ad entrambi, non solo a Rosencrantz; i due non fanno che entrare ed uscire dalla scena sempre insieme. Sono così confusi nei loro ruoli, quasi intercambiabili che nel film di Tom Stoppard *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* loro stessi si chiedono di continuo chi è l'uno e chi è l'altro; se nelle loro conversazioni, raffinatissime e assolutamente irresistibili, l'uno (Guildenstern o Rosencrantz) risulta più acuto (meno ottuso) dell'altro (Rosencrantz o Guildenstern), quello più ottuso (meno acuto) dei due, nei momenti in cui si astrae dal dialogo con l'altro (Guildenstern o Rosencrantz) si lascia affascinare da esperienze di fisica e di calcolo delle probabilità. Durante il loro viaggio alla reggia, giocano a testa o croce scommettendo la moneta ad

ogni lancio. Tirano la moneta per 158 volte ed esce sempre la testa. Sarà soltanto nell'incontro con il capocomico, lo straordinario Richard Dreyfuss, che uscirà finalmente croce. Quel continuo risultato del gioco pone dei problemi a uno dei due (Guildenstern o Rosencrantz) che chiede all'altro perché non si preoccupi minimamente di un evento così straordinario che si sta verificando: è davvero straordinario il fatto che per 156 volte a testa e croce Rosencrantz (o Guildenstern) ottiene sempre testa? Sì, è proprio eccezionale. Naturalmente si deve supporre che la moneta non sia truccata, cioè a dire che la probabilità che esca testa o croce sia la stessa; la probabilità classica può essere definita come il rapporto tra il numero dei casi possibili rispetto a quelli favorevoli. Se si effettua un lancio e si punta su testa, i casi possibili sono due (testa o croce); i casi favorevoli uno (testa); la probabilità è quindi 1/2. Se si effettuano due lanci i casi possibili sono (testa, testa) (testa, croce) (croce, testa) (croce, croce).

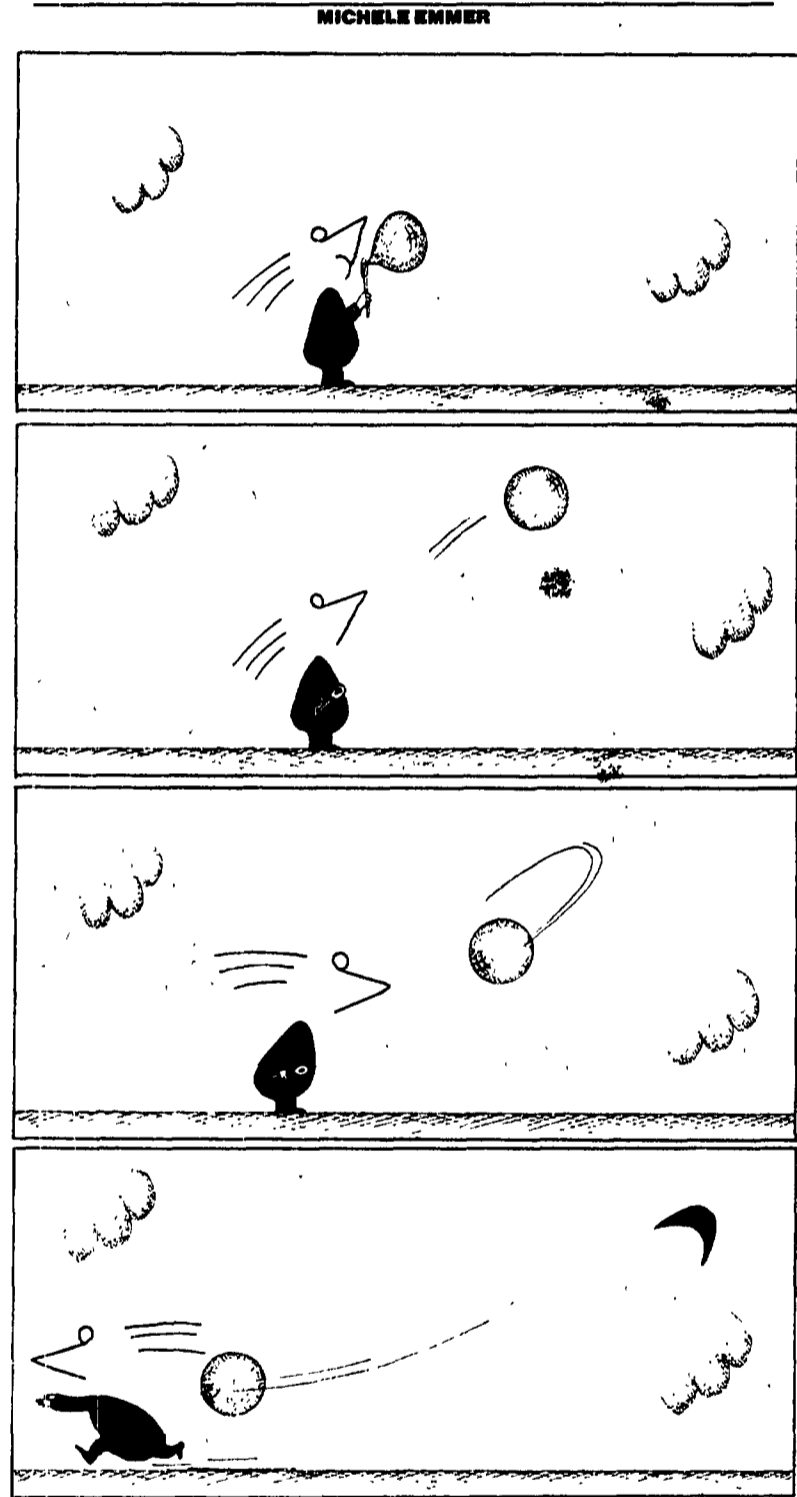
Due personaggi dell'Amleto in viaggio verso la reggia giocano a testa e croce scommettendo la moneta ad ogni lancio. Tirano la moneta 158 volte ed esce sempre testa. E' un risultato sorprendente, anzi, eccezionale. Otterrà 158 volte testa su altrettanti lanci ha una possibilità teorica nulla. Il che non vuole dire che la cosa non possa verificarsi sperimentalmente. Ma chi regola il rapporto tra probabilità teorica e frequenza effettiva di un caso? La legge sperimentale del caso, che suggerisce che per un numero elevato di casi conviene tenere come previsione la probabilità teorica.

Galileo rispose nella nota «Sopra le scoperte dei dadi» indicando che i tirare vantaggiosi, cioè i casi favorevoli, sono 27 per il numero 10 mentre nel caso del 9 sono solo 25. Per determinare i due numeri basta considerare le terre possibili che danno come somma 10 e 9. Nel caso di 10 si ha 6-3-1 e le loro permutazioni (che sono 6), 6-2-2 (permutazioni 3), 5-1-1 e 5-3-2 (per ogni tema 6 permutazioni), 4-4-2 e 4-3-3 (3 permutazioni ognuna); totale 6 + 3 + 6 + 6 + 3 + 3 = 27. Nel caso di 9 si hanno 6-2-1 (6), 5-3-1 (6), 5-2-2 (3), 4-4-1 (3), 4-3-2 (6), 3-3-3 (1); totale 6 + 6 + 3 + 3 + 6 + 1 = 25.

Rosencrantz (o Guildenstern) poco dopo l'arrivo alla reggia decide di compiere un esperimento; anche questo chiama in causa Galileo. È la famosa esperienza della caduta dei gravi. Galileo li descrive nella *Giornata* prima dei «Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze» intente alla meccanica ed i movimenti locali (a cura di Enrico Galvani, Einaudi editore, Torino, 1900, p. 92 e seguenti). Galileo fa cadere su di un piano inclinato una palla di sughero ed una di piombo e ripete più volte l'esperimento arriva a una conclusione che entrambe «camminano con passo eguagliatissimo». I gravi nel vuoto cadono tutti allo stesso modo: se partono allo stesso istante arrivano a terra nello stesso istante; le differenze dipendono da fattori aggiuntivi, come la resistenza dell'aria, non nota all'epoca di Galileo. Guildenstern (o Rosencrantz) non ci crede e facendo cadere una piuma e un peso ne conclude che la legge scoperta da Galileo è del tutto assurda. Non poteva mancare un accenno alla legge di gravitazione universale: nel giardino una mela cade sulla testa di Rosencrantz (o Guildenstern). Della storia della mela caduta che avrebbe ispirato a Isaac Newton (1642-1727) la legge sulla gravitazione universale esistono 4 versioni differenti. Nella accurata biografia di Newton scritta da Richard S. Westfall (Einaudi editore, Torino 1989, p. 159-160), l'autore osserva che la storia della mela «banalizza la concezione della gravitazione universale, riducendola semplicemente a un'idea luminosa. Ma un'idea luminosa non può creare una tradizione scientifica». Le osservazioni di Westfall non turbano Rosencrantz (o Guildenstern). Nel fare un bagno uno dei due si accorge, osservando una barchetta di carta da lui stesso costruita, che la barchetta sale o scende secondo che egli esca o entri nell'acqua; scopre cioè il principio di Archimede che oggi viene enunciato così: un corpo immerso in un liquido riceve una spinta verso l'alto eguale al peso del liquido spostato. Archimede aveva trattato della questione nell'opera sui «Galleggianti», opera di cui solo nel 1899 si scopre un manoscritto greco, seppure non completo, ad opera di J.L. Heiberg. Nel saggio che Edward J. Dijkstra ha dedicato ad Archimede (originariamente scritto nel 1938, ripubblicato con un saggio bibliografico nel 1987 dalla Princeton University Press; versione italiana Ponte alle Grazie, Firenze, 1989) il capitolo XIV tratta dell'opera sui galleggianti. La parte straordinariamente interessante del trattato di Archimede è quella che riguarda la ricerca delle diverse posizioni che permettono ad un solido di galleggiare su di un fluido.

Rosencrantz (o Guildenstern) sperimenta anche il fenomeno che si produce quando con una pallina si colpisce una fila di palline in asse una dietro l'altra, ognuna sospesa mediante un filo ne esistono anche versioni giocattolo; quando la pallina colpisce la prima della fila, si arresta e parte l'ultima della fila; ritornando indietro l'ultima pallina colpisce la penultima che fa ripartire la prima dall'altra parte della fila e così via. Non mancano esperimenti con carucole né esperimenti basati sul vento. È lo stesso Amleto, nel testo di Shakespeare, a tirare in ballo il vento quando, nella scena seconda dell'atto secondo, incontrando per la prima volta i due cortigiani afferma tra l'altro: «Io non sono pazzo che dal verso di tramontana; quando il vento di scirocco so distingue un fatto da un altro». Oltre che ad un esiguo dialogo sui venti e la loro direzione, il vento è lo spunto per sperimentare con girandole e aeroplanini di carta, addirittura con un biplano, facendosi volare mentre Amleto è in compagnia di Ofelia.

Lo spirito di osservazione, pur senza la ricchezza della spiegazione dei fenomeni, non salverà Rosencrantz Guildenstern dal loro destino come è stato scritto nell'Amleto. Inviati in Inghilterra attori di una lettera di cui ignorano il contenuto nel dramma di Shakespeare, di cui sono invece a conoscenza nel film di Stoppard, verranno messi a morte al loro arrivo nell'isola. Quando il messo inglese arriverà per annunciare che «il comando fu eseguito: Rosencrantz e Guildenstern sono morti» (scena seconda, atto quinto) il dramma si è compiuto. Nessuno sentirà l'annuncio. Anche il film è terminato: un film intelligente, raffinato e divertente che può essere anche gustato come una curiosa piccola enciclopedia di esperimenti più o meno scientifici da riconoscere e da capire, molto più di quanto non possano Rosencrantz e Guildenstern, ignari osservatori di tutto quello che accade intorno a loro. Buona visione.



Disegno di Mitra Divshali

**Le jugoslavie nel nostro inconscio collettivo**

Dietro i nazionalismi e gli odi i meccanismi dell'aggressività trovano nuove e antiche strade per affermare il loro dominio

Quando Freud applaudi alla guerra

ALBERTO ANGELINI

Una esplosione di etnie. Un mosaico spezzettato di lingue e convinzioni diverse. Un panorama multiforme di ideologie nazionaliste, di popoli abbarbicati a realtà locali, ostinatamente decisi a rivendicare le particolari qualità della loro specifica cultura. Così appare, oggi, quella Jugoslavia che, finora poco tempo fa, rivendicava, orgogliosamente, la propria capacità di riunire molte nazioni diverse in un unico stato. Ovviamente, dietro questa esplosione di nazionalismo esistono serie motivazioni storiche ed economiche, errori di governo, perdite di denaro e progetti di sviluppo mai decol-

luti. Tutti noi siamo, necessariamente, legati alle nostre tradizioni ma, in una situazione normale, questi sentimenti restano circoscritti all'interno di una tollerante quotidianità. Quando le circostanze storiche esaltano il sentimento nazionale si può assistere a processi mentali che spingono gli individui alla furia omicida nei confronti del nemico. Beninteso, si tratta di persone assolutamente uguali a noi, ma inserite in un meccanismo che travolge l'equilibrio del singolo. L'aggressività è in ognuno di noi, perché tutti conserviamo sotto la patina dell'organizzazione civile l'energia delle nostre pulsioni. La società organizzata a essere, normalmente, dai singoli la rinuncia a quei comportamenti aggressivi che sono incompatibili con la vita consociata. Quando tra un gruppo sociale, per esempio una etnia nazionale, e delle forze esterne si verificano dei conflitti, accadono due fenomeni. Da una parte, l'aggressività esistente tra gli individui, all'interno del gruppo, viene neutralizzata dall'emergente sentimento nazionalista, che crea solidarietà. Dall'altra, l'aggressività viene diretta verso l'esterno, dando origine all'intolleranza verso gli estanei, religiosi, o convinzione politica. Un meccanismo del genere agisce, in forma più limitata anche all'interno di un paese come il nostro, quando si contrappongono culture strettamente regionali agli altri modi di essere. Poco importa che ciò avvenga in una Europa sempre più tesa verso una maggiore unificazione. È un fenomeno che non deriva da motivi ragionevoli, infatti se agissero solo esigenze razionali, si potrebbero addirittura fare le guerre civili, o le rivoluzioni, senza odio. Questi giganteschi conflitti potrebbero avere l'aspetto di duelli cavallereschi fra avversari che, pur consapevoli della necessità della lotta, conterrebbero lo scontro nei limiti delle esigenze tecniche. La storia testimonia, invece, come le guerre più sanguinose sono proprio quelle

definite «civili». In queste circostanze, quando la lingua e la situazione etnica, rafforzano i legami interni del gruppo, l'individuo finisce per trovarsi in una situazione analoga a quella del componente di una tribù primitiva. I vincoli di ordine superiore, legati a una maggiore razionalità e diretti anche verso gli elementi positivi del mondo esterno, finiscono per soccombere di fronte alla forza elementare delle pulsioni. Chi è in preda a sentimenti nazionalistici ritiene, soggettivamente, di essere inserito in un grande e potente organismo sociale, prescindendo dalle dimensioni geografiche del suo paese. Egli esprimerà orgoglio e commozione all'idea di sentirsi all'interno di questo organismo. Il processo psichico profondo che è alla radice di questi sentimenti nazionali fa, tendenzialmente, capo alla relazione che il neonato instaura, nel primissimo periodo della vita con la madre. Lo psicanalista M. Balint ha definito «fusione» gli aspetti positivi di questa originaria relazione. È

un sentimento molto potente che non esclude nessuno. Lo stesso Sigmund Freud, si lasciò travolgere, nel 1914, dall'esaltazione patriottica dovuta allo scoppio della prima guerra mondiale. All'età di 58 anni, dopo una vita dedicata alla assistenza psicologica degli altri, il fondatore della psicoanalisi ebbe una reazione di giovanile entusiasmo, quasi manifestando gli ardori militari della fanciullezza. Pronunciò parole di cui dovette vergognarsi pochi mesi dopo, quando riuscì a recuperare una certa serenità di giudizio. Nella realtà, il mutamento dei valori determinato da una qualunque guerra non viene percepito dagli individui come imposto da una autorità esterna; ma trova, nella loro coscienza, immediata adesione. Gli uomini non fanno la guerra perché è loro imposta dallo stato nazionale, ma perché lo stato la permette loro. La dichiarazione di guerra di una nazione contro un'altra rappresenta un improvviso appogliamenti dei valori. Ciò che era fino ad allora, proibito

**La Wertmüller: «Il cinema emana miasmi come un pitale»**

«Il cinema italiano emana miasmi, sono stata fra i primi a oppormi agli spot durante i film trasmessi dalla tv e per questo motivo sono stata fatta a fettine dai giornali». Lo ha detto, ritirando il premio «Mare di celluloide» a Siracusa, la regista Lina Wertmüller che si schiera nella guerra sugli spot nei film in tv, riaperta dalla recente iniziativa di Fellini nei confronti della Rai. Per la tv commerciale la regista rilancia la sua vecchia idea, di dividere i film in tre tempi. In quanto al cinema, la Wertmüller lo dipinge come «un vaso da notte che emana miasmi di ogni genere». E chi potrebbe salvarlo, cioè i politici, dimostra poco affetto per chi ama il cinema.

«Il cinema italiano emana miasmi, sono stata fra i primi a oppormi agli spot durante i film trasmessi dalla tv e per questo motivo sono stata fatta a fettine dai giornali». Lo ha detto, ritirando il premio «Mare di celluloide» a Siracusa, la regista Lina Wertmüller che si schiera nella guerra sugli spot nei film in tv, riaperta dalla recente iniziativa di Fellini nei confronti della Rai. Per la tv commerciale la regista rilancia la sua vecchia idea, di dividere i film in tre tempi. In quanto al cinema, la Wertmüller lo dipinge come «un vaso da notte che emana miasmi di ogni genere». E chi potrebbe salvarlo, cioè i politici, dimostra poco affetto per chi ama il cinema.



Dave Holland a Umbria Jazz

**Stasera a Perugia l'ultimo assolo di «Umbria Jazz»**

ALDO GIANOLIO

PERUGIA. Se si volesse osservare con occhio catalogatore il fitto di cartellone di Umbria Jazz (che oggi finisce, dopo dieci, intensissimi giorni e notti di musica), cartellone solo apparentemente caotico, non potrebbero sfuggire certi interni, trasversali fili conduttori fra alcune delle numerose proposte. Per esempio, una piccola rassegna a parte avrebbe potuto essere intitolata alla scuola europea del contrabbasso... essendo presenti nel programma, con i loro rispettivi gruppi, i quattro migliori contrabbassisti del Vecchio Continente operanti negli Stati Uniti: l'inglese Dave Holland, il danese N.H.O. Pedersen ed i cecoslovacchi George Mraz e Miroslav Vitous.

Cercato di innestarsi l'introverso pianismo di Franco D'Andrea, e il dirompente ed estroverso pathos della tromba di Enrico Rava. Bellissima figura, tra i gruppi italiani, ha poi fatto il ricostituito sestetto di Bassovaldambrini, con un set swingante, divertente e, per un paio di ballad, pure commovente. Dopo M-Base, Holland, Ornette Coleman e il quartetto Herbie Hancock-Wayne Shorter-Stanley Clarke-Omar Hakim (di cui vi parleremo più diffusamente in un prossimo articolo), è poi continuato l'ampio panorama che Umbria Jazz ha voluto offrire alle novità del jazz americano, soprattutto nuovayorkese, essendosi potuti ascoltare la Brass Fantasy di Lester Bowie, l'orchestra organizzata da Kip Hanrahan e il Jazz Future raccolti da George Wein attorno alla tromba di Roy Hargrove. La proposta del trombettista Lester Bowie non è più iconoclasticamente provocatoria come ai tempi dell'Art Ensemble Of Chicago; anzi, con la sua orchestra tutta di ottoni ha costruito uno spettacolo volutamente accattivante, con una band ortodossamente compatta e pimpante come quelle di rhythm'n'blues, con il ricorso abbondante a ritmi afro-latini e con un coinvolgente sardonico buonomore di fondo. In questo clima di festa, a cui non si vuol dare beninteso nessuna valenza negativa, hanno spiccato come solisti lo stesso Bowie, l'altro trombettista Stanton Davis e, soprattutto, il trombonista Steve Turre, vero e proprio mattatore. Completamente deludente è stata invece la performance dell'orchestra organizzata da Kip Hanrahan: ne è risultata una musica noiosa, dilatata al massimo per mancanza di idee, basata su quattro accordi in croce, con un Jack Bruce tanto protrattivo in primo piano quanto in secondo sono rimasti relegati solisti del calibro di Don Pullen e Chico Freeman, incapaci di riscattare alcunché in quel generale grigiore. Il Jazz Futures invece sono alcuni dei più promettenti giovanissimi musicisti nuovayorkesi: Roy Hargrove e Marlon Jordan alle trombe, Antonio Hart e Tim Warfield ai sassofoni, Mark Whitfield alla chitarra, Benny Green al piano, Chris McBride al contrabbasso e Carl Allen alla batteria. Riassicurandosi pedissequamente alla lezione dell'hard bop, hanno dato vita a un concerto formalmente ineccepibile, con un costante forte richiamo allo spirito del blues, con calcolate esplosioni espressionistiche alla Mingus, che il tutto esposto con un uso sapiente e finissimo della dinamica dei suoni, toccando a volte del pianissimo con l'eleganza che era del Modern Jazz Quartet. Fra loro il miglior solista si è rivelato certamente Hargrove, per il fuoco e la relativa personalità della sua sintassi, pur essendo in essa pervadenti i modelli di Fats Navarro, Lee Morgan e anche Hannibal Peterson.

Con Dave Holland erano l'alto sassofonista Steve Coleman, il batterista Marvin Smitly Smith (entrambi già esibiti nei giorni precedenti con il gruppo M-Base) e il chitarrista elettrico Kevin Eubanks. Il loro unico concerto, presso la Chiesa parrocchiale di San Francesco al Prato, è stato uno dei migliori dell'intero festival, subito impressionante per il drumming fantasiosamente complicato ed esuberantemente preciso di Smith. Ma notevole anche per il solismo barocco, armonico articolato di Coleman, sintesi consapevole di stili dispersati, condizio sine qua non per una nuova rinascenza, di fatto già in atto, del jazz americano; interessante per la sublimazione di tutto quanto espresso dalla chitarra rock nella sua storia, tradotta in tecnica superiore da parte di Eubanks; infine, per la capacità di Holland di tenere unite le parti senza lasciarle sfilacciare, con il suo fraseggio aureamente essenziale il suono pieno a tutto tondo, la potenza della cavata e la sicurezza ritmica.

Pedersen e Mraz, invece, sono stati ospiti fissi del festival sin dal primo giorno, il primo in duo con il chitarrista Joe Pass, il secondo in trio con il pianista Hank Jones e il batterista Kenny Washington. Il contrabbassista di Pedersen, serio, ridozante, sciolto e sicuro, è il più consono contraltare al virtuosismo preziosamente elaborato di Pass. Mraz, da canto suo, si è dimostrato più sobrio di Pedersen, il suo suono più «pulito» e giusto come accompagnamento per il pianismo di uno dei padri del bop: Hank Jones, dal tocco netto ed elegante, dal fraseggio impeccabilmente equilibrato e dalla concezione armonica raffinatissima. Miroslav Vitous si è invece esibito con il gruppo Quatre, che ha avuto il posto d'onore, al Turreno 10, fra tutti gli italiani invitati. I Quatre sono solo per metà italiani e comunque rappresenteranno Umbria Jazz al 13esimo Festival di Chicago, quest'anno gemellato. Vitous ha formato con il batterista svizzero Daniel Humair una sezione compatta e al tempo stesso aperta e dilatata, piena di tensione ritmica duttile e propulsiva, su cui hanno

# SPETTACOLI

A Muggia, a due passi dal confine con la Slovenia, si chiude la quattordicesima edizione del Festival di teatro per ragazzi. Una rassegna segnata dai drammatici avvenimenti jugoslavi tra favole, pupazzi e il rumore lontano di caccia ed elicotteri

## La guerra e le marionette

Che cosa succede in un tranquillo Festival di teatro per ragazzi, a due passi dalla guerra? A Muggia tanti bambini, anche sloveni, seduti nelle piazze per gli spettacoli all'aperto. Si parla dell'uccello Dodò e di Joe la puzzola. Il confine, pur vicinissimo, sembra lontano. Ai loro compagni jugoslavi più sfortunati i bimbi dedicano una canzone sull'amicizia. E oggi arriva il circo immaginario di Victoria Chaplin.

ELISABETTA AZZALI

TRIESTE. Sulla linea di frontiera con la Slovenia, oltre le grandi ciminiere delle raffinerie e la Manifattura Tabacchi, a pochi metri dalla zona B, che nel 1975 diventò Jugoslavia. Sono 14 anni che a Muggia il Comune, col patrocinio di vari ministeri, organizza la rassegna di teatro per ragazzi. Dopo un periodo di stasi, l'edizione di quest'anno doveva essere il grande rilancio: compagnie straniere dall'Est e dall'Ovest del mondo, mimi e burattinai di fama nazionale e internazionale; laboratori, convegni e il progetto di creare un ente festival spa che produca spettacoli tutto l'anno. Ma i carri allegorici del Carnevale mugugese, già saltati per la crisi del Golfo, non sfilarono. Ci sono altri carri oltre il confine, oltre i cinque valichi che portano verso l'Istria. La compagnia teatrale di Dubrovnik non arriverà. E una troupe della Rai è rimasta bloccata a Capodistria. La festa è cominciata con una settimana di ritardo, gli organizzatori in bilico tra la rinuncia e un altro modo di essere solidali. Si poteva rinviare, ma tutto era

pronto. La macchina comune, con la supervisione di Willie Bordon, deputato Pds, che qui è di casa; palchi e scene nelle calli e in piazza Marconi, quella col Duomo gotico e bianco. «E soprattutto» - dice Claudia, l'addetta al ricevimento delle compagnie - il bisogno di non farsi prendere dalla depressione, di fare qualcosa in positivo. Forse il peggio è passato». Così gli alberghi si sono riempiti. I triestini vacanzieri non rinunciano al fine settimana verso Pola, né alla benzina jugoslava, che costa meno. La strada costiera è un andirivieni di auto, coi loro lasciassapersi. La festa è cominciata. C'è la banda, la tavolata di piazza con gli spiedini, i «fasoi alla frittura» e la birra alla spina. Ci sono spettacoli e burattini nelle strade, con grandi e bambini seduti per terra. Ogni riferimento alla disavventura jugoslava è puramente casuale, rai è inevitabile. Si guarda nei titoli della rassegna, nei contenuti: Possibile che non ci sia niente? «La strage degli innocenti», è solo il nome di una scena di vi-



deo pubblicitari. E Pulcinella del Granteatino di Bari parla di «buoni che vincono sempre e di cattivi che vengono giustamente puniti». Tutto qui.

Le strade di Muggia si riempiono di bambini. Quelli biondi degli asili sloveni e quelli dei «ricreatori», i centri di vacanza estiva del Comune. Tutto ciò che rimane dell'impero austriaco, dice qualcuno. «I bambini lo sanno che c'è la guerra» - dice Monica, la maestra che viene dalla vicina frazione di Fonderia - vedono gli elicotteri e i caccia e dicono: speriamo che siano italiani».

Degli sloveni che qui, tra le province di Udine, Gorizia e Trieste raggiungono le 100mila unità, poco si parla. Ci sono scritte sui muri. Manifesti di solidarietà e ingiurie: firmate Fronte della Gioventù, come «Sloveni vermi». E frasi ingegnose all'Istria italiana «taggi della Lista del Trieste, il lamoso «melone» che aprì la strada al fenomeno delle LeGhe».

Le favole sono le protagoniste della scena. Ciccone e pipistrelli, lupi e agnelli, Joe la puzzola e Dodò coi suoi vermetti, topi e draghi che mangiano fiori blu. E fantasmi polacchi Wrocławski Lalek che rimandano alla Praga kafkiana del Processo. La guerra è lontana. Non c'è nella costruzione dei pupazzi di Natale Parnaro, nelle storie a rampalata di Claudio Cavalli, quello dell'«Albero azzurro» di Raiide, che spiega agli insegnanti come si costruiscono le favole. «Combat e Raven» sono solo due videogiochi inolto alla

moda al bar Torino. La gente tace. Al massimo si parla di invasioni di formiche «che si arrampicano su per le tende, dappertutto». Le maestre chiedono ai bambini se hanno fatto la pipì. Loro vorrebbero un gelato, indossano magliette con scritto «Never mind» (non importa, ndr) e giocano alla guerra per finta. «Finto, è tutto finto», grida nel suo teatrino l'uomo bambino Cavalli, alle prese con le sue costruzioni di legno e col suo cavallo di Troia.

C'è un seminario di musica nel festival, alla scuola elementare. Il musicista Angelo Baiguera, maestro di canto a Trieste, insegna a scrivere canzoni a partire dai moti dell'animo. I bambini ci pensano un po'. Quali sono le loro emozioni? Poi le scrivono nei «penzierini» e salta fuori l'amicizia. È il tema dominante. «Tutti gli uomini devono essere amici», scrive qualcuno. E «Ci deve essere sempre l'amicizia tra gli uomini, non la guerra come prima nel Golfo e adesso in Slovenia». Qualcuno spera: «Forse ci sarà un'occasione per la pace». Questa canzone la canteranno alla fine del seminario. «L'amicizia è una cosa semplice - scrivono - basta comprenderci e volersi bene». Anche tra sloveni e italiani, che parlano lingue diverse.

Il Muggia festival si conclude oggi, con un gran ballo in piazza e «Le Cirque Invisible» di Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thieirre. Un altro scherzo candido e innocente per esorcizzare la paura.



Rob Lowe in «La scarpette incantata»

«Rosa a Gabicce» celebra Cenerentola con una mostra sulle calzature famose del cinema. Dai sandali di Cleopatra agli stivali di Barbarella, alle invenzioni pop dei creativi

## Scarpette taglia 35 (millimetri)

Scarpe da Oscar sulle rive dell'Adriatico. Il festival Rosa a Gabicce ha raccolto un centinaio di calzature che hanno fatto la loro parte nella storia del cinema. Dai sandali di Liz Taylor agli stivali texani di Robert Redford, accanto alle scarpe-oggetto realizzate da stilisti e creativi sul tema «Cenerentola e la scarpette». Parla la costumista Giulia Mafai, una delle organizzatrici della mostra.

CRISTIANA PATERNO

GABICCE. Ricordate l'inizio di Vacanze romane? Audrey Hepburn, principessa graziosa e annoiata, durante un'interminabile cerimonia ufficiale, si toglie una scarpa e, nell'imbarazzo generale, non riesce più a rimetterla. Ecco il primo segno della ribellione, dell'insolterenza che la spingerà a mettersi in borghese. E

ciò a cambiare scarpe. Era il 1953 e Hollywood, grazie a William Wyler e a quella ragazza anglo-olandese, semplice e sofisticata allo stesso tempo, scendeva dai vertiginosi tacchi a spillo, strumenti di seduzione ma anche di tortura, per indossare le «ballerine», scarpe spianate, addirittura infantili.

Sul fatto che la storia del cinema si possa raccontare attraverso le scarpe, qui a Rosa a Gabicce, rassegna semiseria del costume e delle tendenze dell'immaginario femminile (o di quello maschile sulle donne), non hanno dubbi. Il tema dell'ottava edizione è Cenerentola, e dunque la scarpette, ma dalla favola si passa subito sullo schermo (grande o piccolo). Sotto una tenda allestita in piazza una piccola folla balneare di curiosi spia i segreti che i costumisti dei divi conoscono bene (e non sempre vogliono rivelare) in una mostra curata da Giulia Mafai e Silvana Pantani, di professione, appunto, costumiste.

«Facciamo qualcosa di più che vestire gli attori - dice con orgoglio Giulia Mafai, che è anche presidentessa dell'Associazione scenografi e costumisti - Attraverso l'abito e le scarpe dobbiamo riuscire a costruire la psicologia del personaggio. Tra noi e gli attori si combatte una guerra continua. Dobbiamo convincerli o costringerli a cambiare la loro immagine. A volte imbroviti. Altre volte invece sono loro a pretendere miracoli da noi. «Aumentami la statura Nascondimi questo difetto».

Nella mostra, che raccoglie un centinaio di pezzi scelti nell'immenso archivio del calzaturificio Pompei, che crea le scarpe per il 95% degli spettacoli italiani (non solo cinema, anche tv e teatro) e per molte produzioni straniere, si possono vedere parecchie scarpe da Oscar. «La più curiosa? «Direi senz'altro i sandali dorati che Liz Taylor calzava in Cleopatra. Disegnati da Irene Stafer, sono piccoli tarponi, con zeppa di quindici centimetri, ma decorati con loschi disegni floreali. Una cosa sopra le righe, proprio come Liz». Poi ci sono i vertiginosi tacchi a spillo di Anita Ekberg nella Dolce vita, disegnati da Piero Gherardi (due volte Oscar). E non mancano scarpe inascoltate. Ci sono gli stivali di cuoio di Robert Redford, e quelli, quasi gemelli, ma con inserti di stoffa di luggia coloniale, di Meryl Streep. Calzature che valsero la statuetta a Milos Forman, costumista de La mia Africa. E che dire delle enormi scarpe (almeno 47) di Furt Lancaster. Di coppole nero, le portava nel Gattopardo, ma non si sa se siano proprio quelle del ballo. «Gli attori - ironizza Giulia Mafai - lavorano tanto con i piedi, eppure hanno il vizio di mettere a chi deve confezionare per loro le scarpe. Dicono sempre uno/due numeri in meno e poi si lamentano perché sul set le calzature sono troppo strette. Io ormai lo so e glielo faccio fare più grandi».

### UNA PLATEA PER L'ESTATE

A Riva del Garda si inaugura oggi l'18° edizione del Festival internazionale dei giovani musicisti nella Chiesa di S. Maria Assunta (21.30) l'orchestra da camera «Ars musica» di Berna eseguirà musiche di Mozart. A Pamparato (Cuneo) prima giornata del XIV Festival dei Saraceni, che presenta sotto un'unica etichetta i corsi estivi di musica antica ed i concerti dimissiva tardo barocca e classica. Oggi concerto con Maxence Lameu (flauto), Giuseppe Nova (flauto) e Leonardo Bartelloni (pianoforte). Al Ravenna Festival continua intanto il programma di musiche di Cherubini e della scuola francese. Alle 21.15, ai Giardini

di San Vitale e Galla Placidia, concerto degli Swingle Singers. A Taormina l'ultima replica della Carmen di Bizet, per la regia di Roberto Laganà e la direzione del maestro Alain Guinard. Mentre a Verona l'ultima replica della Turandot, messa in scena da Giuliano Montaldo sotto la direzione di Daniel Naroditsky, chiude il ciclo lirico all'Arena. A Comacchio, in Piazzetta Trepponti (21.30), cantano il soprano Monica De Rosa ed il pianista Leone Magiera. Stasera parte Pescara-Jazz91 The Mike Mellillo Trio. Prima serata, al Castello Estense di Ferrara, per la rassegna «Sonora» con Richard Horowitz e Sussam Dehim,

che propongono una suggestiva combinazione di strumenti e tecniche vocali. A Perugia UmbriaJazz'91 continua con un fitto programma. Segnaliamo, il Michel Petrucciani Groupe e il Don Grönick Quintet (21), mentre intorno alla mezzanotte, i Blues & Gospel del Jimmy McGriff Quartet, di Ruth Brown & Her Sextet e di Clay Evans & The Fellowship Baptist Church Choir. Alla stessa ora i BeBop & Vocalise del Hank Jones Trio, del James Moody Quartet e di Jon Hendricks & Company. Ancora musica brasiliana di altissimo livello a Tarcento (Udine) con l'unico concerto italiano di Milton Nascimento. I Liffiba,



con il tour estivo che prende il nome dal loro ultimo album Et Diablo, sono stasera a la Festa de l'Unità di Correggio (Reggio Emilia); il James Taylor Quartet si trova a Rimini al Byblous, e Francesco De Gregori a Sassari. A Benevento si conclude al Teatro romano (20.30) la rassegna di musiche popolari «Né sole né luna» con musiche e canti siciliani ed afrolatini. A Vicenza per «Estate Show '91», Alessandro Bergonzoni in Le balene restino sedute, spettacolo di satira e fantasia tratto dal suo omonimo libro. Al Festival Volterra, intorno alla mezzanotte, Slave Pilgrimage, incontro con Jerzy Grotowski e Anatolij

Vassiliev. Ultima replica, al Festival della «Versiliana» a Pietrasanta, di Emma, scritto e diretto da Ugo Chiti. Intanto al Festival internazionale del nuovo teatro di Chieri, due nuove proposte: Acuitizzazione del Teatro Studio lituano Motolozeyni (21.45) e di Lella Costa Malosotte (mezzogiorno) (23). Ad Asti teatro seconda ed ultima replica de La panchina del sovietico Aleksandr Gelman, con Alessandro Haber e Maria Amelia Monti. Infine, a Viguedanza91, stasera la prima assoluta di Mambo'oh, presentato dalla Compagnia Teatro Koros con coreografia di Massimo Moricone (Eleonora Martelli)

«Vestire gli attori - dice con orgoglio Giulia Mafai, che è anche presidentessa dell'Associazione scenografi e costumisti - Attraverso l'abito e le scarpe dobbiamo riuscire a costruire la psicologia del personaggio. Tra noi e gli attori si combatte una guerra continua. Dobbiamo convincerli o costringerli a cambiare la loro immagine. A volte imbroviti. Altre volte invece sono loro a pretendere miracoli da noi. «Aumentami la statura Nascondimi questo difetto».

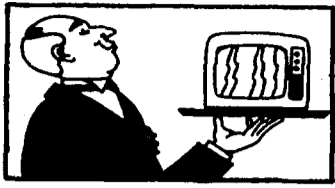
Nella mostra, che raccoglie un centinaio di pezzi scelti nell'immenso archivio del calzaturificio Pompei, che crea le scarpe per il 95% degli spettacoli italiani (non solo cinema, anche tv e teatro) e per molte produzioni straniere, si possono vedere parecchie scarpe da Oscar. «La più curiosa? «Direi senz'altro i sandali dorati che Liz Taylor calzava in Cleopatra. Disegnati da Irene Stafer, sono piccoli tarponi, con zeppa di quindici centimetri, ma decorati con loschi disegni floreali. Una cosa sopra le righe, proprio come Liz». Poi ci sono i vertiginosi tacchi a spillo di Anita Ekberg nella Dolce vita, disegnati da Piero Gherardi (due volte Oscar). E non mancano scarpe inascoltate. Ci sono gli stivali di cuoio di Robert Redford, e quelli, quasi gemelli, ma con inserti di stoffa di luggia coloniale, di Meryl Streep. Calzature che valsero la statuetta a Milos Forman, costumista de La mia Africa. E che dire delle enormi scarpe (almeno 47) di Furt Lancaster. Di coppole nero, le portava nel Gattopardo, ma non si sa se siano proprio quelle del ballo. «Gli attori - ironizza Giulia Mafai - lavorano tanto con i piedi, eppure hanno il vizio di mettere a chi deve confezionare per loro le scarpe. Dicono sempre uno/due numeri in meno e poi si lamentano perché sul set le calzature sono troppo strette. Io ormai lo so e glielo faccio fare più grandi».

Poi i tempi cambiano. Addiritura arriva lo stivaletto stile pop di Barbarella, tutto plastica trasparente e argenteo, che Jane Fonda indossava, facendo scandalo, su una minigonna. Ma per vedere qualcosa di veramente sorprendente bisogna spostarsi nell'altra sezione della mostra di Gabicce, quella contemporanea dedicata a «Scarpe d'invenzione» e allestita dallo stilista Samuele Mazza (quello che l'anno scorso ebbe l'idea del reggisenino-oggetto, sempre qui al festival Rosa). «I reggiseni stanno girando l'Europa e andranno al museo del surrealismo di Tokio - dice. Ma ormai è nato un filone, e così siamo passati alla scarpette. La calzatura, resa inutilizzabile dalla fantasia di cinquanta creativi, diventa pop-art, oggetto surreale, o decontestualizzato alla Duchamp. Nascono sculture di madreperla che ricordano animali marini pluri e decorati con plastica fusa (Wunderhammer Studio), giocattoli postmoderne che assemblano su una scarpa normale altri oggetti (il binocolo di una scarpa che si intitola Guarda dove metti i piedi, le uova colorate di vetro di Murano di Cammino sulle uova)».

Tutte scarpe che neppure un'esperta come Cenerentola riuscirebbe a calzare. E del resto a Gabicce ha preferito non venire il festival aveva scelto come madrina proprio Audrey Hepburn, che era stata Cenerentola a Parigi accanto al Fred Astaire principe distratto in Funny Face o nella favola modernizzata di Sabrina. Ma lei ha declinato l'invito con un telegramma gentile. Il cinema, del resto, l'ha lasciato da più di vent'anni, salvo qualche rara apparizione. E il cinema, proprio come la Cenerentola della favola, Audrey Hepburn ha sempre dichiarato, nelle pochissime interviste concesse, di preferire cose più femminili, la casa e la famiglia.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



I grandi classici, le repliche e tanti omaggi al passato. Ecco il menu preparato dalla rete nazionale popolare



A sinistra Sergio Leone sul set di «Giù la testa». A destra, nella foto verticale, un momento di «Io e il duce» con Bob Hoskins e Annie Girardot. Tutti su Raiuno

Per Raiuno un'estate in grigio

Per i film in western, per i varietà Giochi senza frontiere, per gli sceneggiati lezioni di storia. E tanta lirica. Raiuno presenta la sua estate e sfoggia una scrupolosa assenza di sorprese. «L'estate non è solo vacanza - ha detto il direttore di rete, Carlo Fusconi - è anche occasione di riflessione». Fra molti programmi presi al mercato dell'usato e omaggi al passato, ecco come si fa una televisione in abito scuro.

ROBERTA CHITI

ROMA. È in doppio petto la lunga estate di Raiuno. Classica e abbonata, a metà strada fra la rievocazione e la seriosità, tanto sobria da sembrare un po' fredda. Invernale. Niente di strano in effetti per la rete ammiraglia di viale Mazzini, il canale di rappresentanza democristiana. Se il taglio «classico» è la pretesa caratteristica di tutti i program-

certoni. Una televisione a tutta gola per la quale Raiuno investe una grossa fetta di fasce orarie. Caracalla in questo senso fa da piatto forte: il 24 luglio su Raiuno sarà come sedersi sulle celebrità Terme romane per assistere alle esibizioni di otto divine della corda vocale: Mariella Devia, Cecilia Gasdia, Marilyn Horne, Raina Kabanovska, Eva Marton, Aprilie Millo, Giusy Devinu. Per chi preferisce voci maschili da imitare la mattina facendosi la barba, un Pavarotti da Hyde Park a Londra (il 30 luglio alle 21.40), e due Carreras: da Siracusa e da Pompei. Per i tifosi di Piero Angela. Un ciclo nuovo di Quark, ovvero documentari su animali e piante prodotti da Bbc e National Geographic e commentati dal bravo giornalista. Questa volta più «facili» da vedere: a cena, tutti i martedì alle 20.30.

Per i sempreverdi continua invece la rubrica domenicale di Federico Fazzuoli. Per appassionati di storia (o rimandati a settembre). L'estate di Raiuno offre quasi un corso accelerato sulle vicende del passato, non remoto. Argomento privilegiato, gli anni del fascismo. Li ripasserete per esempio (il 18 e 25 agosto) con Io e il duce, film che appartiene al filone tv dell'usato, interpretato dal grande Bob Hoskins, Annie Girardot, Susan Sarandon e Anthony Hopkins. Oppure con uno sceneggiato sulla «diva di regime» Doris Duranti (il 6 e il 13 ottobre), o ancora con il programma La straordinaria storia d'Italia, un capitolo ogni giorno (alle 17). Di nazismo parla invece Gli anni dell'incubo, un film su Hitler (a settembre), mentre per una ripassata generale sulla seconda guerra mondiale troverete

un vero e proprio sussidiario televisivo nel ciclo di telefilm dedicati all'evento bellico: piatto forte, Day One, vincitore di un Oscar televisivo, che racconta la storia dell'atomica. Per chi ricorda Marù. Una delle scarse novità di Raiuno: si intitola Parlati d'amore Maria, la firma Christian De Sica (la cura è di Giancarlo Governi e Luca Verdone), ed è la ricostruzione in sei puntate della vita di Vittorio De Sica. Brani di film da lui interpretati, album di famiglia, immagini inedite. Dal 22 agosto, alle 23. Per chi vuole «intrattenersi» a tutti i costi. Il consiglio è di cambiare canale. Altrimenti potete aspettare il 3 agosto: tentare un rodaggio di Splash, un'estate al Massimo, il nuovo varietà con Massimo Ranieri (come da titolo) e Feliciano Luccio, che eccezionalmente

Radio Spionaggio eros e sondaggi

Difficile tracciare una mappa delle programmazioni estive delle radio private. Ecco, però, alcune spigolature utili. Fino al 28 settembre le emittenti associate al circuito Sper (sono oltre 40) e sparse in tutto il territorio, propongono - all'interno delle due trasmissioni del mattino Radio & Rosa e Obiettivo Donna - un nuovo palinsesto appositamente pensato per i mesi caldi. I cambiamenti di Obiettivo donna: alle 9 del martedì, giovedì e sabato, parte Sotto tiro, una sorta di terzo grado su canzoni, mode e varie scemenze delle estati passate, giudicate spietatamente da Roberto Gatti (che vestirà i panni di un critico musicale della Lega Lombarda) e dall'imitatore Sergio Vastano. Le arringhe arriveranno anche dagli ospiti della trasmissione: Ermes Dell'Oca, Frank Antoni, Eros Drusiani, Fioraliso, Vinicio Strapazzoni e i «critici» Elio e Conio Tanika di Elio e le Storie Tese. Il lunedì, mercoledì e venerdì alle 11.30, invece, Clive Griffiths propone il suo No comment, radioalfabeto sull'eros con interventi telefonici di Jacopo Fo. Tutti i giorni alle 11, infine, Ivano Gladimiro Casamonti conduce Settimo potere, favole, documenti e immagini (?) dal mondo dei media. Tra gli altri diranno la loro anche Ezio Greggio e il Gabibbo, Paolo & Rosa invece cambia così. I giorni dispari alle 11.30 Brivido caldo parlerà di gialli e di spionaggio: ogni giorno un tema fisso, scelto tra i classici napoletani dei due generi o attinto dall'attualità, più un sondaggio d'opinione, colonne sonore di film gialli e piccoli sceneggiati. Altra novità è Facciamo splash, una guida per l'estate che tratta moda, costume, sport, musica e salute. Prodotto da Area, e trasmesso da una quarantina delle radio Sper, è il Radiosondaggio (lunedì, mercoledì e venerdì alle 9.30). I radiascoltatori possono chiamare il numero verde 1678-67090 per dire la loro sul quesito del giorno. Finora i temi sono stati rigorosamente seri («da-Cossiga si o no» alle molestie sessuali); per l'estate (meno la settimana di ferragosto) invece si alleggeriranno un po' pur rimanendo legati all'attualità. □ S.S.C.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Videotext, and Scegli il tuo film. Each column lists TV and radio programs with times and descriptions.



Aveva 91 anni Mildred, vecchia zia del Sud

HOLLYWOOD. Se n'è andata in silenzio, a 91 anni, una settimana fa. Era ricoverata all'ospedale...

Buona accoglienza al FilmFest di Mosca per «Verso sera» di Francesca Archibugi, mentre si archivia il caso «Portaborse»

Crescono curiosità e interesse attorno alla nostra cinematografia e nella capitale una sala proietta solo opere «made in Italy»

Italiani «bravo cinema»

Giornata del cinema italiano al FilmFest di Mosca. In concorso, è stato presentato Verso sera di Francesca Archibugi...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO FORMISANO

ROMA. Il caso è chiuso. Anche il piccolo «giallo» che ha movimentato la giornata di giovedì della delegazione italiana...

Quanto, in concorso è sceso a rappresentare i colori nazionali Verso sera di Francesca Archibugi...



La piccola Laura Pranzoni e Marcello Mastroianni in una scena di «Verso sera»

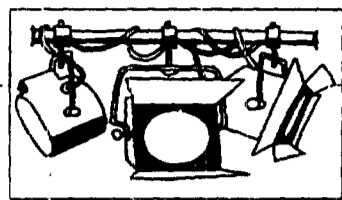
film ha avuto in Italia: «Buona - ha risposto Pescarolo - ma non eccellente».

Quello del rapporto tra film italiani e pubblico è un confronto molto aperto, anche qui in Russia...

da circa due anni, il Comune, che è proprietario dell'immobile, ne ha affidato la gestione alla nostra Sacis...

un lato serve a mantenere vivi i rapporti culturali tra due sponde lontane, è anche, nelle intenzioni dei promotori, il trampolino di lancio per una più massiccia invasione dei nostri film in Unione sovietica.

SPOT



EROS AL RADIO CITY MUSIC HALL. Eros Ramazzotti vola negli Usa: il prossimo 26 luglio terrà un concerto al Radio City Music Hall...

SPARATORIE PER IL FILM DI SINGLETON. Come era già successo con New Jack City, anche Boyz n the Hood, il film del regista nero John Singleton...

ARTE'N ROCK DEDICATO ALL'AFRICA. È dedicata alla musica etnica africana e alle sue contaminazioni, la quarta edizione del festival itinerante «Arte'n Rock»...



Il maestro De Burgos chiude stasera il Festival Gran finale a Spoleto Un bilancio da 9 miliardi

Palco montato, sedie già sistemate: i Due Mondi attendono stasera la tradizione conclusione del Festival con il concerto in piazza Duomo...

MONICA LUONGO

SPOLETO. Nove miliardi e 20 milioni il Festival dei Due Mondi ha fatto tredici, ieri, penultima giornata, l'ufficio stampa ha reso noti i costi...

coloro che sostengono che i miliardi del ministero vengono concessi in maniera del tutto imparziale e soprattutto tolli a festival più piccoli...

se le personalità di riguardo: Igor Man, giornalista e islamista, ospite degli incontri Testimoni del nostro tempo...

Oggi è atteso come una star Peter Arnett (ospite di Menotti a Palazzo Campello), l'ormai celebre reporter della Cnn dal Golfo Persico...

la piazza del Duomo, a Spoleto, dove si svolgono i concerti nella notte con fuochi d'artificio. Terminano anche le repliche degli spettacoli che avevano debuttato all'inizio della settimana...



La piazza del Duomo, a Spoleto, dove si svolgono i concerti

FESTA RAP CON LONDON POSSE E MC MELL'O. Arrivano per la prima volta in Italia, due nomi di punta della scena hip hop britannica: i London Posse e il rapper MC Mell'O...

SOLIDARITÀ PER GLI INCONTRI DI SORRENTO. «Gli Incontri internazionali del cinema di Sorrento quest'anno non avranno luogo per motivi di budget»...

CANZONI E ROMANZE PER GIUNI RUSSO. Questa sera, al Palazzo del Senato di Milano, Giuni Russo terrà un recital intitolato «A casa di Ida Rubinstein»...

FILM-TV, SI GIRA «PROCESSO DI FAMIGLIA». Alessandra Martinez sarà Alice, una ragazza che rimasta incinta giovanissima, preferisce non abortire ma si trova costretta a vendere il figlio a una coppia...

La Rosa Camuna d'oro a «Il suonatore di tango», del tedesco Graf Un film brutto ma «importante» e la perestrojka vince a Bergamo

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

BERGAMO. Il cinema della perestrojka vince al Bergamo Meeting. Anche se Der Tangospieler, il film che ha ottenuto la Rosa Camuna d'oro...

La perestrojka: ambienti fisicamente e moralmente sordidi, comunisti laici e perfidi, ricerca ansiosa della «verità», e naturalmente qualche scena di sesso che fa tanta libertà.

gazzino che vive in un villaggio in qualche valle sperduta del Tirolo. Per quest'anno a Bergamo ha vinto un cinema un po' più «per benino»...

Il Bergamo Film Meeting si è chiuso ufficialmente ieri con la premiazione, ma c'è ancora roba per i vostri occhi. Tre gioielli, da stamane in poi, concludono la rassegna su Cormán: The Young Racers, il pazzo «peplum» Atlas...



«Il blues dell'Opera di Pechino», uno dei film presentati a Bergamo

A Montecatini applausi per «Controcampo», reportage sugli ultrà Un breve, «interminabile» viaggio nell'inferno degli stadi violenti

DAL NOSTRO INVIATO NINO FERRERO

MONTECATINI TERME. Il cinema salvato dal cortometraggio Così sembra, almeno qui a Montecatini, dove la 42ª Mostra internazionale di cinema si è appena conclusa...

questi giorni sugli schermi dei ben quattro locali che ospitano la mostra, neo-diretta, quest'anno, dal critico cinematografico e fumettologo Gaetano Strazzulla, che i film più validi e interessanti si sono rivelati proprio quelli di provenienza Fedic, o comunque medio e cortometraggi...

no. Una sorta di reportage in «prima linea», girato correndo, a volte, anche grossi rischi di incolumità, nell'intento riuscito di realizzare un'indagine di tipo comportamentale.

spopolato Zio Vania, felice esordio nella regia cinematografica di Antonio Salines, da circa un trentennio altissimo teatrante sia come attore che come regista. Si riparla di ampliamenti del film quando entrerà nel circuito ufficiale. Qui a Montecatini, si è autorevolmente candidato all'Aurore d'oro. Si tratta di un Cechov, riletto e riscritto in sede di sceneggiatura da Roberto Lerici, con fedele infelicità ai topoi dell'autore, ambientato in una villa della campagna romana, nei pressi di Zagorlo.

# L'UNITA' VACANZE E LA FESTA NAZIONALE DELL'UNITA'

*Quattro itinerari accompagnati  
e raccontati da redattori dell'«Unità»:  
il turismo come cultura, politica e storia contemporanea*

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam,  
l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

## AMSTERDAM

*omaggio a Rembrandt*

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 5 dicembre da Milano

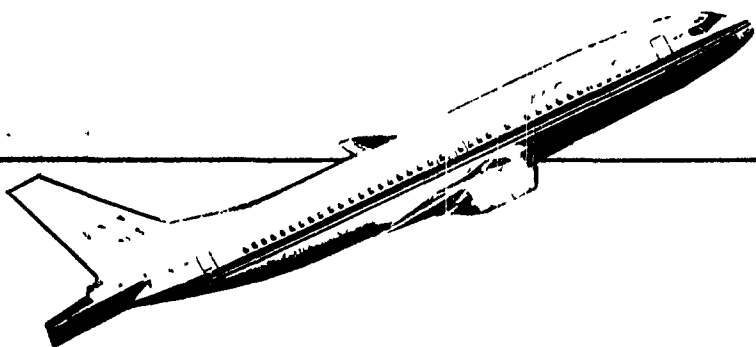
TRASPORTO: volo di linea

DURATA: 4 giorni (3 notti)

ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 850.000  
(partenza da Roma su richiesta)

*La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2° cat. superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prime colazioni, una cena in albergo, il giro panoramico della città*



## LENINGRADO E MOSCA

*il passato e il presente*

MINIMO 25 PARTECIPANTI

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma

TRASPORTO: volo di linea Aeroflot

DURATA: 8 giorni (7 notti)

ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca  
Milano o Roma

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.065.000  
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

*La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'hotel Cosmos, a Leningrado all'hotel Prbaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse. A Mosca è previsto l'incontro con la Pravda e a Leningrado con i giornali locali*

*Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità»  
in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile,  
saranno comunicati durante il corso del viaggio*



MILANO - Viale Fulvio Testi 69 - Tel. (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds e tutte le Feste dell'Unità

## CINA

*a sud delle nuvole*

MINIMO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA: 21 dicembre da Roma

TRASPORTO: volo di linea

DURATA: 15 giorni (12 notti)

ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming  
Anshun - Huang - Guoshun - Guiyang  
Guizhou - Guilin - Pechino / Roma

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.725.000

*La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria a Pechino, Xian, Guilin e Kunming, nei migliori disponibili a Anshun e Guiyang. La pensione completa, tutte le visite incluse compresa l'escursione in battello sul fiume Li e alla Foresta di Pietra.*

## NEW YORK

*la grande mela*

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma

TRASPORTO: volo di linea

DURATA: 8 giorni (7 notti)

ITINERARIO: Milano o Roma / New York  
Milano o Roma

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.780.000  
(supplemento partenza da Roma lire 150.000)

*La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo di Arte Moderna «Moma», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici; mini crociera intorno a Manhattan, visita diurna e notturna di New York, tour in elicottero. Escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprendente il volo e il pranzo) L. 380.000*

**rosati LANCIA**

viale mazzini 5  
via montale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
cur: piazza caduti  
dalla montagna 30

ieri ☺ minima 21°  
● massima 29°  
Oggi ☺ il sole sorge alle 5.47  
e tramonta alle 20.43

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## «Su i pantaloni» Il Vaticano non ammette sconti

«Senza pantaloni non si può entrare in Vaticano». E il turista (nella foto) in pantaloncini corti pur di non rinunciare a un ingresso nella Basilica di San Pietro ha coperto le gambe indossando un paio di calzoncini lunghi. Il suo esempio è stato preso alla lettera da altri vacanzieri, che hanno tirato fuori dagli zaini i vecchi jeans.

## Gara di Go-karts in Largo Senna Chiuse al traffico le vie adiacenti

Una gara nazionale di veicoli Go-karts in Largo Senna (XV circoscrizione) si svolgerà oggi dalle ore 8 alle 20. Per consentire il regolare svolgimento della manifestazione non competitiva le vie interessate alla gara resteranno chiuse al traffico. Non si potrà transitare in via Morschini (fino alle ore 15 di lunedì), via Volga, Largo Senna e via Rodano (fino alle ore 17 di lunedì).

## Tamponamento sull'«A1» Quattordici i feriti

Quattordici persone sono rimaste ferite in un tamponamento a catena che si è verificato la scorsa notte sulla «A1» all'altezza della Roma-L'Aquila. L'incidente è stato causato dal ribaltamento del rimorchio di un autotreno carico di frutta. Nove autovetture sono rimaste coinvolte nell'incidente che ha bloccato per alcune ore la carreggiata nord dell'autostrada, provocando un rallentamento del traffico. Tutti i feriti, non gravi, sono stati trasportati all'ospedale di Tivoli. Un altro autotreno che trasportava mobili, si è ribaltato sulla «A1» in direzione sud, all'altezza di Magliano Sabina. L'incidente però non ha provocato feriti né successivi tamponamenti. Anche in questo tratto dell'autostrada il traffico per circa un'ora è stato rallentato dal mezzo pesante che ostruiva parte della carreggiata.

## Giovane muore per droga È la 54ª vittima

Un giovane di 22 anni, Giuseppe Amatali, è stato trovato morto nel pomeriggio vicino ad un cespuglio di un giardino pubblico di via Caffaro, alla Garbatella. L'allarme alla polizia è stato dato da una persona che stava passeggiando con il cane. Gli agenti della locale commissariato hanno trovato il giovane supino; vicino al suo corpo una siringa con l'ago sporco di sangue. Amatali è la cinquantatreesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno.

## Comune C'è l'accordo corpo vigili ristrutturato

Si è conclusa la lunga trattativa tra l'assessore capitolino al traffico Piero Meloni e i rappresentanti sindacali sul programma di ristrutturazione del corpo dei vigili urbani. Entrerà in vigore dal 15 settembre prossimo e prevederà l'impiego dell'intera dotazione del servizio 24 ore su 24, la razionalizzazione degli orari su 36 ore settimanali e la ridistribuzione dei turni con garanzia della presenza di almeno il 50 per cento dell'organico dei vigili per il sabato e del 25 per cento per la domenica. Per un miglior controllo della viabilità, entro questo mese saranno individuate da un'apposita commissione 1.500 posti fissi, da coprire con tre turni nella fascia oraria dalle 6,48 alle 23, oltre altri 300 nella fascia oraria 17,48-Una nel pomeriggio del sabato.

## Area metropolitana L'Atac «È troppo vasta»

Il progetto regionale prevede la costituzione di un'area metropolitana vasta, lo ha dichiarato il presidente dell'Atac Luigi Pallottini, che ha scritto al sindaco Franco Carraro per invitare l'amministrazione capitolina a valutare attentamente il progetto. Pallottini ritiene che la dimensione così ampia dell'area metropolitana, coincidente con buona parte del territorio provinciale, renderebbe molto problematica la ristrutturazione organizzativa delle aziende di pubblico servizio coinvolte. «Per una gestione ottimale dei servizi pubblici - ha aggiunto - la delimitazione del nuovo ente dovrà comprendere solo quei comuni che con la capitale hanno un'effettiva e stretta integrazione di natura urbanistica, sociale, economica e culturale».

## Consorzio di Frosinone 16 rinvii a giudizio

Il giudice istruttore presso il tribunale di Frosinone, Francesco Ferro, ha rinviato a giudizio 16 persone mentre altre 5 sono state prosciolte. I rinvii a giudizio per corruzione, concussione, truffa e falso in atti pubblici sono Cesare Manes, ex direttore del consorzio per l'area industriale della provincia di Frosinone, Lidia Mennicucci, Emilio Iaboni, Giovanni Cianfrocca, Walter De Colò, Vando Rossi, Arcangelo Casatelli, Francesco Battista, ex presidente del consorzio, Umberto Grande, attuale assessore all'urbanistica, Bruno Secchi, Filippo Turturo, Angelo Renzetti, Gino Lo Giudice, Luigi Marconi, Carlo Bartolomucci e Rolando Sarra. Lo scandalo del consorzio industriale di Frosinone venne alla luce sei anni fa. Cesare Manes avrebbe pilotato le assegnazioni o le revocazioni delle assegnazioni delle aree ad imprese che avevano richiesto di installare le loro attività in ciociaria. Manes avrebbe preteso con la complicità di altre persone il 10 per cento dei finanziamenti che le imprese avrebbero ottenuto da lo Stato.

ENRICO CONTI

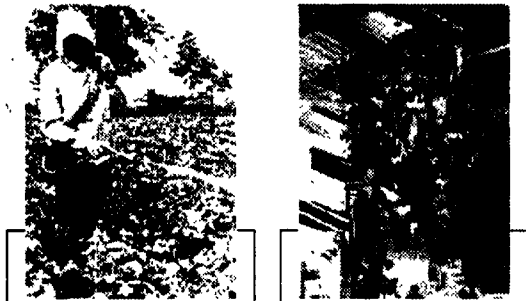


## Ahil Colosseo dove sarai? Sul metrò B vietato saperlo

Giaccono abbandonate sulle banchine, assolutamente illegibili, le sei tabelle di riconoscimento della stazione Colosseo della metro B. Turisti e romani, giunti a questa fermata, sono sempre in difficoltà, perché non capiscono mai dove sono. Gli utenti più incalliti, come i carabinieri o i giudici e strumentalizzano come nel caso delle mense per cui sono stati prosciolti in istruttoria. Riguardo a questa storia di Gianfranco Rosci l'unica cosa certa mi sembra il comportamento irrazionale di sua moglie, una che butta i soldi dalla finestra, che fa scenate. E lui allora che teneva 103 milioni di soldi in banca? No, lui per Pietro Giubilo non è neppure irrazionale. «Avrà avuto i suoi motivi, risponde secco. Vogli proprio

Secondo il Provveditorato agli studi i promossi saranno il 95 per cento contro il 91 per cento dello scorso anno. Al liceo Tasso a seguire le ultime interrogazioni. Il parere delle commissioni. Ora tutti sognano le vacanze

# Esami agli sgoccioli, studenti più «maturi»



A qualcuno  
piace  
biologica

La festa  
sull'Isola  
Tiberina

A PAGINA 25

A PAGINA 27

## A martellate tra due famiglie

Si sono affrontati per strada, uomini e donne delle due famiglie, a pugni, calci, schiaffi e martellate. Erano dieci e per calmarli, in via Salaria, a Monterotondo, sono dovute intervenire tre gazzelle dei carabinieri. Venerdì sera, dopo un anno di rancori, i Caldarelli e i Fierro hanno ingaggiato lo scontro decisivo. Le due famiglie di origini napoletane abitano nella stessa palazzina, al numero 42 di via Salaria. Ed i Caldarelli da più di un anno accusano i Fierro di essere i colpevoli di un furto subito in casa. Tutti fermati per sberleffi aggravate, sono comparsi ieri davanti al pretore, che ha confermato gli arresti e fissato la nuova udienza per il 18 luglio. Erano le otto e mezza di ve-

Il sindaco chiede al prefetto di sostituire il garante Usl accusato dalla moglie di intascare denaro «sporco»

Giubilo: scenate in famiglia Il Pri: la giunta si dimetta Il Pds al primo cittadino: «Non vede con chi governa?»

# Carraro: cacciate Rosci Ma la Dc lo difende

Il Pri chiede le dimissioni della giunta sulla questione morale, il Pds mette sull'avviso il sindaco, il Pli parla di colpo di coda del sistema dei vecchi comitati di gestione, il sindaco mette le mani avanti e scrive al prefetto per far sostituire Rosci. E la Democrazia cristiana, il partito del garante Usl? «L'unica cosa certa è che ha una moglie che fa scenate», dice il segretario Giubilo.

RACHELE GONNELLI

L'unico a difendere Gianfranco Rosci, accusato dalla moglie di arricchirsi come garante della Usl Rm/12, è l'ex sindaco Pietro Giubilo, a suo tempo inquisito per lo scandalo delle minestrine. «Un nuovo scandalo delle tangenti? Non mi risulta, ci sono prove? Non sono abituato a fare processi, ogni tanto i giornali si mettono a fare i carabinieri o i giudici e strumentalizzano come nel caso delle mense per cui sono stato prosciolti in istruttoria. Riguardo a questa storia di Gianfranco Rosci l'unica cosa certa mi sembra il comportamento irrazionale di sua moglie, una che butta i soldi dalla finestra, che fa scenate. E lui allora che teneva 103 milioni di soldi in banca? No, lui per Pietro Giubilo non è neppure irrazionale. «Avrà avuto i suoi motivi, risponde secco. Vogli proprio

espressione di un sindaco di prestigio, libero da condizionamenti».

Il Pds, da parte sua, per bocca del segretario regionale Goffredo Bettini rilancia la possibilità di una nuova maggioranza. «Carraro - dice Bettini - si è presentato come sindaco modernizzatore, rispettoso delle regole. Da mesi gli diciamo che sono obiettivi illusori governando con la Dc di Giubilo e Sbardella, la peggiore che c'è. Gilelo abbiamo detto a proposito dello Sdo e delle questioni sociali. Ora scoppia la questione morale ed è proprio ora che Carraro tiri le conseguenze, se non vuole compromettere grandi scelte per la città come i progetti per Roma capitale».

Il segretario provinciale del Pli Camillo Ricci parla della vicenda di Rosci come di uno strascico, di un colpo di coda, del vecchio sistema dei comitati di gestione. Ricci trova così il modo per difendere la riforma del ministro della sanità Francesco De Lorenzo, liberata anche lui. «Fandolone - ribatte il consigliere regionale dc Francesco Maselli - i sistemi di selezione degli amministratori non sono cambiati con la nuova normativa. Se uno era immortale nel comitato di gestione, nel comitato dei garanti non lo è di meno».



Adriana Adriani e il marito Gianfranco Rosci, garante della Usl Rm/12, accusato dalla moglie di essersi procurato 103 milioni con affari illeciti nell'Unità sanitaria non lo è di meno».

Promozioni in crescita. Secondo i primi dati del Provveditorato agli studi la percentuale dei promossi di quest'anno è del 95,8 per cento, contro il 91,4 per cento del '91. Nella capitale gli esami sono ormai agli sgoccioli. Al «Tasso» i colloqui si concludono domani e sabato 20 verranno pubblicati i quadri. Gli studenti pensano già alle vacanze e ai regali per il diploma di maturità.

MARISTELLA IERVASI

Ultimi «focchi» in questo torrido metà luglio per gli studenti chiamati all'esame. I libri scarabocchiati e gli appunti strapazzati, sfogliati con trepidazione, sono destinati a trovar «pace» tra poco negli scaffali delle librerie. Domani al liceo classico «Tasso» si concludono i colloqui e il giorno 20 verranno esposti i quadri. «È finita!», Stefano esce dall'aula saltellando. È l'ultimo candidato del giorno. «Ho fatto fiasco in matematica - racconta - scena muta sul teorema delle tangenti. Ma sono felice,

finalmente vado in vacanza». Non c'è molta gente nei corridoi della scuola di via Sicilia. Anche i genitori hanno «disertato» i rituali accompagnamenti.

Gli esami sono proprio agli sgoccioli e i membri della 46ª commissione sono pronti a chiacchiere il primo a prendere la parola è Sandro Balzi, insegnante di filosofia (e membro interno). «Alcuni studenti - afferma - non sono riusciti a concludere il colloquio di maturità: è incredibile cosa può provocare l'ansia! Ma noi

abbiamo incoraggiati modificando la struttura dell'esame. Categorico il presidente Vincenzo Labua: «Nel tanto decantato Tasso ho trovato un livello di preparazione modesto». Ma i ragazzi saranno promossi? Interviene la commissione esterna di filosofia: «Non mi sembra che ci siano state molte situazioni difficili».

Gabriele, III E, è seduto al posto della bidella. «Mi è andata bene. Ho portato filosofia e italiano. All'inizio ero emozionato, poi mi sono sciolto. Mi basta 45 e fino ad ottobre non voglio più sentir parlare di studio. E infatti sto per andare con la famiglia in Toscana. Nel mese di agosto invece andrò in Sardegna con alcuni compagni di classe». Che regalo ti aspetti per la maturità? «Soldi, tanti, visto che durante l'anno non ho mai avuto in tasca grandi cifre». Nessuno teme la bocciatura, ma la valutazione sul giudizio finale è da tutti ridimensionata. Paolo, sezione III E: «Non andrò lontano, tra il 36 e il 42.

Quale che sia il voto, però, riceverò in regalo una fiammante Fiat Uno e un po' di soldi per raggiungere Gabriele in Sardegna».

I ragazzi della classe III C si salutano e si danno appuntamento sotto scuola per sabato 20 luglio, giorno della pubblicazione dei quadri. Francesco si dichiara genio incompreso: «La nostra commissione è "stretta" di voti. Tutti i miei compagni ne hanno terrore. E allora sai cosa ho fatto? Appena entrato ho dato la mano a tutti i professori e mi sono accomodato declamando una citazione in tedesco del filosofo Johann Gottlieb Fichte. La commissione è rimasta a bocca aperta». Spiega Sabrina: «Ha rotto il ghiaccio e ha preparato la strada agli altri studenti».

Perché ti definisci genio incompreso? Risponde Francesco: «Genio per il bellissimo esame che ho sostenuto e incompreso per via del voto, che nonostante tutto sarà basso». Perché? Sabrina: «È una commissione molto preparata e

La Caritas studia i barboni. «La Roma di Carraro non offre sbocchi»

# Giovane e colto il nuovo clochard

Scompare dai marciapiedi il barbone anziano e alcolizzato, sostituito da girovaghi giovani, laureati, «single» e disoccupati. È questo il ritratto dei clochard tracciato dalla Caritas, che ha effettuato uno studio su gli utenti dell'ostello di Termini. Un identikit disegnato su un campione di 579 persone rigorosamente italiane. «Per loro - dice monsignor Di Liegro - la Roma di Carraro non offre sbocchi».

TERESA TRILLO

Laureato, «single» e giovane: tramonta così lo stereotipo del barbone metropolitano anziano e alcolizzato. Sui marciapiedi romani vive un «popolo» di girovaghi dalle mille facce. Uomini e donne dai bisogni più disparati. Il ritratto del nuovo clochard lo ha dipinto la Caritas, effettuando uno stu-

di di solito meno di dieci giorni (65%). L'età media del barbone si aggira sui 43 anni, la fascia d'età compresa tra i 18 e i 50 registra la percentuale più alta: 65,3%. E poi, ogni cento persone, il 13,5% supera i 65 anni. Il girovago preferisce la vita da single: tra i quarantenni il 50% non è sposato. Molti hanno invece deciso di divorziare (23,8% delle donne e 18,4% degli uomini).

Una schiera di operai (50%) e di lavoratori alla giornata (32,7%) scelgono la vita del clochard, ma non mancano neppure medici, ommologi, ballerini, guardiani del faro e ritrattisti. Anche muratori, cuochi e colf fanno la loro comparsa nelle stanze dell'ostello Caritas. Tra i girovaghi il 17% ha in tasca una laurea o un diploma, il 15% è analfabeta o

privo di qualsiasi titolo di studio. Senza lavoro l'82% dei barboni, il 43% ha invece un'occupazione regolare.

Nei portafogli dei barboni ci sono soldi che provano da sussidi (7,3%) e pensioni di invalidità (12,6%), anche se la metà non dispone di alcuna fonte di reddito. I mendicanti, 4%, costituiscono una categoria a sé.

È la difficoltà a vivere in una città come Roma a spingere il 43,4% degli utenti non residenti nelle sale della Caritas. Molti «barboni» arrivano nella struttura gestita dalla Caritas inviati da polizia, carabinieri, circoscrizioni, dipartimento di salute mentale e ospedale. «A questo popolo di dimenticati - dice Roberta Molina, direttrice del centro - possiamo offrire solo l'essenziale: una visita medica,

una buona doccia, cibo, vestiti, un letto. Ma è un'assistenza a breve termine, perché dopo un mese, secondo la convenzione che ci lega al Comune, dovremmo dimetterli». È proprio questa la fase più critica - aggiunge Luigi Di Liegro, direttore della Caritas - per loro, come per gli immigrati o i nomadi, la Roma di Carraro non offre sbocchi».

Sui bisogni della popolazione girovaga, lo studio divide le esigenze in tre gruppi: economico, sociale e psichico. Senza casa, famiglia e lavoro, il clochard sceglie l'ostello come punto di riferimento. Tra i barboni ci sono anche molti tossicodipendenti, giovani donne e uomini che scalciano dal primitivo il barbone anziano e alcolizzato.



Sono passati 82 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitraguardo e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

**Vacanze sulla cresta dell'onda**

La località sull'Aurelia è ormai un quartiere della capitale. Con 28.000 appartamenti, più di 20.000 residenti e 100.000 presenze in estate, ha un giro di affari stabile. La ricetta: prezzi abbordabili, liscio e discoteca per tutti

# Ladispoli, il mare «pendolare»



Un'immagine di Ladispoli. La località balneare è diventata un luogo di residenza per molti romani

Da qualche anno Ladispoli ha cambiato look. Da cittadina dalle vacanze di massa è diventata un quartiere della capitale. I residenti stabili sono 20.000 e ogni anno aumentano di un migliaio. A Ferragosto si raggiungono le 100.000 presenze. La ricetta: mare accettabile, prezzi abbordabili, piano bar e discoteche. Serate danzanti, liscio e cabaret sono il collante per le famiglie in vacanza.

**SILVIO SERANOGLI**

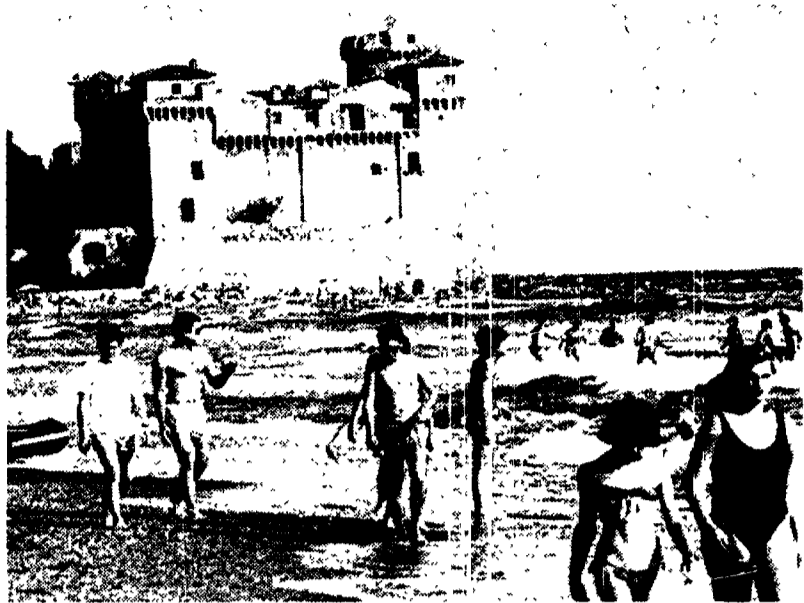
**LADISPOLI.** Un quartiere di Roma con il mare sotto casa. Una periferia a buon mercato per chi fugge dalla capitale. Ormai Ladispoli ha cambiato fisionomia. Da qualche anno non è più la cittadina delle vacanze di massa. 28 mila appartamenti, 16, 18, adesso 20 mila abitanti stabili con mille nuovi residenti ogni anno. Ma a luglio e, soprattutto, ad agosto si superano le 100 mila presenze, concentrate nei fine settimana e a Ferragosto. «La-

dispoli non è più una località essenzialmente di villeggiatura - conferma Ciro Domini, agente immobiliare - È una città in cui si vive tutto l'anno e ci ospitano amici e parenti per qualche breve periodo di vacanza al mare. Lo tratto le vendite, in questo periodo ho affittato pochi appartamenti». Un ridimensionamento, che non significa crisi. Le presenze sono confermate, il giro di affari rimane sui livelli delle ultime stagioni. Prezzi popolari per

case e stabilimenti balneari. Una famiglia di quattro persone con meno di un milione può affittare per un mese un discreto appartamento; arriva a spendere 1 milione e 200 mila se l'appartamento è vicino al mare. La stessa famiglia, con meno di 90 mila lire al mese, può avere l'ingresso e l'ombrellone nella maggior parte dei 22 stabilimenti che si rincorrono da San Nicola quasi fino a Torre Flavia. Una spiaggia vasta e sabbiosa, interrotta dai fossi, con l'arenile ancora profondo nonostante l'avanzare continuo del mare. Un'acqua accettabile per la balneazione, con tutti i problemi di una costa che riceve gli scarichi di una città da 100 mila abitanti, ancora priva di un depuratore.

Ma la gente affolla ugualmente le spiagge di questa riviera romagnola un po' casareccia. «Non ci sono sorprese, la stagione va abbastanza bene - dicono al «Columbio» ebrei provenienti dall'Urss. Il liscio domina le serate alla «Pirella» e nel Teatro Tenda installato all'ingresso di Ladispoli. «La stagione non è ancora partita - dice Claudio Nardocci, presidente della Pro loco - Ma abbiamo trovato la ricetta per non mollare come altre località vicine. Ladispoli si conferma come spiaggia di massa, con spazi enormi per chi vuole fare il mare, serate per famiglie da vivere alla buona. Ma ci sono occasioni anche per i palati più fini, come la stagione dei concerti alla Villa della Posta Vecchia a Palo, con Gazzelloni e Beltrani». Un'appendice di Roma un po' rumorosa, con molte macchine sul lungomare, code ai supermercati e passeggiate con il cono gelato. Una camera nei due grandi alberghi «Cielo e Mare» e «Miramare», nelle pensioni Torretta e Celestina per chi proprio non trova posto da qualche parente. Ma non è il tutto esaurito degli anni del boom. Lo con-

ferma il nuovo sindaco, il dc Fausto Rusico, non a caso titolare della più importante agenzia immobiliare: «Non c'è il pieno, ma non ci lamentiamo. Da anni ormai luglio si conferma come un periodo battente. Al «Barracuda» si è già visto il capo della polizia Parisi con auto blindata e scorta al seguito. Ma anche alberghi e pensioni sono già in piena attività. Ancora una stagione buona. Mille residenti abituali, 15 mila d'estate, la frazione civiltuola della vicinissima Santa Marinella rimane la Stella del Tirreno. «Stando meglio del '90 - conferma Nadia dell'Hotel Fenici - Fino a tutto giugno è stato un disastro; ma c'era un po' di prenotazioni in luglio e agosto. Forse l'instabilità della situazione internazionale e la guerra del Golfo hanno fatto decidere in fretta per una vacanza vicino Roma».



# A Santa Severa spiagge per pochi e feste in villa

Santa Severa. Un'immagine della spiaggia con il castello medievale sullo sfondo

**SANTA SEVERA.** Lontana dalla rumorosa Aurelia, nelle stradine ombreggiate dai pini, dai platani, dagli eucaliptus Santa Severa non si scompone. Affronta nel silenzio dei villini e sulle spiagge ferose una stagione senza contraccoppi. Dai «Grotti» a «Macchia Tonda»: tutti presenti. Santa Severa rimane un'abitudine e una tradizione da non tradire. Le grandi ville dell'onorevole Scalfaro, del presidente della Banca d'Italia Ciampi, del giudice Di Gennaro, di molti magistrati e alti funzionari ministeriali hanno aperto i battenti. Al «Barracuda» si è già visto il capo della polizia Parisi con auto blindata e scorta al seguito. Ma anche alberghi e pensioni sono già in piena attività. Ancora una stagione buona. Mille residenti abituali, 15 mila d'estate, la frazione civiltuola della vicinissima Santa Marinella rimane la Stella del Tirreno. «Stando meglio del '90 - conferma Nadia dell'Hotel Fenici - Fino a tutto giugno è stato un disastro; ma c'era un po' di prenotazioni in luglio e agosto. Forse l'instabilità della situazione internazionale e la guerra del Golfo hanno fatto decidere in fretta per una vacanza vicino Roma».

Un periodo dorato con prezzi al di sopra della media del litorale per una spiaggia ancora esclusiva. Le 90-100 mila lire per una pensione completa non spaventano certo i clienti dei «Fenici» e del «Pino al Mare». Buoni affari anche al più modesto «Pyrgi Mare», al «Mare Monti», al «Portofina» e nei due residence. Spiagge profonde, lunghe passeggiate, venti buoni per la vela: sono gli ingredienti che non fanno tradire questo piccolo centro, in cui si può andare ancora in giro in bicicletta. Due buone gelaterie, qualche serata alle arene di Santa Marinella o in qualche locale verso Ladispoli: sono le uniche occasioni mondane. Anche quest'anno nessuna serata al Castello. Ma qui domina la vita in villa, le feste private e i ricevimenti.

Nei tredici stabilimenti balneari molti ombrelloni ancora chiusi, i posti sono in gran parte prenotati - dicono all'«Oasi» - Ma ci sono ancora gli esami di maturità. A luglio le presenze si concentrano quasi tutte il sabato e la domenica. Stesso scenario, nei giorni feriali, da «Romeo», alla «Scogliera», al «Moletto» e al «Barracuda». Poche barche ancora all'Associazione velica e motonautica: 110 soci selezionati, sempre gli stessi da trent'anni. Un quadro rassicurante che si incrina quando si abbandona il vecchio centro delle ville sorte sul villaggio litorale «28 ottobre». Buche e dossi, cassonetti stracolmi un po' down-que fra i condomini assottigliati che costeggiano l'Aurelia. E la lunga passeggiata sulla spiaggia si conclude con l'immagine inquietante del Torrione pericolante del Castello del XII secolo. Larghe crepe dividono la torre dal corpo dell'imponente costruzione, e il mare mette a nudo l'inconsistenza delle fondamenta. «Le funi di acciaio che imbrigliano le fessure servono solo a far cadere in piedi il castello - tuona il presidente della Pro loco, Aldo Ricci - È una vera indecenza. Da anni non interviene nessuno. Un bene che ci invidiano tutti e che è destinato alla distruzione. Ho scritto decine di lettere. Ma non ho avuto risposte. A tenere in vita Santa Severa è rimasto solo il clima e il mare. Di sera c'è il coprifuoco, perché manca l'illuminazione. Le strade sono piene di buche e i funzionari del Comune non si scomodano a mandare qualcuno. Siamo solo una colonia per Santa Marinella».

### PISCINE

**Shangri La** (viale Algeria, 141 - Tel. 5916441). È divisa in due torme l'accesso a questa piscina disegnata con fantasia. Dalle 9 alle 13 o dalle 15 alle 18 si paga 10.000 lire, 5.000 in più per tutto il giorno. Possibile l'abbonamento per 10 ingressi (120.000 per l'orario pieno, 80.000 per quello parziale). Si può usufruire gratuitamente di sdraio e lettini. In funzione bar e ristorante.

**Delle Rose** (viale America, 20 - Tel. 5926717). Aperta dalle 10 alle 17 nei giorni feriali e dalle 10 alle 19 nei festivi. A questa piscina, di dimensioni olimpioniche (m.50x25), si accede pagando un biglietto di 18.000 lire per la domenica, 10.000 per gli altri giorni. Disponibili ombrelloni e sdraio.

**Sporting Club Villa Pamphili** (via della Nocetta, 107 - Tel. 6258555). Felicamente collocata davanti ad una delle più belle ville della città, la piscina è aperta tutti i giorni (la domenica per i soli soci), dalle 9 alle 21. L'abbonamento mensile di lire 200.000, 130.000 quello quindicinale. Snack bar e tavola calda.

**Kursaal** (Ostia Lido, lungomare Lutzio Catulo, 40 - Tel. 5670171). Corredata di bar, ristorante e tavola calda, la piscina è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Il biglietto giornaliero costa 8.400 lire, l'abbonamento mensile 120 mila, 40 mila quello settimanale.

**La Nocetta** (via Silvestri, 16/A - Tel. 6258952). Idromassaggio, campi da tennis e palestra accessibili, unitamente alla piscina, previo abbonamento mensile (140.000 lire). Orario: 9-20.30 i feriali, 9-19 i festivi. Bar e tavola calda.

**Le Magnolie** (via Evodia, 10 - Tel. 5032426). Dalle 9,30 alle 19 di ogni giorno. È possibile affittare sdraio e lettini. Lire 13.000 i giorni feriali, 16.000 sabato e festivi. Abbonamenti per 12 ingressi (140.000), per 20 (210.000), per 30 (280.000).

**Parco dei principi** (via Mercadante, 15 - Tel. 854421). È la piscina dell'hotel ma l'accesso è consentito a tutti. 35.000 lire dal lun. al ven., 45.000 sab. e festivi. Orario 10-18. Possibile l'abbonamento per tutta la stagione (1.500.000 lire) e quello mensile (600.000).

**Nadir** (via Vincenzo Tomassini, 54 - Tel. 3013340). Aperta a tutti dalle 10 alle 17, o solo agli adulti dalle 19 alle 20, offre per i più piccoli la possibilità di giocare in compagnia di istruttori, apprendere il nuoto ma anche il calcetto e la pallavolo. L'ingresso per il giorno costa 13.000 lire (150.000 l'abbonamento mensile), quello per la sera 10.000 lire (75.000 l'abbonamento).

**Rari Nautae Nomentano** (viale Kant, 308 - Tel. 8271574). È in funzione fino al 20 settembre e costa 10.000 lire dalle 13 alle 19 o dalle 14 alle 18 dei giorni feriali, 12.000 i festivi. L'abbonamento mensile, sempre per metà giornata, è di lire 185.000.

### MANEGGI

**Talus** (Mentana, località Mezzaluna - Tel. 9090048). A mezz'ora dal caos cittadino questo circolo ippico offre lezioni di equitazione a 20.000 lire l'ora e la possibilità di passeggiate a cavallo a lire 15.000. Aperto tutti i giorni dalle 8 a sera.

**Il Branco** (Fregene - via Paraggi). Aperto dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20, offre scuola di equitazione a 23.000 lire l'ora.

**I due laghi** (Anguillara Sabazia - Tel. 9010686). È necessaria la prenotazione per salire su uno dei cavalli disponibili nel maneggio. Aperto dalle 9 alle 12 e dalle 17 in poi di tutti i giorni, propone passeggiate a lire 18.000 lire l'ora e lezioni a 25.000. Raggiungibile con mezz'ora di auto facendo la Cassia-bis.

**Centro Ippico Castellusano** (viale del Circuito 68, sulla Cristoforo Colombo prima di Ostia - Tel. 5670991). Dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 20, escluso il lunedì, è possibile montare in sella per 22.000 l'ora.

**Piccola Ellade** (Moriupo, 30 km della Flaminia - Tel. 9071890). Dodici ore di lezione di equitazione, fruibili in due mesi, costano in questo circolo 140.000 lire. Necessaria la tessera annua (lire 50.000). A venti minuti da Roma.

**Campolungo** (Monterosi-Vi, località Campolungo - Tel. 0761-69431). Si raggiunge con 50 minuti di macchina questo circolo immerso nel verde. 20.000 lire per ogni ora di lezione, 18.000 se si diventa soci. Chiuso il lunedì.

**Villanova** (San Polo Sabino-Ri, Tel. 0765-68025). Lezioni di equitazione e, nei weekend, escursioni nel verde della Sabina. Lire 25.000 per ogni ora, 200.000 per 10. A cinquanta minuti da Roma.

**Fraglia** (Castel San Benedetto-Ri, nei pressi delle terme di Fonte Cottorella - tel. 0746-496394). Si può cavalcare per un minimo di due ore a 15.000 lire l'una. Escursioni la domenica (70.000 pranzo compreso). Necessaria la tessera Acs (è possibile farla sul posto con 25.000 lire). In agosto l'attività si trasferisce sul Terminillo.

**L'uliveto** (nel cuore del parco di Ninfa - Li, Tel. 0773-318162). Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 16,30 alle 20. Il circolo dista da Roma 50 minuti di auto. Lire 18.000 per ogni ora di lezione, 15.000 per un minimo di dieci. L'iscrizione annua costa 25.000 lire.

**Circolo Pisciarelli** (nella località omonima a pochi chilometri da Bracciano - Tel. 9988332). Esperti e principianti possono deliziarsi con le escursioni, nel verde delle sponde del lago, proposte da questo maneggio. Il costo è di 15.000 lire l'ora.

### BICICLETTE

**Piazza del Popolo** (lato Rosati). Dalle 9 a notte fonda è possibile noleggiare le due ruote pagando 4.000 per ogni ora, 15.000 per l'intera giornata. Domenica e festivi orano ridotti: dalle 9 alle 20. La catena antifurto è compresa nel prezzo.

**Piazza Navona**. Biciclette grandi e piccole nel cuore di Roma, fruibili dalle 10 alle 13 e dalle 16 a sera. 3.000 per ogni ora, 15.000 per gli infaticabili che hanno voglia di pedalare tutto il giorno.

**Piazza Sidney Sonnino**. «Bicimania» è il nome di questo *rent a bike* in funzione dalle 9 alle 20 dal lunedì al giovedì, e dalle 9 alle 24 dal venerdì alla domenica. Un'ora costa 4.000 lire, mezza giornata 10.000, intera 14.000 lire. I prezzi possono variare a seconda delle due ruote scelte. Sono infatti disponibili tandem, mountain bike e altro. Non chiude per ferie.

**Via del Pellegrino, 81**. Aperto fino alla fine di luglio, tutti i giorni dalle 9 al tramonto. 3.000 lire per ogni ora, 10.000 lire per l'intera giornata.

**Piazza di Spagna** (uscita della metropolitana). Orario continuato dalle 9 alle 20 per i giorni feriali, prolungato alle 24 nei festivi. 4.000 lire l'ora, 15.000 se si superano le tre ore e mezza. A disposizione del ciclista anche lucchetti antifurto.

### GELATERIE

**Palazzo del freddo G. Fassi**, via Principe Eugenio, 65. In attività dal 1928 offre numerose specialità. Tra queste il «frulletto» e la «caterina». Chiuso il lunedì.

**Glioliti**, via Uffici del Vicario, 40. Davvero ampia la varietà di gusti proposti. Lunedì il riposo settimanale.

**Casina del tre laghi**, viale Oceania, 90. Chiuso il lunedì.

**Pellacchia**, via Cola di Rienzo, 103. Produzione propria dal 1923.

**Tre Scalini**, piazza Navona. Specialità il tartufo al cioccolato.

**Barchiesi & Figli**, via La Spezia 100. Produzione propria e pluripremiata. Da provare la crema nocciola e il pistacchio.

**Monteforte**, via della Rotonda 22. Semifreddo allo zabalone e cassata siciliana tra le specialità. Chiuso il lunedì.

**Europeo**, piazza S. Lorenzo in Lucina 33. Ingredienti naturali freschi per gelati e semifreddi. Anche da asporto. Mercoledì chiuso.

**Bella Napoli**, corso Vittorio Emanuele 246. Produzione artigianale. Insolito il gelato al babà e quello alla pastiera. Chiuso la domenica pomeriggio.

**Willi's gelateria**, Corso Vittorio Emanuele 215. Gelato artigianale Doc. Speciale lo zabalone. Chiuso il mercoledì.

### TERME

**Acque Albule** (Bagni di Tivoli, via Tiburtina km 22,700 - Tel. 0774/529013). A mezz'ora da Roma, piscine di acqua sulfurea aperte tutti i giorni dalle 9 alle 16. Prezzi variabili dalle 13 alle 27 mila lire.

**Terme di Cretona** (Palombara Sabina, località Cretona - Tel. 0774/615100). Vasche con acqua sulfurea aperte tutti i giorni dalle 9 alle 19 (lire 11.000 i feriali, 13.000 i festivi). Possibile l'ingresso per il solo pomeriggio (9.000 lire dalle 14 in poi). In funzione bar e tavola calda.

**Terme dei Papi** (Viterbo, str. Bagni, 12 - Tel. 0761/250093 - 250113). Piscina termale con acqua sulfurea aperta dal mercoledì alla domenica. Orario: 9-20. 10.000 lire l'ingresso.

**Terme di Pompeo** (Ferentino - Fr. Km 76.000 della Cassilia). A partire dal 7 luglio oltre alle cure termali è possibile accedere alla piscina scoperta con acqua sulfurea a temperatura ambiente. Tutti i giorni dalle 9 alle 17, ingresso lire 8.000.

**Terme di Orte** (Orte, Vt - via Bagno, 9 - S.S. Ortana km 24,200 - Tel. 0761/494666). Piscina termale di acqua sulfurea aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. I bimbi fino a 14 anni pagano 5.000 lire, gli adulti 10.000. Possibile un abbonamento per 15 bagni a lire 100.000. L'acqua attrezzata, ristorante e bar.

**Terme di Sant'Egidio** (Suoi-Castellote, Via delle Terme, Tel. 0771/67212-672162). Per chi ha voglia di fare qualche chilometro in più e raggiungere il sud della regione, le terme di Suoi, oltre alle cure, offrono piscine termali con acqua sulfurea. Dalle 9 alle 17 di ogni giorno, ingresso lire 7.000.

### LOCALI

**Classico** (via di Libetta, 7 - Tel. 5744955). Colonne sonore dal mondo, musiche di oggi, degli anni '60 e '70 per ballare sotto la luna e ancora cocktails d'autore gelati e sorbetti. Aperto anche il giardino. Fino al 10 agosto.

**Alpheus** (via del Commercio, 36 - Tel. 5783305). Per tutta l'estate la sala Red River ospiterà proiezioni cinematografiche, il blues sarà di scena nella Momotombo mentre la Mississipi funzionerà come discoteca.

**Altroquando** (via degli Anguillari, 4 - Calcata vecchia, Tel. 0761/587725). «Musica di mezza estate» è il nome della rassegna che terminerà il 9 agosto. Un programma originale che spazia dal blues alla musica classica indiana.

### DISCOTECHE

**Miraggio**, l.mare di Ponente 93 - tel. 6460369. Fregene. Discoteca e giochi in piscina. Dal lunedì al giovedì ingresso lire 20.000. Venerdì, sabato e domenica 30.000.

**Rio che folle**, l.mare di Levante - tel. 6460907. Fregene. Discoteca, concerti dal vivo, cabaret musicale anni '60. Alcune serate rientrano nell'iniziativa «Rio campagna progressoromana» in collaborazione con associazioni ambientaliste per raccogliere fondi.

**Lido**, piazza Fregene - tel. 6460517. Fregene. Discoteca con maxischema e ristorante.

**Tirreno**, via Gioiosa Marea, 64 - tel. 6460231. Fregene. Discoteca house e dance, piano bar. Lire 30.000 nel weekend, 25.000 gli altri giorni.

**Belaito**, p.le Magellano - tel. 5626698. Ostia. Venerdì, sabato e domenica dalle 22 alle 2 musica dal vivo e intrattenimenti. Ingresso gratuito.

**Il Castello**, via Praia a Mare - tel. 6460323. Maccarese. Revival e techno house.

**Il Corallo**, l.mare Amerigo Vespucci 112, Ostia. Disco bar.

**Acqualand**, via dei Faggi 41 - tel. 9878249. Lavinio. Piscine, giochi acquatici, due piste danti condotte di mese di luglio, dal martedì alla domenica in agosto. Aperto dalla mattina a notte inoltrata. Ingresso lire 20.000.

**Acquapier**, via Maremmana inferiore km 29,300 - Guidonia Montecelio. Accessibile già dalle 9, il parco acquatico si trasforma dalle 22 di ogni sera in discoteca, con animazione e musica dal vivo anche con nomi prestigiosi.

**Peter's**, via Redipuglia 25 - tel. 6521970. Fiumicino Pop, rock, disco anni '70 e altri ritmi ancora per questo locale aperto dal martedì alla domenica. Ingresso lire 20.000, consumazione compresa.

**Coliseum**, via Pontina km. 90,700. Musica nera e di tendenza.

**Even**, Aurelia Vecchia km 72,500 - tel. 0756/856767. Tarquinia. Techno rock, house music.

**La nave**, via Portorse - tel. 6460703. Fregene. Giochi in piscina e discoteca con serate a tema.

**Ptilinus**, l.mare Duilio - tel. 5670914. Ostia. Revival e techno music.

**La bussola**, l.mare Circe - tel. 0773/528109. San Felice Circeo. Aperto tutti i giorni con un programma che comprende tutti i ritmi ballabili.

**Kursaal**, l.mare Lutzio Catulo - tel. 5602634. Ostia Castellusano. Dalle 22,30 rigorosa night disco music. Ingresso lire 20.000.

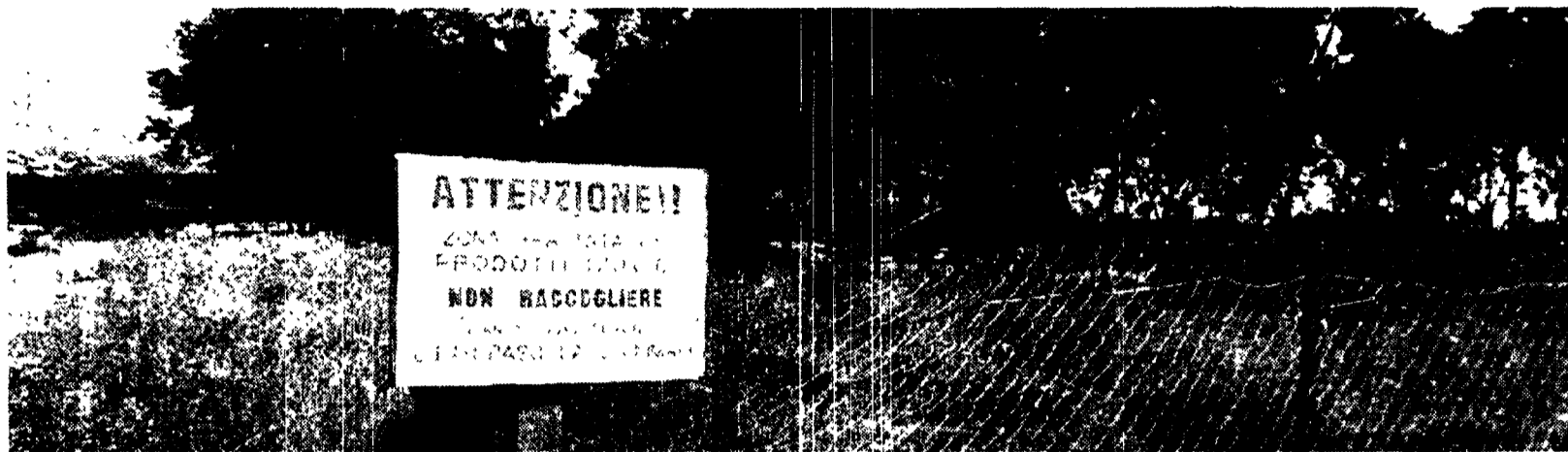


# Al mercato del verde



A fianco, un terreno trattato con prodotti chimici pericolosi per persone e animali. Di spalla, a destra, due clienti acquistano fito-cosmetici. A centro pagina, l'interno di una erboristeria

## Il bisogno di mangiar sano fa crescere le vendite biologiche ma i prodotti senza additivi non sono alla portata di tutti Zucchero di canna a 5.000 lire e carote oltre le 3.000 Non tutti sono articoli doc e nessuna legge li garantisce



# La voglia matta di «naturale»

## Giovane e diplomato Identikit del bio-agricoltore

Tra i suoi avi non si contano agricoltori e lui, giovane e motivato, ha lasciato la città e in qualche caso un impiego sicuro, per darsi anima e corpo alla coltivazione della terra. E' il «conduttore tipo» dell'azienda agricola biologica dell'Italia centrale, descritto da un'indagine realizzata su un campione, limitato ma ritenuto attendibile, di 100 unità produttive. Ribaltando la tendenza delle aziende convenzionali, soggette ad un progressivo invecchiamento, il nostro uomo (le donne sono in netta minoranza), nel 40% dei casi ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni mentre scende al 7% la presenza degli ultrasessantenni; non ci sono analfabeti alla guida di aziende a basso impatto ambientale (nell'81 questa condi-

zione rappresentava il 27% del totale), ma diplomati (56,7%) e laureati (26,7%). Lontano da comportamenti hippy, coniuga armoniosamente profitto e tensione ambientalista e, nella maggior parte dei casi ha avviato la sua attività tra il 1981 e il 1988: è infatti in questo periodo che si registra la nascita di due terzi delle aziende esaminate. «Un dato inoltre rigetta il luogo comune che vuole queste unità produttive economicamente marginali», afferma il professor Fulvio Beato, coordinatore della ricerca: «è il significativo numero delle aziende capitalistiche (16,7%), moderne ed esportatrici come del resto anche quelle appartenenti all'area della cooperazione (18,3%).»

Complice l'inquinamento, esplose il boom del «naturale». Intellettuale e abiente, il consumatore-tipo acquista prodotti integrali, naturali e biologici a prezzi salati e che nessuna legge garantisce come tali. «Fiducia» è infatti la parola chiave su cui poggia un settore in continua espansione che, all'assenza di regole, risponde penalizzando i furbi e realizzando in proprio i controlli.

FELICIA MASOCCO

Assecondato o rimosso, il bisogno di naturale da qualche anno incalza prepotentemente. «Ridatoci l'insalata» invocavano gli inquinati-creativi nelle manifestazioni dopo Chernobyl e forse è stato quel disastro ambientale, unitamente alle contaminazioni di casa nostra, a creare le condizioni dell'entrata in pompa magna, nel vocabolario merceologico, di aggettivi come ecologico, naturale, integrale, biologico, genuino e sinonimi. Ad amplificare la voglia di sano ci ha pensato la pubblicità ed è stato subito boom. Nell'alimentazione, per esempio. Secondo i dati forniti dall'associazione «Sarà biologico?» che da quattro anni analizza i bio-prodotti dell'area laziale, oggi in Italia un quinto dei consumatori si

rivolge parzialmente e saltuariamente al «naturale» e circa la metà di essi, la più esigente, al biologico, ovvero al chimico-essenziale. Sebbene in crescita, questo tipo di mercato non può ancora definirsi di massa. Non a Roma perlopiù. Trenta clienti della cooperativa «Il canestro» (7.000 soci, due punti vendita, un ristorante, un centro salute e un fatturato che supera i due miliardi) hanno costituito il campione sul quale Fulvio Beato, docente all'Istituto di Sociologia rurale de «La Sapienza», ha rilevato il profilo del consumatore da lui stesso definito «alternativo». Di istruzione alta, accanito lettore, appartiene a fasce sociali con reddito significativo e predilige curarsi con l'omeopatia. Ha la percezione del rischio alimen-

tare, disponibilità finanziaria e accesso all'informazione, compresa quella scientifica. Poche le casalinghe intervistate, assenti anziani e pensionati. Del resto il reddito non può essere un accessorio quando un chilo di carote costa 3.300 lire, uno di zucchero di canna 5.000, una merendina dalle 1000 alle 1700 lire e 77 cl. di passata di pomodoro 3900. I prezzi sono quelli dell'«Albero del pane» di via dei Banchi Vecchi, storico punto vendita in attività dal '79 quando naturale e biologico erano ancora sinonimi di contestazione. Non sono un po' cari? «Solo a prima vista», risponde Carla Spalchiero. «Le nostre farine sono integrali, contengono cioè anche il germe di grano, sono più deteriorabili e questo comporta un aumento del prezzo. Se si aggiunge che sono macinate a pietra e arrivano in tavola senza alterazioni, si capisce la differenza con quelle industriali meno costose, certo, ma utilizzate quando sono completamente ossidate. Insomma si spende di più, ma i principi proteici sono assicurati al punto che si può anche fare a meno della fetina. Senza contare il risparmio in medici e medicine!». Risposta ancora più secca da Bruno Rosati, presidente della cooperativa Il Ca-

nestro: «E' singolare come questo tipo di obiezione non ricorra quando si tratta di spendere milioni in automobili o curare maniacalmente l'abbigliamento. Il nostro è un settore giovane «continuo», in futuro, con una maggiore professionalizzazione si potrà contare sull'abbattimento dei prezzi. Ragionamenti che non fanno una grinza e che gli operatori amano associare all'invito a mangiar meno e meglio. Per questo parallelamente al business fanno marciare iniziative di divulgazione come il corso di educazione alimentare, promosso dal Coordinamento laziale per l'agricoltura biologica con l'ausilio dell'undicesima circoscrizione. Un centinaio di abitanti del quartiere Ostiense vi hanno preso parte decretandone il successo. I conti possono tornare, dunque, ma chi avalla la qualità di tanto pretenziosi prodotti? Quello delle garanzie è l'aspetto della manica degli scettici e il tallone d'achille del settore. A differenza di quanto accade in altri paesi come Inghilterra, Francia e Germania, in Italia manca un'adeguata legislazione che tuteli il consumatore da truffe e speculazioni. Ancora oggi tutto poggia sul rapporto di fidu-

cia che viene ad instaurarsi tra produttore, venditore e cliente: «La cerchia dei fornitori è ristretta, così come quella dei punti vendita», spiega Bruno Rosati - e se qualcuno non si attiene alle regole ormai consolidate nell'ambiente, rischia di essere espulso dal giro». Artigiani e coltivatori, insomma, autocertificano il frutto del loro lavoro e tanto basta, o meglio, bastava. L'espandersi del mercato, con l'entrata di operatori che non sempre al business coniugano sensibilità ambientalista, ha minato ulteriormente il già discutibile meccanismo. E se da un lato si reclamano provvedimenti legislativi, tanto per ritrovarsi spazzati dalla concorrenza europea del '93, dall'altro si moltiplicano i controlli fadate. Fioriscono i marchi di garanzia (Demeter, Biodyn, Selberc per citarne alcuni), e le strutture che offrono analisi rigorose (Sarà biologico?, Solidago). Per scoraggiare gli «eco-furbi» è in arrivo anche l'autodisciplina delle etichette. Spesso, infatti, si limitano a diciture vaghe come «senza trattamenti chimici» o «prodotto ecologico», che fuorviano anziché illuminare il consumatore.

## Il consumatore? È benestante colto e salutista

Istruito, reddito medio-alto, accanito lettore, sa usare l'informazione e preferisce l'omocopia alla medicina convenzionale. L'identikit del «consumatore alternativo», tracciato da Fulvio Beato docente presso l'Istituto di sociologia rurale de «La Sapienza», ci dice sostanzialmente questo. Dei 300 clienti del Canestro presi in esame, il 38% è laureato e il 54% è in possesso di un diploma: ricorre al bio-consumo solo parzialmente e nel migliore dei casi non spende più del 50% del budget destinato all'alimentazione. Gli impiegati privati guidano la classifica delle categorie sciolte di appartenenza con il 32,4%, seguiti dagli insegnanti (17%) e dai professionisti (11,3%). Nel 60% dei casi si cura con l'omeopatia. «La mia interpretazione», commenta l'autore dell'indagine, «ci ri-

sultati saranno pubblicati entro l'anno» è che ci troviamo di fronte ad un soggetto sociale che guarda alla malattia e al corpo come a fonti di preoccupazione e, per converso, ricerca nella salute e nella vita sana, una fonte di benessere e di felicità. La «tensione salutista» sembra non coinvolgere anziani e pensionati, dei quali non v'è traccia nel campione, e interessa poco casalinghe e studenti che insieme ad «altri» non arrivano al 18%. Si tratta di categorie che evidentemente non percepiscono il «rischio ambientale» nella sua dimensione alimentare. Secondo Fulvio Beato, tale percezione è alla base dei comportamenti non fanatici, ma concreti e inscritti nella quotidianità, tipici del consumatore alternativo degli anni '90.

## Le ditte del Lazio cambiano look 150 chiedono fondi alla Regione

## Aziende alternative in corsa per i finanziamenti

Trecento ettari del territorio regionale sono, ormai da anni, coltivati senza concimi chimici, diserbanti o altri veleni, nel rispetto delle indicazioni dell'Ifoam (International federation of organic agriculture movement). Altri 500 sono in conversione hanno cioè rinnegato la chimica solo di recente. In tutto una sessantina di aziende censite dal Clab, coordinamento laziale per l'agricoltura biologica. Non molte, certo ma il dato si fa più interessante se si considerano le 150 imprese che nella campagna agraria '90-'91 hanno presentato domanda presso le amministrazioni provinciali per poter qualificare la propria attività come biologica e accedere ai finanziamenti regionali. Il Lazio, prima regione in Italia, può vantare dall'agosto dell'89 una legge che, pur tra i limiti, ha il merito di aver creato i presupposti per portare chiarezza in un settore in cui permangono zone d'ombra e confusione. Oltre tre miliardi stanziati tra l'89 e il '90 sono a disposizione delle aziende che ne facciano richiesta per la realizzazione di interventi strutturali o per l'acquisto di mezzi tecnici, ma saranno erogati solo a progetti ultimati e comunque non prima che le interessate abbiano superato, nell'arco di tre anni, i controlli agronomici e analitici effettuati dai presidi multinazionali delle Usl. Il procedimento è contestato dal Clab, operativo nel settore già dall'84: la legge trascura la fase di conversione che precede il biologico Doc - afferma Maurizio Rossi - e un grosso errore ritenere non commerciabile il risultato di questa fase di produzione, comunque esente da trattamenti chimici. Ed è singolare che i

prodotti delle bio-serre siano invece ritenuti idonei: in fondo la serra resta un ambiente artificiale. Senza contare la pessima fama goduta dalle Usl in fatto di controlli. Cereali, foraggio e ortaggi sono le colture privilegiate dai «convertiti», aranca invece la frutta, non solo nel Lazio, per l'oggettiva difficoltà di eliminare gli impianti selezionati per l'agricoltura convenzionale e sistemarne di nuovi. La crescita si prevede lenta: «E' repressa da motivi economici e culturali», motiva ancora Maurizio Rossi. Tra gli agricoltori molti temono perdite secche perché fanno i conti solo sulla produzione per ettaro (senza chimica si riduce del 40%) e non considerano la contrazione dei costi dell'energia combustibile (tre tonnellate di petrolio per una di concime; 10 chili, sempre di petrolio per un chilo di pesticidi) e altri. Sensibilizzare i coltivatori facendo controinformazione: c'è anche questo nei programmi del coordinamento che si è rivolto alla Pisana «per ottenere l'opportunità di organizzare corsi di formazione per tecnici e periti agrari da liberare nelle campagne in sostituzione dei portavoce delle industrie chimiche che al momento monopolizzano i contatti». Diversa è l'opinione di Armando Forlica, dirigente preposto al biologico presso l'assessorato regionale all'agricoltura: «Non sempre sussistono le condizioni tecnico-ambientali, umane e di mercato che rendono conveniente praticare l'agricoltura senza apporti chimici (il grosso delle derrate alimentari sarà prodotto con tecniche, come la lotta integrata, che prevedono la riduzione della chimica e non la sua eliminazione e per questo risultano più facilmente applicabili.



## Decotti e tisane, erboristi alla ribalta

Distributrici di fito-diuretici e fito-dimagranti nel periodo estivo, prese d'assalto se formite di frassino ed edera, ritenuti nemici della cellulite, le erboristerie sono in realtà in funzione tutto l'anno a disposizione di chi intende debellare disturbi fisici diffusi, senza ricorrere ai farmaci. E la fitoterapia o medicina erboristica. Discussa, vilipesa, sondata, questa pratica terapeutica ha origini che si perdono nella notte dei tempi, ma l'avvento della farmacologia l'ha avviata verso il declino: solo la consolidata fiducia popolare e la «tensione naturalista» di questi ultimi anni sono riusciti a strapparla all'oblio. Appannate dall'efficacia delle pillole, le insegne delle erboristerie sono tornate og-

gi a risplendere e a moltiplicarsi: a Roma se ne contano oltre duecento contro le poche decine di qualche anno fa, un centinaio nel resto del Lazio. Si tratta di una crescita disordinata, non garantita da una moderna regolamentazione: né l'erborista, né il prodotto fitoterapico sono infatti codificati nella legislazione italiana e, a rigore, andrebbero scritti tra virgolette. Delle cinque proposte di legge presentate in Parlamento fin dal 1978, nessuna è stata licenziata e, oltre ad una rigorosa ordinanza ministeriale che fissa il limite massimo di fitofarmaci tollerato nelle piante commercializzate, le soie norme in vigore sono quelle del 1931. Furono emanate con l'intento di formare diplomati utili all'incremento

della coltivazione di piante officinali, ovvero terapeutiche e, in base a queste disposizioni, i corsi di formazione professionale non devono superare i trenta giorni. Ciò significa che a tutt'oggi è possibile diventare erboristi in un mese! «Abbiamo bisogno di una normativa che fissi i limiti della professione e ne incentivi lo sviluppo», afferma Stefano Dalla Chiesa, segretario nazionale dell'Associazione erboristi e piante officinali. L'industria è scesa in campo posizionando «fito-angoli» dai grandi magazzini alle farmacie e privando il cliente che, spesso e con ricorso, ricorre all'autodiagnosi, dell'unica vera garanzia costituita dal rapporto diretto con gli operatori. Un corso di formazione di

tre anni presso le facoltà di farmacia, il riconoscimento giuridico della figura dell'erborista, un elenco delle piante commerciabili e delle caratteristiche dei prodotti preparati quali tinte madri, estratti ecc. anche per evitare confusioni che, nei casi peggiori, si pagano con i sigilli agli esercizi. Queste in sintesi le richieste dell'Anepo che a Roma e nel Lazio non ha trascurato di presentare una proposta di legge regionale, rimasta finora senza risposta. Attualmente l'unico corso per aspiranti erboristi, si tiene presso l'università di Urbino: quest'anno le richieste di ammissione sono state circa 1000 a fronte dei 300 posti disponibili che sono stati occupati perlopiù da medici e farmacisti. Una qualifica ambita

soprattutto tra i giovani l'80% dei quali è rappresentato da donne. Più che lo scetticismo è dunque l'improvvisazione ad ipotizzare il futuro di questa antica disciplina. E mentre l'industria, fittato il business moltiplica, a ritmo vertiginoso, la produzione di fitoalimenti, fitocosmesi e tutto quanto fa natura, l'operatrice dell'«Antica erboristeria romana» di via di Torre Argentina, non nasconde un certo disagio: «siamo trascurati», ammette. Eppure il suo esercizio, con il nome di «Semplificista» era in funzione già nella seconda metà del '700: «allora eravamo «la farmacia» - continua - oggi la nostra attività così come si è strutturata nel corso dei secoli, rischia di sparire».

## Consigli per orientare chi compra Proposte per gli addetti ai lavori

## Attenti agli ecofurbi Sigle serie e etichette col trucco

Non si illudano i salutisti della prima e dell'ultima ora, non è leggendo l'etichetta che verranno a capo della quantità di chimica contenuta in prodotti dai prezzi salati e reclamizzati come naturali. Dietro questo termine, infatti, può esserci di tutto o, per dirla con Massimo Urbinati dell'associazione «Sarà biologico?», «non c'è niente». La normativa italiana non solo consente uso e abuso di pesticidi, diserbanti e concimi chimici (complice anche un referendum mancato), ma lascia impunito chi immette nel mercato prodotti industriali camuffati con accattivanti aggettivi ecologici. Il fatto è che le categorie merceologiche corrispondenti a «genuino», «naturale» ed equivalenti, non sono contemplate neanche «biologica», che è la più radicale, è codificata e se l'«eco-urbo» vuole approfittare del fascino che la qualifica esente sul consumatore, può farlo senza temere l'accusa di frode. Il rischio più serio è evitato ricorrendo ai marchi di garanzia (ne esistono vari e seri), fuggendo i dubbi con tutto quanto fa natura, l'operatrice dell'«Antica erboristeria romana» di via di Torre Argentina, non nasconde un certo disagio: «siamo trascurati», ammette. Eppure il suo esercizio, con il nome di «Semplificista» era in funzione già nella seconda metà del '700: «allora eravamo «la farmacia» - continua - oggi la nostra attività così come si è strutturata nel corso dei secoli, rischia di sparire».

frutta è probabile che lo sia molto meno». Le diciture «senza conservanti», additivi o coloranti» non sono equivalenti di chimico-essenziale. L'etichetta del miele vergine integrale «proveniente - però da origini diverse» (spesso stampigliata a caratteri microscopici), indica un prodotto non italiano che spesso ha stazionato per mesi nelle stive delle navi prima di essere distribuito. Addirittura l'«integrale» tanto raccomandato nelle diete, può rivelarsi un boomerang se non è anche biologico: i cereali non raffinati, infatti, conservano nel rivestimento esterno la maggior parte dei residui velenosi che poi finiscono integralmente, appunto, nella pasta, nel pane nei dolci. «Futelarsi si può, basta avere occhio. Ma per valorizzare un settore che li vede impegnati da anni e ridurre al minimo la diffidenza che lo circonda, gli operatori di «Sarà biologico?» propongono agli addetti ai lavori qualcosa di più un'etichetta volontaria che integri i pochi elementi obbligatori per legge con alcune indicazioni utili: «Si tratta di specificare le tecniche agricole e i trattamenti delle derrate vegetali e animali, dalla produzione alla distribuzione», afferma Massimo Urbinati. Elencare i sistemi di conservazione ed eventuali additivi di origine naturale impiegati sia nella lavorazione che nel prodotto finito, il paese e la zona di provenienza, la natura dell'imballaggio, la data di produzione e di confezionamento.

# Per la politica pulita

Qualche buona  
ragione  
per sostenere  
il Pds



Una nuova forza è scesa in campo per rinnovare la politica italiana, una grande forza che unisce donne e uomini che condividono valori fondamentali: libertà, eguaglianza, solidarietà, pace, difesa della natura. È una grande forza che ha saputo rinnovare se stessa per candidarsi alla guida del rinnovamento della società italiana e delle sue istituzioni.

Il Pds nasce anche dall'esperienza di cultura, di idee, di lotte, di impegno politico e civile, di passione e sacrifici personali che hanno fatto la storia del Pci. Siamo stati e vogliamo rimanere il partito della politica pulita, capace di combattere la corruzione, il clientelismo, il degrado della vita politica e civile. **Un partito che dimostri a tutti che esistono**

**ancora cittadini e governanti che sanno anteporre l'interesse generale a quello personale.**

Per questo dobbiamo costruire un partito che abbia le risorse, umane ed economiche, per agire senza condizionamenti, con trasparenza e controllo democratico.

Ma ciò non è sufficiente.

Dobbiamo trovare risorse per progettare e guidare il cambiamento, per comunicare le nostre idee e le nostre proposte.

Le battaglie per le riforme istituzionali, per la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, per una società più giusta, più solidale, richiedono sempre più energie.

**È per questi motivi che il Pds promuove una grande campagna nazionale di sottoscrizione**

**a cui ti chiediamo di partecipare.**

È una campagna che chiama coloro che vogliono davvero una riforma della politica ad essere protagonisti di una sfida che lanciamo a tutti i partiti: **la sfida della partecipazione consapevole e appassionata di donne e di uomini alla politica pulita.**

Desidero informazioni sulla sottoscrizione "Per la politica pulita" 23

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Ritagliare e spedire in busta a:  
Partito Democratico della Sinistra, Ufficio sottoscrizione nazionale, Via delle Botteghe Oscure, 4 00186 Roma

## La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



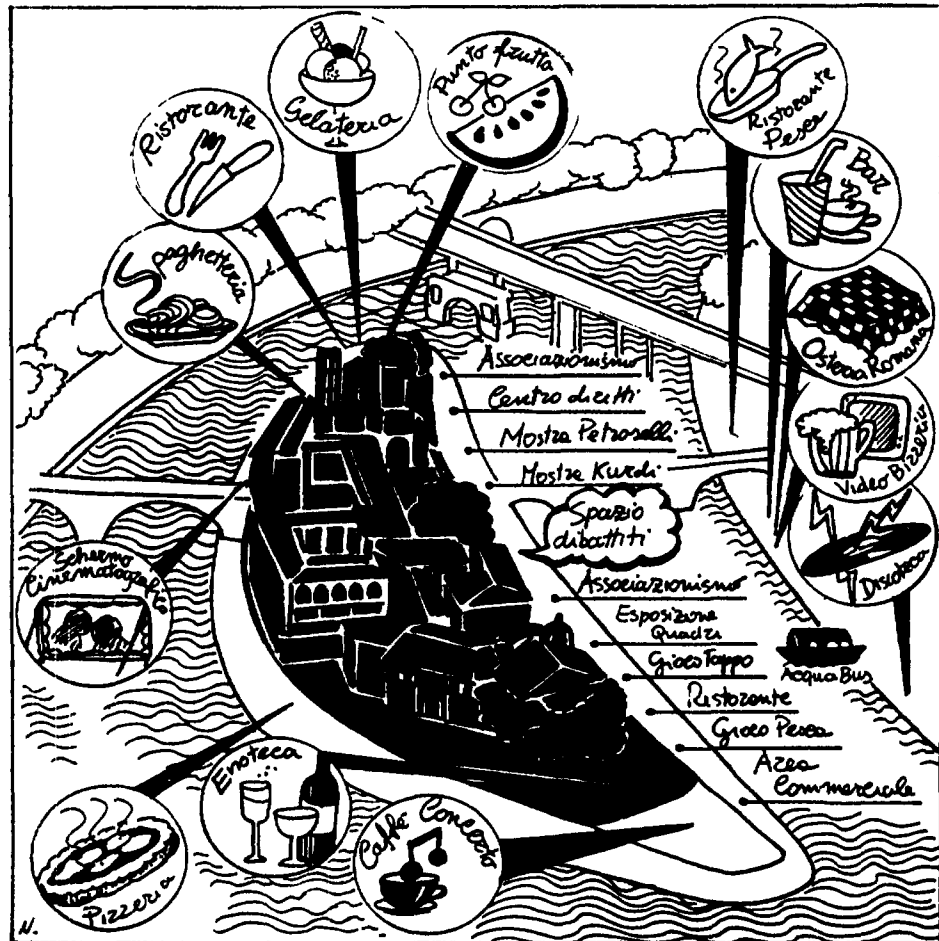
### ISOLA-FLASH

Tutto quello che ci piace è illegale, immorale o fa ingrassare. Parola di Lupo Alberto. È una delle tante scritte che compaiono sulle maglie di «Ora d'aria», l'associazione per i diritti e la libertà dei detenuti, presente all'Isola Tiberina, per promuovere la diffusione di un periodico e «avvicinare» i cittadini ai problemi di chi vive dietro le sbarre. Confermata all'Arca, Ora d'aria, nasce nel 1988 con lo scopo di occuparsi principalmente dei diritti di tutti coloro che vivono per lunghi o brevi periodi. L'esperienza del carcere. Alla rivista collaborano, infatti, molti tra i detenuti di Rebibbia.

**Olii tradizionali «ayurvedici» dell'Himalaya, direttamente sulla «sponda sinistra».** Tavolini tappezzati da libri, shampoo e incenso, tutto rigorosamente non testato sugli animali. Candele profumate con oli essenziali naturali, decorate a mano con petali di fiori e foglie da 5 mila a 20 mila lire. «Himalaya news» completa la rassegna di curiosità in vetrina presso lo stand dagli aromi indiani. Un'edizione speciale del «foglio», pubblicata in occasione della festa del Pds, illustra i progetti e gli sforzi dell'associazione filoa-siatica Himalaya, nasce per dare corpo ad un'azione globale su questioni quali ambiente, terzo mondo e pacifismo. Ha anche un'anima commerciale, indispensabile per un organismo che non gode di alcun finanziamento pubblico. Molti i progetti e le attività che spaziano dall'ampiamiento del settore commerciale verso nuovi prodotti, alla diffusione di tematiche riguardanti le emergenze ecologiche.

**Per realizzare i diritti degli anziani,** per valorizzare le loro esperienze e trovare risposte ai nuovi bisogni, rivolgetevi all'Auser, l'associazione per l'autogestione dei servizi e solidarietà. Presso la Casa dei diritti sociali alla festa del Pds è possibile raccogliere informazioni e avvicinarsi ai progetti dedicati agli anziani. L'Auser costituisce circoli, centri sociali, club e cooperative per favorire la partecipazione e la solidarietà sociale verso le attività dei pensionati.

Il rock dei gruppi di base romani sotto il tendone della discoteca mentre al caffè concerto suona la Palestina con gli «Handala»



### PROGRAMMA

#### OGGI

**Cinema.**  
Ore 21.00 «Don Giovanni» di Joseph Losey con Ruggero Raimondi, Teresa Berganza, Kin Te Kanawa, Lida Moser e José Van Dam (Francia/Italia/Germania 1974)  
Ore 22.30 «Il fiore delle mille e una notte» Regia di Pier Paolo Pasolini. Interpreti: Ninetto Davoli, Franco Citti, Ines Pellegrini (Italia/Francia 1974). Mozart e Pasolini insieme. Il più grande genio innovatore degli ultimi 200 anni accanto all'arte a rivoluzionario dei nostri tempi in omaggio alla presa di la Bastiglia.

**Caffè Concerto**  
Ore 21.00 replicano gli Handala. Nove musicisti che partendo dalle melodie della tradizione araba elaborano nuove sonorità da inserire nel panorama musicale mediterraneo. In seconda serata seguirà, Fiamma Negri che eseguirà canzoni degli anni '50 e '60.

**Videoartclub**  
Ore 21.00 «Serata Gramsci» In occasione del centenario della sua nascita una serie di videofilm dedicati al pensiero di Antonio Gramsci. Espone e interpreta di eccellenza della stessa poetica di avanguardia del Novecento. Seguirà un incontro con G. Barata e G. Latini.

**Discoteca.**  
«Suoni di pace» Ultimo appuntamento con la rassegna provinciale degli Anagramma.

**Dibattito.**  
Ore 21.00 «Azioni positive: una nuova legge per le donne» Intervengono al dibattito E. Cordoni, A. Airola, Coordinata G. Gallego.

#### DOMANI

**Cinema.**  
Ore 21.00 «Mississippi burning - Le radici dell'odio» di Alan Parker. Interpreti: W. Dafoe, G. Hackman (USA 1988).  
Ore 22.30 «Il migliore» di Barry Levinson. Interpreti: Robert Redford, Robert Duvall, Kim Basinger, Glenn Close (USA 1984).  
Ore 24.00 «I due Kennedy» di Gianni Bisiach. Montaggio Mario Morra (Italia 1969).  
Tutta dedicata al Kennedy e al decennio che li vide protagonisti della scena politica mondiale la serata cinematografica. Dalle lotte per i diritti civili delle minoranze nere evocate dal film di Parker a film-reportage di Bisiach attraverso i «amencianismi» Barry Levinson.

**Caffè Concerto**  
La compagnia «Atelier 726» presenta «Juke box» con Danilo Maggio, Fiamma Negri, Francesco Burrini, Andrea Mugnai e Bruno Cortini. Cinque attori che diventano all'occorrenza musicisti: ballarini, cantanti o registi in uno spettacolo in cui può succedere veramente di tutto visto che è il pubblico stesso a scegliere di volta in volta il titolo di brani più o meno testuali.

**Videoartclub**  
«La nuova scena elettronica» (III parte) Incontro con C. Liberati.

**Discoteca**  
Serata di musica reggae.

**Dibattito**  
«La società civile per la riforma della politica» Intervengono G. Cuperto, T. Benetolo, F. Passuello, G. Luma, S. Campanini.

**Casa dei popoli**  
Incontro pubblico sull'idea di un corso di alfabetizzazione antirazzista. L'iniziativa si inserisce nella proposta di dar vita in autunno ad una università Nord-Sud nella nostra città. L'incontro è promosso dal Coordinamento immigrati del Sud del mondo (Cism) e dalla federazione romana del Pds.

# Stasera tutti in pista

### BIANCA DI GIOVANNI

■ Tre serate di «duello» in pista fino all'ultimo urlo quelle di questo fine settimana «festaiolo». Da venerdì scorso infatti, si alterna sotto il tendone della discoteca una decina di complessi di base romani per la selezione provinciale dell'Anagramma (Associazione nazionale gruppi musicali di base). I vincitori selezionati da una giuria di musicisti esperti e appassionati parteciperanno alla selezione regionale che si tiene già da tre anni. E stasera ci sarà il rush finale di questo «agone» ritmato e scatenato con la partecipazione delle ultime cinque formazioni dal nome esotico ma tutte rigidamente romane: «Sos», «Destin», «Om», «Metaphora» e «No name».

di fumo l'Anagramma ha in cantiere progetti ambiziosi. Il più realizzabile sembra quello di aprire una sala di prove in ogni circoscrizione. Il «secondo», invece, rischia di restare un sogno. Utilizzare uno «spazio abbastanza grande da poter funzionare di giorno come scuola e di sera come locale per i gruppi dell'associazione. Soltanto così gli «anonimi» del rock potranno guadagnarsi il cognome Chissà che la legge per Roma Capitale, tra spazi da svuotare e palazzoni da recuperare, non pensi ancora a questi novelli seguaci di Elvis Presley.

Per il momento sono più che soddisfatti di aver trovato un «palcoscenico» aperto per tre serate sull'isola. «È la prima volta che riusciamo a fare una selezione così ampia a Roma».

continua Diego Bianchi - Ho fatto partecipare tutti quelli che si sono iscritti per offrire a tutti una chance preziosa di esibirsi in pubblico». E gli ospiti «isolani» hanno mostrato di gradire questo evento «stracittadino», accalcandosi nel tendone sulle rive del Tevere fin dalla prima serata. Bersagliati dai controlli della polizia e sull'intensità della musica hanno continuato a ballare. Il volume basso non li ha fatti desistere, così hanno seguito per tutta la notte le note dei gruppi i pezzi erano per lo più composti dagli stessi artisti con testi sia in italiano che in inglese. Nella nottata di venerdì si sono alternati sul palco gli «Effetto serra», gli «Agorà», gli «Smiling frogs» e i «Santa Rita sakkascia». Il secondo e il terzo gruppo hanno riscosso maggiore successo

degli altri, anche grazie a una notevole preparazione tecnica. Ieri sera è stata la volta dei «Gica y Pope», gli «Psycho», gli «Intrigo» e i «Tauredhel». Le note sono rimaste quelle del rock classico degli anni '60 a confermare la tendenza di gusto che il Disk Jockey del locale sull'isola aveva già registrato tra i suoi ospiti.

Armonie del tutto diverse allo spazio caffè concerto, dove il gruppo «Handala» replica lo spettacolo presentato anche ieri sera. Nata tre anni fa nell'ambito di un progetto musicale e discografico prodotto dalla «Sud Nord Records» e dal centro di cooperazione con i paesi in via di sviluppo «Crocevia» la formazione è composta da musicisti palestinesi libanesi e italiani. Da questa eterogeneità di esperienze scaturiscono una peculiare ricerca musicale che partendo dalla tradizione araba arriva all'elaborazione di nuove sonorità da inserire nel mosaico musicale del Mediterraneo. Le voci di Bassam e Hakeem Jaleela, che è anche autore di testi in arabo saranno accompagnate dalla musica di strumenti tradizionali come il buzuki di origine greca suonato da Erasmo Treglia. «ud uno strumento a corde simile al nostro liuto molto diffuso nelle regioni arabe suonato da Anan Al Shalabi, mentre alle tastiere si esibirà David Petrosino. Due libanesi alle percussioni Ahmad Yaghi e Rahal Houssam. Dopo il gruppo dei «Tamb» quindi il cartellone della festa aggiunge un altro tassello della tradizione artistica mediterranea, spesso tenuta ai margini dei circuiti musicali.

### Incontro per il Sudafrica

### Un'iniziativa per adottare i bambini dell'Apartheid

■ Sulle ali della solidarietà per volare in Sudafrica. Nella spazio «isolano» che ospita la Casa dei popoli, stasera alle 21 sarà presentata al pubblico la rivista dal titolo «Conto alla rovescia». Un periodico del coordinamento nazionale anti-apartheid per un Sudafrica democratico. Alle 22 sarà la volta di un dibattito sulle adozioni a distanza. Sono circa novemila i bambini che ancora oggi, vivono ai margini di una vita fatta di stenti e violenze. Senza fissa dimora, sbarcano il lunario come possono. Nella maggior parte dei casi non hanno neanche una famiglia. Tutti pagano il prezzo della povertà «congenita» ereditata dai nuclei di origine. Il Mais movimento per l'autosviluppo internazionale nella solidarietà ha realizzato a questo proposito il progetto di adozioni a distanza. Attualmente i bambini sudafricani «raccolti» dalla strada sono trecento. Vivono nelle case di accoglienza della «Street Wise of South Africa». Un'associazione fondata nel 1986 e presente in varie zone del paese. Fondata da Jill Stewart antropologa e Chris Williams, esperto di teoria dell'educazione che insieme avviarono un programma di insegnamento didattico nelle strade di Johannesburg. Dal 1987 a seguito di alcune difficoltà le lezioni furono dirottate nei giardini di case private. Finché lo scorso anno «Street Wise» conquistò una sede propria. Il progetto di adozione a distanza del Mais, si prefigge di «esaudire» il sogno di un'istruzione anche per i bambini dell'apartheid. All'iniziativa possono aderire tutti. Persone singole, gruppi, famiglie, organizzazioni e scuole. Basta versare una quota di 35 mila lire, almeno per tre anni e possibilmente fino al compimento del diciottesimo anno di età del bambino. La somma arriverà a destinazione tramite il Mais dopo aver detratto 3 mila e cinquecento lire per le spese di gestione e diffusione del progetto. Chiunque fosse interessato a questa forma di solidarietà può rivolgersi allo 06/7660611.



### Serata al videoartclub

### Una poesia in video come omaggio a Gramsci

■ Un evento speciale stasera al Videoartclub che ha in programma una serata interamente dedicata ad Antonio Gramsci nel centenario della nascita. Un omaggio particolare che offre una serie di straordinari videofilm di autore tra i quali sono da segnalare «Gramsci l'ho visto così» di Gianni Amico e Giorgio Baratta (1987-88 60 min) e «Frammenti» di Giulio Latini e Giorgio Baratta (1991 28 min). La prima opera «racconta» la biografia del grande pensatore contemporaneo attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto e con lui ha condiviso importanti esperienze. L'ipotesi di partenza del documentario comunque non è celebrativa ma intende verificare la presenza di Gramsci, la vitalità del suo metodo nel mondo di oggi. Ne esce fuori un Gramsci a volte inedito sempre appassionante ancora tutto da scoprire. La struttura del programma è la cosa più affascinante: nessuna voce fuori campo a spiegare ma un fitto e accurato montaggio di interventi di amici, compagni di lotta, vicini di casa e studiosi. Il film di Gianni Amico e Giorgio Baratta non è soltanto un documento sul movimento operaio ma anche una lunga poesia. Gli autori infatti con sensibile volontà estetica trattano come unica matena emotiva il materiale d'archivio: le testimonianze, i giudizi e le valutazioni critiche.

Una sequenza fonetica di immagini nel video «Frammenti» di Baratta e Latini. Tra frammenti di lettere, articoli, pagine dei «Quaderni» appare tutto l'agire umano e il patrio umano di un uomo attento che non ha avuto fortuna nella lotta immediata. Attorno soltanto il mare e il cielo lontani dall'infame rumore di fondo della città.

Gli altri due video in programma sono «Caro Dedicato Giulio» di Giulio Latini e Renato Vianonio (1987 15 min) e «Ritornando a Gharlaza» di Valerio Amico e Giorgio Baratta (1991 17 min) che insieme a Giulio Latini incontreranno i visitatori dello stand al termine delle proiezioni.

## L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19.

# Fumanti apre per te il negozio piu' grande che c'e'!

**SCEGLI IL TUO ARTICOLO!**

TRA CENTINAIA E CENTINAIA DI  
TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI  
VIDEOMOVIE - ELETTRODOMESTICI  
IMPIANTI HI-FI

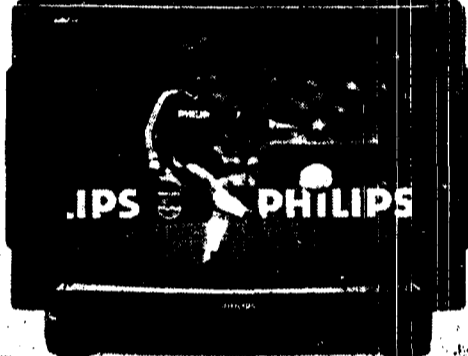
## APRE AD AULLA IL PIU' GRANDE CENTRO SPECIALIZZATO

### TV COLOR 21" SABA BLACK MATRIX



40 PROGRAMMI MEMORIZZABILI  
TELECOMANDO PRESA SCART  
ALTOPARLANTE A LARGA BANDA

### TV COLOR PHILIPS 28" HI-FI STEREO



Video piatto e nero - Ricezione multistandard per programmi via satellite - 60 programmi - Teletext - Presa scart - Cuffia, audio - Amplificatore 2x25 W con subwoofer - Sintonizzatore PLL

### TV COLOR SONY 29" HI-FI STEREO



Cinescopio Black Trinitron, schermo piatto e nero. Telecomando. Amplificatori 2x15 Watt con speaker frontali. Doppia presa scart. Multistandard Pal/Secam/NTSC. 3 anni di assistenza.

### TV COLOR IRRADIO 21"



CINESCOPIO "FULL SQUARE" AD ELEVATA DEFINIZIONE.

SINTONIA AUTOMATICA. 32 CANALI. TELECOMANDO. FUNZIONE SLEEP. PRESA SCART PER PERITELEVISIONE.

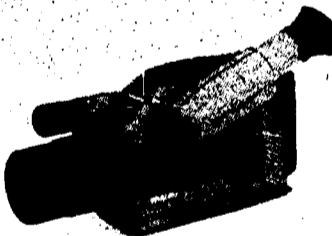
### VIDEOREGISTRATORE PANASONIC

Tracking digitale a 10 Bit per una perfetta stabilità di immagine - Timer con orologio programmato per 100 anni - Penna ottica incorporata nel telecomando - Ricerca dei brani tramite preimpostazione dei tempi - Fermo immagine e rallentatore.



### TELECAMERA PHILIPS VIDEO EXPLORER

Camera CCD 1/3" a 320.000 pixel 3 lux. Zoom 8x motorizzato. Autofocus anche in macro. Velocità otturatore variabile fino a 1/4000 di sec. Fader per dissolvenza automatica audio video. Tracking digitale. Testina rotante di cancellazione. Ricerca visiva veloce. Data e ora inseribili in registrazione. Ascolto audio in diretta tramite presa cuffia.

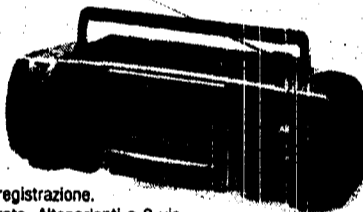


IL TUTTO A SOLO L. **2.990.000**

O IN 36 COMODE RATE DI L. **109.000** MENSILI  
O IN 48 COMODE RATE DI L. **89.100** MENSILI

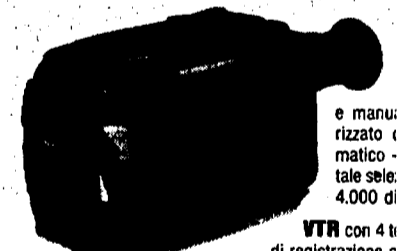
### RADIOREGISTRATORE STEREO PHILIPS

Moving Sound Sintonizzatore OM/FM Amplificatore 50 W con Turbo Bass per un suono più potente. Equalizzatore. Doppia piastra di registrazione. Microfono incorporato. Altoparlanti a 2 vie.



### TELECAMERA SONY HANDYCAM

Camera CCD 1/3" a 320.000 pixel 7 lux. Fuoco TTL automatico e manuale. Zoom motorizzato diaframma automatico - Otturatore digitale selezionabile fino a 1/4.000 di sec. VTR con 4 testine video 3 ore di registrazione con audio - Data/ora/titolo - 3 anni di assistenza - Uscite audio e video. Presa microfono.



IL TUTTO A SOLO L. **2.990.000**

O IN 36 COMODE RATE DI L. **109.000** MENSILI  
O IN 48 COMODE RATE DI L. **89.100** MENSILI

### VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

3 testine video per fermo immagine e moviola perfetti - Ricerca veloce fino a 7 volte la velocità normale - Timer.

### IMPIANTO STEREO PHILIPS CON C.D.

GIRADISCHI A 2 VELOCITÀ CON RITORNO AUTOM. SINTONIZZATORE DIGITALE CON 20 PRESELEZIONI

IL TUTTO A SOLO L. **2.990.000**

O IN 36 COMODE RATE DI L. **109.000** MENSILI  
O IN 48 COMODE RATE DI L. **89.100** MENSILI

### VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

Fermo immagine con avanzamento fotogramma per fotogramma. Play reverse. Ricerca visiva avanti indietro con velocità 7 volte quella normale. Display multilingue. Funzione OTR. Chiave elettronica: impedisce l'uso indesiderato dell'apparecchio.



### IMPIANTO STEREO PHILIPS CON C.D.

Giradischi con ritorno automatico - Amplificatore 2x20W casse Bass Reflex a 2 vie. Registratore a doppia cassetta.



LETTORE DI COMPACT DISC PROGRAMMABILE A 18 BYT CON SOVRACAMPIONAMENTO QUADRUPLO.

IL TUTTO A SOLO L. **1.699.000**

O IN COMODE RATE DI L. **62.300** PER 36 MESI

APERTO DOMENICA POMERIGGIO CHIUSO IL LUNEDÌ MATTINA - Orari: 9 - 12.30 / 15.30 - 20

PER LE PRATICHE RATEALINE È PREVISTO AL CUN ANTIPO. SI NECESSITA DI DOCUMENTO DI IDENTITÀ, CODICE FISCALE, ULTIMA BUSTA PAGA E DENUNCIA DEI REDDITI. SI POSSONO EFFETTUARE PAGAMENTI RATEALI DA UN MINIMO DI 6 AD UN MASSIMO DI 48 MESI.

N.B. LE OFFERTE SONO LIMITATE FINO AD ESAURIMENTO MERCI.

IN OMAGGIO COMPRESO NEL PREZZO

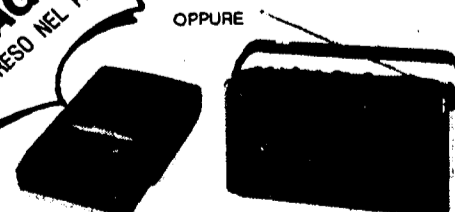
PER ALMENO L. 500.000 DI SPESA

PER ALMENO L. 1.000.000

PER ALMENO L. 2.000.000

PER ALMENO L. 2.500.000

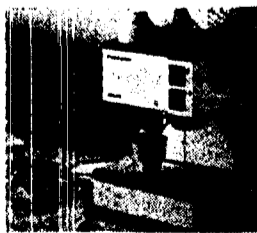
PER ALMENO L. 3.500.000



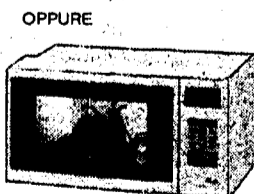
REGISTRATORE PORTATILE / RADIOREGISTRATORE AM/FM



RADIOREGISTRATORE STEREO NORDMENDE



PRONTO ESPRESSO PHILIPS



FORNO A MICROONDE PHILIPS



IMPIANTO STEREO NORDMENDE DOUBLE DECK



TV COLOR 14" PHILIPS

NUOVA SEDE  
USCITA AUTOSTRADA  
AULLA  
(1° casello A15 La Spezia-Parma)

**FUMANTI**  
audio video elettronica domestica  
Tel. 0187 / 421134



NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67891
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(fotografie) 4957372
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 860661

Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni per animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recel. luce 575181
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67681
Regione Lazio 54571
Archi baby sitter 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Equilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Paroli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone



Clara Murtas in un momento del concerto a «Jazzland club»; a destra la vocalist inglese Felicity Buirski; sotto due manifesti di «Cortocinema»

Da stasera ad Albano una rassegna di musica gratuita
Note in libertà ai Castelli

DANIELA AMENTA
Castelli in musica a partire da stasera. Presso «Villa Dorica» ad Albano Laziale si apre, infatti, una rassegna che con cadenza settimanale (di domenica, in domenica fino al 4 agosto) proporrà un nutrito «carnet» di proposte sonore.

Non a caso la musica di Burtz viaggia dall'improvvisazione fino a sconfinare nel funk. Dopo il sassofonista, salteranno sul palco i Tanit, ovvero Carlo Mariani e Massimo Nardi, due ottimi artisti cresciuti alla scuola etnica di Dionigi Buranica, maestro di launeddas.

«Albanote», questo il titolo della rassegna, si concluderà la prima domenica di agosto con il cantautore Mimmo Lo Casciulli che da pochissimo ha realizzato un album con la band che da tempo accompagna Tom Waits.



UN'IDEA PER... OGGI
Festival Latino. Prosegue al Villaggio globale (Lungotevere Testaccio) la rassegna «Salsa y sabor»: ore 22 concerto del gruppo «Chico»; ore 23.30 del «Latin Connection».

Clara Murtas una splendida stella minore

MASSIMO DE LUCA
Fra le tante stelle che affollano il castellone del festival Jazz «Muralte», se ne trovano alcune che, per necessità o praticità, vengono definite «minori», ma che in effetti tali non sono. È il caso di Clara Murtas, personaggio poliedrico dalle spiccate sensibilità, teatrali, unico nel panorama italiano e sfortunatamente poco conosciuto.



Manifesti da mille film

Il pugno chiuso di un uomo, dal volto scuro e dallo sguardo minaccioso, si abbatte con violenza sulle piccole sagome di persone che si dimenano inutilmente sullo sfondo di un porto.

All'Alpheus la voce irruenta di Carter

Una delle più belle e aggressive vocalist della scena nera americana salirà stasera e domani sul palcoscenico dell'Alpheus, il locale di via del Commercio che in pieno, soffocante luglio continua con una programmazione rispettabile.

I regali floreali e i costumi libertini

Marco Caporali
Aldo de Benedetti fu autore scomodo durante il fascismo e autore dimenticato nel postfascismo. Da almeno un decennio le sue commedie hanno smesso di comparire sui palcoscenici nostrani.

Piccole infrazioni in quella strada di sempre

È una cosa che capita a tutti. Si accompagna la ragazza a casa, qualche tenerezza in macchina, un ultimo bacio, e poi improvvisamente ci si ritrova soli ad attraversare la notte, le strade semideserte.

Miracolosamente. C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure d'uomini e di fantasmi.

Odiavo quella luce maledetta! Di colpo, mi pervase una calma gelata, cattiva. Una calma omicida. Fissai l'incrocio, e calcai il piede sull'acceleratore. L'occhio parve farsi gigante, mentre l'auto sfrecciava scatenata verso quel limite assurdo e insopportabile. Passai.

FEDERAZIONE ROMANA
Avviso. I nuovi iscritti a Roma hanno raggiunto la cifra di 1.611.
Avviso. In Federazione sono disponibili i volantini per la campagna di tesseramento.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56
Ore 11.00 Film «L'amante»...

QUARTA RETE
Ore 17.30 Telefilm «Barney Miller»...

CINEMA
DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati...

VIDEOBUONO
Ore 9.00 Rubriche del mattino; 11.30 Film «Goto»...

TELETEVERE
Ore 12.30 Film «Il mostro di Dusseldorf»...

TRE
Ore 13.00 Concerti di Mozart; 17.00 Film «Il sospetto»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues, showtimes, and titles. Includes entries for Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Alchome, Ambasciata, Amica, Archimede, Arston, Arston II, Astra, Atlantic, Augustus, Barbarini, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola Di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Espina, Etone, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma 1, Fiamma 2, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison 1, Madison 2, Maestro, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Mignon, New York, Paris, Pasquino, Quirinale, Quirinetta, Reale.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema venues and showtimes. Includes entries for F.I.C.C., Nuovo, Palazzo delle Esposizioni, Tibur.

ARENE

Table listing arena venues and showtimes. Includes entries for Esedra, Maszenigo, Tiziano.

CINECLUB

Table listing cinema venues and showtimes. Includes entries for Azzurro Scipioni, Brancaleone, Cafe Cinema Azzurro Melies, Grauco, Il Labirinto, Politecnico.

FUORI ROMA

Table listing cinema venues outside Rome and showtimes. Includes entries for Albano, Bracciano, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Monterotondo, Trevignano Romano, Velletri, Cinema al Mare, Gaeta, Ladispoli, Ostia, S. Felice Circeo, S. Marinella, Spellanona, Terracina, Quirinetta, Reale.

SCELTI PER VOI



Bette Midler e Woody Allen in «Storie di amori e infedeltà»

LA DOPPIA VITA DIVORONICA
Veronika e Veronike, hanno la stessa età, sono orfane di madre...

STORIE DI AMORI E INFEDELTA
Paul Mazursky torna alla commedia...

PROSA
ANFITRIONE DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo...)

ALPHINE (Via del Commercio, 36 - Tel. 5753355)
MISSISSIPPI (Alle 22. Concerto di Herbie Golins and Emporium...)

PER RAGAZZI
CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 06/809250)

MUSICA CLASSICA E DANZA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)

OSTIA
KRYSTALL (Via Pallottini, 9 - Tel. 5603186)

S. FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA (Via M. E. Lepido, Tel. 0773/527118)

S. MARINELLA
ARENA PIRGUS (Via Garibaldi, 110)

SPERLANONA
CINEMA AUGUSTO (Via Torre di Nibbio, 10 - Tel. 0771/54644)

TERRACINA
CINEMA MODERNO (Via del Rio, 19 - Tel. 0773/79000)

QUIRINETTA
Boom Boom di Rosa Vergès; con Viktor Lazlo - BR (17-18-20-22-23)

REALE
Aquila nera di Eric Karson, con Jean Claude - A (17-22-30)

VIDEOUNO

Ore 9.00 Rubriche del mattino; 11.30 Film «Goto»...

TELETEVERE

Ore 12.30 Film «Il mostro di Dusseldorf»...

TRE

Ore 13.00 Concerti di Mozart; 17.00 Film «Il sospetto»...

COLA DI RIENZO EXCELSIOR, FIAMMA DUE

LA TIMIDA
Opera prima del francese Christian Vincent, questo film arriva da noi forte di un straordinario successo di pubblico in Francia...

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI
Leone d'oro a Venezia '90, è un'insolita opera prima...

BOOM BOOM
Il titolo (che per fortuna nessuno si è sognato di tradurre) indica il palpitar appassionato dei cuori in amore...

SILENZIO DEGLI INNOCENTI
Il nuovo film di Jonathan Demme («Qualcosa di travolgente»)

ESTATE FIANESE
CASTELLO DUCALE. Alle 21. Bubbolo di buona marca spettacolo teatrale di C. Andersen...

GENZANO
Teatro Arena Comunale - Via Garibaldi

FESTA DE L'UNITA OSTIA ANTICA
DOMENICA 14 LUGLIO

GIARDINI: Esibizione Banda della Scuola di Musica Popolare Testaccio. Ore 8: Per i bambini Compagnia Baracca Burattini

BORGO: Caffè Concerto con Susanna D'Orio voce. Fabio Caricchia chitarra

BALERA: Ballo da Sala con il Complesso Classico Italiano, parteciperà Gabriele Masilli, campione mondiale di Organetto Diatonico.

INIZIO SPETTACOLI ORE 21

AZIENDE QUALIFICATE CERCANO GIOVANI SPECIALISTI DI

INFORMATICA PRATICA
L'utilizzazione del computer sta diventando essenziale per inserirsi con successo nelle Professioni più moderne...

OPERATORE - PROGRAMMATORE - ANALISTA SEGRETARIE - RAGIONIERI - IMPIEGATI INFORMATIZZATI - ESPERTO INFORMATICO SU PACCHETTI APPLICATIVI - TECNICO DI LABORATORIO ASSISTENZA HARDWARE

I corsi sono organizzati con frequenza settimanale in sede; o con assistenza didattica a distanza; oppure in autoistruzione con o senza fornitura di P/Computer

OSAT ITALIA PROFESSIONAL
Via Nomentana 77 (Porta Pia) - Tel. 06 / 84.43.044 - 84.43.103

AGRICOLTURA NEL LAZIO

"PER UN MODERNO SISTEMA AGRO-ALIMENTARE-AMBIENTALE"
PROPOSTE E INIZIATIVE DEL PDS

Relatore: Erminio MAZZOCCHI, resp. Agricoltura regionale

Partecipano: Franco CERVI, resp. Area Politiche del Lavoro e Sviluppo Economico...

ANAGNI (Sala della regione)
Alle 21 Concerto del Quartetto d'archi di Venezia in programma...

OSTIA
KRYSTALL (Via Pallottini, 9 - Tel. 5603186)

S. FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA (Via M. E. Lepido, Tel. 0773/527118)

S. MARINELLA
ARENA PIRGUS (Via Garibaldi, 110)

SPERLANONA
CINEMA AUGUSTO (Via Torre di Nibbio, 10 - Tel. 0771/54644)

TERRACINA
CINEMA MODERNO (Via del Rio, 19 - Tel. 0773/79000)

QUIRINETTA
Boom Boom di Rosa Vergès; con Viktor Lazlo - BR (17-18-20-22-23)

REALE
Aquila nera di Eric Karson, con Jean Claude - A (17-22-30)

INIZIO SPETTACOLI ORE 21

AGRICOLTURA NEL LAZIO
"PER UN MODERNO SISTEMA AGRO-ALIMENTARE-AMBIENTALE"

PROPOSTE E INIZIATIVE DEL PDS

Giovedì 18-7-1991 - Ore 17
Villia Fassini

Relatore: Erminio MAZZOCCHI, resp. Agricoltura regionale

Partecipano: Franco CERVI, resp. Area Politiche del Lavoro e Sviluppo Economico...

ANAGNI (Sala della regione)
Alle 21 Concerto del Quartetto d'archi di Venezia in programma...

OSTIA
KRYSTALL (Via Pallottini, 9 - Tel. 5603186)

S. FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA (Via M. E. Lepido, Tel. 0773/527118)

S. MARINELLA
ARENA PIRGUS (Via Garibaldi, 110)

SPERLANONA
CINEMA AUGUSTO (Via Torre di Nibbio, 10 - Tel. 0771/54644)

TERRACINA
CINEMA MODERNO (Via del Rio, 19 - Tel. 0773/79000)

QUIRINETTA
Boom Boom di Rosa Vergès; con Viktor Lazlo - BR (17-18-20-22-23)

REALE
Aquila nera di Eric Karson, con Jean Claude - A (17-22-30)

INIZIO SPETTACOLI ORE 21

AGRICOLTURA NEL LAZIO
"PER UN MODERNO SISTEMA AGRO-ALIMENTARE-AMBIENTALE"

PROPOSTE E INIZIATIVE DEL PDS

Giovedì 18-7-1991 - Ore 17
Villia Fassini

Relatore: Erminio MAZZOCCHI, resp. Agricoltura regionale

Partecipano: Franco CERVI, resp. Area Politiche del Lavoro e Sviluppo Economico...

ANAGNI (Sala della regione)
Alle 21 Concerto del Quartetto d'archi di Venezia in programma...

OSTIA
KRYSTALL (Via Pallottini, 9 - Tel. 5603186)

S. FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA (Via M. E. Lepido, Tel. 0773/527118)

S. MARINELLA
ARENA PIRGUS (Via Garibaldi, 110)

SPERLANONA
CINEMA AUGUSTO (Via Torre di Nibbio, 10 - Tel. 0771/54644)

TERRACINA
CINEMA MODERNO (Via del Rio, 19 - Tel. 0773/79000)

QUIRINETTA
Boom Boom di Rosa Vergès; con Viktor Lazlo - BR (17-18-20-22-23)

REALE
Aquila nera di Eric Karson, con Jean Claude - A (17-22-30)

INIZIO SPETTACOLI ORE 21

Il calcio va in ritiro

La nuova Roma è la prima ad abbandonare l'ombrellone e a tornare al lavoro. «Vernice» di gran lusso al Campidoglio tra celebrità e statue millenarie. L'augurio del sindaco Carraro, l'analisi del tecnico Bianchi «I nuovi acquisti? Ottimi, la società deve pensare anche al bilancio»

La lupa dal Colle

Via alla lunga serie dei ritiri estivi del calcio. La nuova Roma ha aperto la lista. Un'inusitata «vernice» di gran lusso in Campidoglio tra celebrità, statue millenarie e un Ottavio Bianchi più sorridente del solito: «Sono soddisfatto della campagna acquisti, una società deve guardare anche al bilancio». L'augurio del sindaco Franco Carraro, gli applausi ad Haessler. Poi, in serata, la partenza per Asiago.

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Da un lato la statua di Saturno, sentinella severa dei cinquecento irriducibili che hanno trasformato la piazzetta del Campidoglio in una torrida curva Sud. Più in là il gruppo marmoreo dei Dioscuri, in cima alla scalinata michelangiolesca, che sembrano spazientirsi per le ore di quiete rubate a questo colle millenario. Statue di del, eroi e imperatori, scalinate leggendarie. Su questi gradini s'inerpicano i sogni e le illusioni della nuova Roma di Giuseppe Ciarrapico. Qui ha voluto, il «signor Flugli», la presentazione beneaugurata (ma criticata dai «cugini» laziali che si sono sentiti un po' trascurati) per la stagione 1991-92 della novella creatura. E qui ha raccolto, attesi, sperati e puntualmente arrivati, i primi applausi della sua carriera di presidente. Non lo ha turbato neppure un pallido

tentativo d'aggressione da parte di «Cavallo Pazzo» Mario Appignani, ex indiano metropolitano, personaggio non nuovo a «prodezze» del genere. Poi sono sfilati i giocatori attraverso le navate del portico del Vignale, prima del messaggio augurale del sindaco Franco Carraro, milanista d'estrazione. Foto-ricordo, strette di mano, i soliti autografi. Il Ciarrapico-look, almeno a giudicare dal primo giorno di ritiro, non ha portato poi nulla di nuovo sotto il sole. Il rituale è lo stesso di mille altri ritiri, l'atmosfera è la solita del «primo giorno». Tirato a lucido, neppure un chilo in più rispetto ai tempi gloriosi in cui razionalizzava il gioco del Milan di Rivera e del Napoli di Altafini («secoli fa, comunque...»), Ottavio Bianchi prova a riannodare il filo di un discorso interrotto soltanto

un mese e mezzo fa. La finale di Coppa Uefa, la vittoria in Coppa Italia, un buon finale di stagione per la sua Roma dopo un anno disgraziato, lacerato, pieno di delusioni. «Da questi ricordi dovremo trovare gli stimoli per questa nuova avventura - borbotta l'allenatore che non ride mai - Credo nel lavoro e nei piccoli passi. Sono tanti anni che faccio questo mestiere, so valutare le insidie del nostro campionato e il nostro miglioramento deve essere costante, lento ma progressivo. Non mi esalto mai né mi abbatto. Cerco di mettere i giocatori in condizione di poter rendere al meglio, così che non abbiamo poi alibi». Haessler, De Marchi, Bonacina e Garzya. Un parco acquisti al risparmio per la nuova società partita con il piglio della spendacciona e la voglia di «grandeur»? «No, su questo non sono d'accordo. Un allenatore deve essere anche un po' manager e lavorare tenendo conto le esigenze di bilancio. Non ci può essere una grande squadra se alle sue spalle c'è una società non solida». Forse Ciarrapico ha ereditato dai suoi predecessori l'impossibilità alla spesa eccessiva, all'acquisto sensazionale per i bilanci societari in rosso... «Voi dite? Non so - dice

Bianchi - Se fosse stato possibile prendere un fuoriclasse, una star tipo Maradona, i soldi pronti per acquistarlo c'erano. La verità è che un certo tipo di giocatori non esiste più». Ci sono tutti, in questo primo giorno di ritiro. Nela e Tempestilli, Comi e Aldair, Cervone e Giannini. Quindi la

batteria degli attaccanti con Voeller, Rizzitelli e il redivivo Carnevale («Non scende in campo da tanto, spero non si sia imborghesito» dice il tecnico). Manca soltanto lui, Stefano Desideri, un pezzetto di Roma sacrificato sull'altare del bilancio. Quando mancano i miliardi, anche le bandiere possono essere ammainate. «Quando un giocatore che ho avuto con me se ne va, mi dispiace sempre lasciarlo. Stefano è un ottimo giocatore e un bravo ragazzo. Ma è andato all'Inter non ad una squadrina qualsiasi. Certo che per essere valida, una società deve essere sanata economicamente».



Ad addio al passato, dunque. Da ieri la nuova Roma ha rotto gli ormecci ed è salpata per Asiago. Sull'allenatore s'insinua la paura per i sovietici del Cska di Mosca, l'avversaria nel primo atto di Coppa delle Coppe. «Peggio non ci poteva andare - ringhia Bianchi - Per fortuna eravamo teste di serie... Invece abbiamo pescato il Cska che, quando c'incontreremo, avrà già 30 partite nelle gambe». Vietato parlare di scudetto, poco graditi a Bianchi anche i quesiti sui singoli: Giannini («Spero di averlo al meglio, sereno dopo le tante voci su un suo trasferimento...»); Garzya («Non sarà subito con noi in ritiro, deve prima ritirare il congedo militare»); Bonacina («Dicono che assomigli all'Ottavio Bianchi giocatore, spero soltanto per lui che non sia così brutto...»), conclude con una battuta il Buster Keaton delle panchine. Da oggi, per sua fortuna, si fa sul serio.

Ciarrapico fa l'epico «Dal Testaccio una squadra eterna»

Microfono aperto per Giuseppe Ciarrapico, il presidente giallorosso che ha presentato con toni epici (e talvolta furbeschi) la sua Roma: «Questa non è una nuova squadra, di Roma ce n'è soltanto una ed è eterna: dal Testaccio all'Olimpico, da Amadei a Giannini. E i nostri tifosi sono i migliori del mondo». Il sindaco Carraro: «Con le sue vittorie la Roma ci aiuterà a tenere bassa la tensione».

ROMA. «A pres di, dace un po' d'acqua minerale...» Magica Roma, d'accordo. Ma a tutto c'è un limite. Anche ai quaranta gradi che friggono il sekiato del Campidoglio. Sudano tutti, tifosi, giocatori, accompagnatori e giornalisti. Suda anche Giuseppe Ciarrapico, il re delle acque minerali, che alla presentazione di questa nuova Roma ha lesinato sul suo prodotto, lasciando così i commensali del ritiro sco accaldati, con una sete bestiale alla disperata ricerca di una fontanella di acqua corrente.

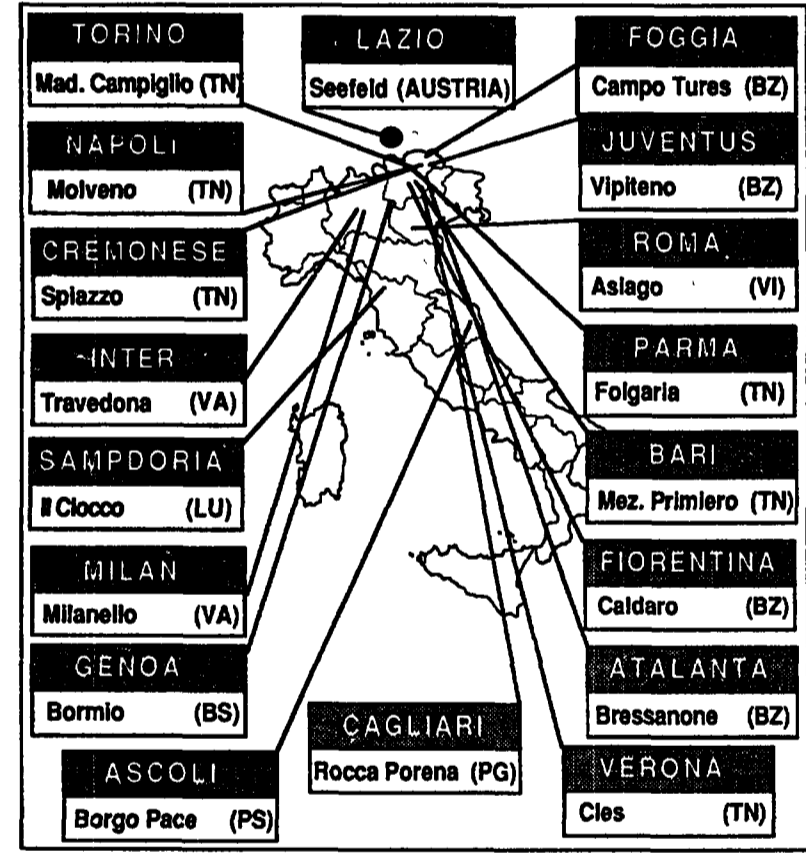
«Sor Ciarra», come viene definito da un gruppo di tifosi, durante il discorso inaugurale si abbandona a toni epici. «Questa non è la presentazione della nuova Roma, ma della Roma di sempre. Quella dell'antico cuore giallorosso e della tradizione che li proietta nel futuro: da Amadei a Giannini, dal Testaccio all'Olimpico. Abbiamo ritrovato finalmente l'entusiasmo perduto dopo una stagione sofferta, sopportando vicende» anche extra-sportive con grande dignità. Molte cose sono cambiate alla Roma. Il presidente, alcuni giocatori, lo sponsor tecnico (l'Adidas) e lo stemma: la lupa del Campidoglio con Romolo e Remo al posto dell'anzianissimo lupetto. Il «signor Flugli», dopo aver ricordato Dino Viola, fa poi leva sull'orgoglio dei suoi: «Questa è una Roma rinsaldata economicamente. Io con la mia modesta persona ho fatto sì che non mancasse nulla alla squadra che deve batterci con grande dignità. Non saremo primatori di un calcio miliardario, ma

competitivo, serio e degno del nome che portiamo». Poi Ciarrapico parte furbesco e pizzica il sentimento del tifoso medio, quello della curva: «Con questa squadra pensavo di rimanere estraneo alla passione calcistica, invece mi sono accorto che è impossibile, mi sono appassionato tanto da diventare fazzo. Noi della Roma, parlo da tifoso, non siamo più disposti a farci definire dei teppisti. Sono fermamente intenzionato a reagire a chi ci calunnia. Fino ad ora abbiamo avuto il 50% degli abbonamenti in più, dicono che sono un presidente-imprenditore ma per questo voglio ringraziare i nostri tifosi».

Appaluditosissimo Haessler che spiega così il suo passaggio alla Roma: «Semplice, la Juve non mi voleva più e sono venuto via. Ma non potevo fare una scelta migliore. La Roma è una grande squadra e può arrivare ai primi posti». In mezzo a tanto entusiasmo, ci mancava solo che anche il sindaco Franco Carraro intonasse un Allè-òò da Olimpico. «Una città è fatta di tante cose - ha detto Carraro - e tra queste c'è anche il calcio. Ringrazio la Roma della visita e del pallone firmato da tutti i giocatori che mi è stato donato. Se farà bene esaltando le folle, ci aiuterà a tenerle calme nei momenti di tensione. Qui, in Comune, c'è un club giallorosso molto fazzo. Anche a suo nome vi auguro un buon campionato. Grazie ancora». L'airata metà del cielo calcistico romano, quello della Lazio, sentitamente ringrazia per la stessa ospitalità ricevuta. □L.I.



Due tedeschi per la nuova Roma: Voeller abbraccia il compagno di nazionale Haessler, recente acquisto.



E oggi tocca a Bari e Napoli

- ASCOLI. Raduno: 22 luglio in sede. Ritiro: dal 22 luglio a Borgo Pace (Pesaro).
ATALANTA. Raduno: domani in sede. Ritiro: da domani al 3 agosto a Bressanone (Bolzano).
BARI. Raduno: oggi a Mezzano di Primiero (Trento). Ritiro: da oggi al 27 luglio a Mezzano di Primiero.
CAGLIARI. Raduno: 20 luglio in sede. Ritiro: dal 20 luglio al 10 agosto a Roccaporena (Perugia).
CREMONESE. Raduno: 22 luglio in sede. Ritiro: dal 22 luglio al 14 agosto a Spiezio (Trento).
FIorentina. Raduno: 18 luglio in sede. Ritiro: dal 19 luglio al 4 agosto a Caldaro (Bolzano).
FOGGIA. Raduno: 19 luglio in sede. Ritiro: dal 20 luglio al 13 agosto a Campo Tures (Bolzano).
GENOA. Raduno: domani in sede. Ritiro: dal 22 luglio ai primi di agosto a Borno (Brescia).
INTER. Raduno: 18 luglio in sede. Ritiro: dal 18 luglio al 14 agosto a Travedona (Varese).
JUVENTUS. Raduno: 19 luglio in sede. Ritiro: dal 19 luglio al 3 agosto a Vipiteno (Bolzano).
LAZIO. Ritiro dal 22 luglio al 5 agosto a Seefeld (Austria).
MILAN. Raduno: 20 luglio in sede. Ritiro: dal 20 luglio ai primi di agosto a Milanello (Varese).
NAPOLI. Raduno: oggi a Molfeno (Trento). Ritiro da domani al 3 agosto a Molfeno (Bolzano).
PARMA. Raduno: domani in sede. Ritiro: dal 16 luglio al 4 agosto a Folgoria (Trento).
ROMA. Raduno: ieri in sede. Ritiro da oggi al 31 luglio ad Asiago (Vicenza).
SAMPDORIA. Raduno: 24 luglio a Genova (stadio Marassi). Ritiro: dal 24 luglio ai primi di agosto a il Ciccio (Lucca).
TORINO. Raduno: 17 luglio in sede. Ritiro: dal 18 luglio al 2-3 agosto a Madonna di Campiglio (Trento). Dal 2-3 agosto al 10 agosto Pinzolo (Trento).
VERONA. Raduno: 20 luglio in sede. Ritiro: dal 20 luglio all'11 agosto a Cles (Trento).

Ali e stopper, si svende per fine serie

Il calciomercato chiude e riapre. Con la possibilità della risoluzione consensuale del contratto, tornano in ballo i trasferimenti di Francini (Lazio), Baroni (Bologna). Fino al 9 agosto porte aperte agli stranieri. Il Foggia aspetta i sovietici, il Bari cerca Valdo Waas, Iliev, Geovani verso la Spagna che apre al quarto straniero. Cercano un ingaggio anche 30 disoccupati di A e 150 di C.

WALTER QUAGNELI

Mercato chiuso e subito riaperto. Conclusa venerdì sera a Cernobbio la prima fase della campagna di trasferimenti, dirigenti di società e procuratori si concedono un week end di riposo. Ma da domani tutti al lavoro. Si riprende a trattare. Fino al 9 agosto si possono acquistare gli stranieri. I giocatori svincolati possono essere piazzati. E anche quelli legati ad una società possono trasferirsi tramite la scappatoia della risoluzione del contratto. GLI STRANIERI. Ascoli, Bari e Foggia hanno ancora alcune caselle vuote. Costantino Rozzi, che ha preso Bierhoff, non è

entusiasta di Cvetkovic. L'attaccante slavo potrebbe finire in Spagna (Valladolid) e allora la società marchigiana potrebbe prendere addirittura altri due stranieri. I nomi: il libero tedesco Binz, il centrocampista argentino Troglio e l'attaccante austriaco Polster. Il Bari cerca un «fantasista». Sfumata la trattativa per Detari, rimangono alcune chance per arrivare a Valdo oppure al paraguayano Monzon. Matarrese dovrà però piazzare Gerson. Il presidente del Foggia Casillo è più che mai convinto d'aver risolto tutti i problemi burocratici per l'ingaggio dei due sovietici Kobyanov e Shalimov che an-

drebbero a far compagnia al rumeno Petrescu. Per precauzione Casillo cerca di avere il prestito di Sammer dall'Inter. Anche la Sampdoria potrebbe fare un blitz in extremis. Mantovani potrebbe «tagliare» Katanec o Cerezo per ingaggiare Belodedic (difficile) o Mozer. Sempre per quel che riguarda il capitolo stranieri va ricordato che il Bologna deve piazzare ben 3: Geovani, Waas e Iliev. GLI ITALIANI COL CONTRATTO. Francini e Baroni potrebbero tornare sul mercato, tramite la scappatoia della risoluzione consensuale del contratto. La Lazio domani tornerà alla carica per il primo. Offre 6 miliardi. I nuovi dirigenti del Bologna vogliono stipulare tutti. Dopo aver preso Pazzagli, List, Gerolin, Evangelisti, Innocciati e Affuso chiedono in prestito, o in comproprietà, Baroni. La risposta del Napoli è sempre quella di Perinetti, che risale a venerdì sera. Ed è un secco «no» per entrambi i giocatori. Ma già da domani le situazioni potrebbero mutare. La Lazio vuol cedere Madon-

na, l'Inter Stringara. Anche il pescarese Righetti potrebbe cambiare maglia nei prossimi giorni. Lo cerca l'Ascoli. DISOCCUPATI. In serie A sono una trentina i giocatori rimasti senza contratto. Riordiamo, fra gli altri, Soldà e Vertova che erano alla Lazio, Viridis l'anno scorso a Lecce. Contratto fino a giugno all'Atalanta, e Astutillo Malgioglio che ha rifiutato il trasferimento all'Ancona. Domani la Reggiana cercherà di convincere il Taranto a cederli il centrocampista Zannoni. La trattativa iniziata giovedì, non s'è conclusa per una differenza di 300 milioni fra richiesta e offerta. La riduzione del numero di squadre della serie C ha portato alla disoccupazione circa 200 giocatori. Venerdì pomeriggio si sono ritrovati quasi tutti a Villa Erba, per cercare disperatamente un ingaggio. Per una cinquantina è arrivato. Gli altri sono tornati a casa disperati. Davanti a loro c'è il rischio di un ritorno al calcio dilettantistico oppure l'abbandono dell'attività.

Bari, addio Platt: voleva un contratto dalla Juve

BARI. Bari-Platt: un incontro a più riprese, ma senza colpi da ko. L'irriducibile «dentone» Platt ha ancora una volta ribadito il suo «no» alla società biancorossa, dopo aver fatto balenare martedì scorso un ripensamento. Lo ha fatto sapere lo stesso Vincenzo Matarrese che dopo questo ennesimo rifiuto ha ormai smesso di pensare al suo sogno proibito. «A questo punto - ha detto Matarrese - la Igorante vicenda Platt mi ha proprio scoccato. Ho fatto tutto il possibile per convincere il giocatore ad accettare le nostre proposte, ma senza alcun risultato». Ma andiamo con ordine raccontando i fatti. L'ultimo «disperato» tentativo è stato compiuto pochi giorni fa, ma non è

servito a niente. «Sì, è vero - conferma Matarrese - martedì scorso sono stato in Inghilterra. Il giocatore ci ha fatto sapere che sarebbe venuto a Bari se il contratto con il Bari, per il prossimo campionato, fosse stato accompagnato da quello con la Juventus per il '92-93. Noi abbiamo offerto al giocatore un'opzione della Juventus per il prossimo campionato d'accordo con la società bianconera, ma il giocatore non è stato d'accordo, voleva firmare subito un contratto anche con la società torinese per il '92-93. È veramente incredibile ciò che ci ha chiesto Platt. Ripeto, il giocatore mi ha proprio scoccato, se tra qualche giorno mi chiederà di poter giocare nel Bari, rifiuterò senza pensarci due volte. Non ha avuto un comportamento corretto con la società ed ora non voglio più parlargli». Sfumato Platt, perso anche Detari, l'unico colpo straniero del Bari, rifiuterà senza pensarci due volte. Non ha avuto un comportamento corretto con la società ed ora non voglio più parlargli. Sfumato Platt, perso anche Detari, l'unico colpo straniero del Bari, rifiuterà senza pensarci due volte. Non ha avuto un comportamento corretto con la società ed ora non voglio più parlargli. Sfumato Platt, perso anche Detari, l'unico colpo straniero del Bari, rifiuterà senza pensarci due volte. Non ha avuto un comportamento corretto con la società ed ora non voglio più parlargli. □M.C.

Advertisement for Albonifica SAS, featuring the company logo and contact information: Direzione e magazzino: Via San Quirico 143r - Genova - Tel. 010/740355



Open Svizzera Stich ko finale Sanchez-Bruguera

Michael Stich (nella foto), ad una settimana dalla vittoria a Wimbledon, è stato eliminato ai quarti di finale degli Open di Svizzera dal cecoslovacco Karen Novacek con il punteggio di 6-3; 6-4. Ho bisogno di riposo, sono mentalmente stanco ha detto al termine dell'incontro il tenista tedesco. Intanto lo spagnolo Bruguera (ha battuto Ivanisevic 6-1; 7-5) disputerà oggi la finale contro il Emilio Sanchez che ha liquidato Novacek 6-2; 6-1. Tra le donne, invece, nel torneo di Tokio la finale sarà tra la Ma-lieva e Gabriela Sabatini.

Canottaggio Abbagnale finalisti a Lucerna

Nonostante l'assenza in panchina di Julio Velasco la nazionale italiana di pal-lavolo nel primo dei due incontri in programma, ha vinto ad Osaka contro i padroni di casa del Giappone con il punteggio di 3 a 2 (9-15, 15-17; 15-2; 15-12; 15-10). Dopo lo 0-2 iniziale, il tecnico Frigioni ha subito usato Masciarelli, spostando Marti-nelli al centro e Pasinato nel ruolo di opposto. Da quel momento la gara ha preso una piega diversa. Oggi si dis-puterà la seconda ed ultima gara con il Giappone.

Velasco non c'è e gli azzurri vincono lo stesso in Giappone

Con la vittoria per 4-1 sul Paraguay l'Argentina si è confermata come la gran-de favorita di questa edi-zione della Coppa Ameri-ca. Le marcature sono sta-te di Batistuta, Simeone, Astrada e Caniggia il gol della bandiera del Paraguay lo ha siglato Cardozo. Gli ar-gentini si sono così qualifi-cati per la fase finale. Intanto il Perù ha superato per 1 a 1 il Venezuela mantenendo le speranze di passare alla fase finale.

Coppa America Argentina superstar goleada con il Paraguay

Oggi la nazionale azzurra di calcio femminile dispu-terà la finalina per il 3° e 4° posto ai campionati euro-pei in corso di svolgimento ad Aalborg (Germania). L'avversario di turno sarà la Danimarca che le azzur-re hanno già incontrato nelle fasi eliminatorie del torneo. La finale invece la disputeranno Germania e Norvegia, praticamente la rivincita di due anni fa. Allora si imposero le tedesche per 4 a 1.

Calcio femminile Oggi «finalina» per l'Italia agli europei

Oggi il campione del mondo del pugilato, secondo Gilardi (Dallara-Volkswagen) e terzo il romano di Simone (Dallara-Alfa Romeo). Il capoclassifica Giambattista Busi ha ottenuto soltanto il 5° tempo.

Formula 3 Badoer in pole position al Mugello

Sul circuito del Mugello, il ventenne trevigiano Luca Badoer ottenuto ieri la pole position al termine delle prove ufficiali della nona gara del campionato italia-no di F3 con il tempo di 1'48"016. Secondo Gilardi

È morto Riccardo Lattanzi ex arbitro internazionale

L'ex arbitro internazionale Riccardo Lattanzi si è spento a Roma in seguito a un male incurabile contro il quale lottava da tempo. Lattanzi, nato a Roma cin-quantasette anni fa, lascia la moglie e un figlio. L'arbi-tro romano aveva esordito in a nel '68 dove aveva diretto un totale di 134 partite fino all'80, anno in cui aveva termi-nato la carriera dopo il suo impegno alle Olimpiadi di Mosca. Al ruolo di internazionale Lattanzi era stato promo-ssato nel '74.

LORENZO BRIANI

Boxe, mondiale superwelter Rosi trema crolla e risorge Blocca l'istinto di Wolfe e la corona Ibf resta la sua

AVEZZANO Uno scaltro esaurimento. Wolfe il violento contro Rosi il tattico Wolfe che cerca la soluzione prima del limite, Rosi che traccheggia. Wolfe che va a segno pri-ma manda al tappeto il pugile di Assisi, poi lo va vacillan-te pericolosamente. Ma siamo soltanto al 3° round. Rosi il passista, il temporeggiatore, resta in piedi e recupera lega quando serve, accetta lo scambio corpo a corpo, reagisce e non si nasconde troppo. Le sue riserve hanno, poco a poco, la meglio sulle energie che lasciano il nero rivale. Rosi cresce. Lo spettacolo si spinge e si accende la rissa. I colpi per-dono lucidità ed è la di-e-a, il tenace a distanza e le tratte-mi. L'arma più usata. È il mo-mento dell'esperienza e della freschezza atletica. Pasa-no così le riprese dalla settima a l'ultima. Con Rosi impegnato a piazzare piccoli colpi ma i buoni salci cartilaginei dei tri-gonometri, d'incontro e al volto che lo hanno centrato

Il Tour dopo la maxicrono

Lo spagnolo Indurain vince la tappa, ma l'americano balza in testa alla classifica. Breukink primo per un lungo tratto crolla nel finale. Deludono gli italiani: Bugno quinto, Chiappucci molto più indietro. Oggi la corsa raggiunge Rennes: giornata propizia per i comprimari

Il giallo di Lemond

GP Camaiore Gregari in libertà Vince Faresin

CAMAIORE. Gianni Faresin si è aggiudicato per distacco la 42ª edizione del Gp «Città di Camaiore», precedendo al traguardo Bruno Leali e Ivan Gotti. Alla corsa toscana ha preso parte anche il vincitore del Giro d'Italia Franco Chioccioli che nonostante alcuni giorni di vacanza in Versilia ha disputato una buona gara. «Ho fatto la corsa per gli altri - ha detto al termine - volevo vincere qualcuno dei miei compagni di scuderia per l'aiuto ricevuto al Giro». Il veneto Faresin ha vinto la sua 4ª corsa da professionista dopo essersi piazzato al 17º posto al Giro d'Italia.

Lo spagnolo Indurain è il più forte nella maxicrono del Tour con 8" di vantaggio su Greg Lemond che conquista la maglia gialla. Male gli italiani: Bugno (quinto) conclude con un distacco di 1'31" e nella classifica generale accusa un ritardo di circa quattro minuti. Ancora peggio Chiappucci. A quattordici giorni dalla conclusione di Parigi, la situazione per i nostri due campioni è quantomai difficile.

CARLO FEDELI

ALENCON. Lo spagnolo Indurain vincitore, l'americano Lemond in maglia gialla, Bugno soltanto quinto e Chiappucci molto più indietro: questo il responso delle lancette, la verità dei 73 chilometri che univano Argentan ad Alencon. Una corsa severa e appassionante, un Breukink che sembrava lanciato verso il trionfo e che è paurosamente calato nel finale, vuol per la forza del vento contrario, vuol per aver chiesto troppo al suo motore. L'olandese impegnato nell'esaltante duello con Lemond sembrava dovesse real-

Lega Hockey Eletto Susi Politici sempre più invadenti

MILANO. Un altro politico alla presidenza di una Lega sportiva. È l'onorevole Domenico Susi che è stato eletto ieri al vertice della Lega hockey su pista. Susi, sottosegretario alle Finanze e presidente della Commissione lotterie nazionale, sostituisce Angelo Silico, per tre anni alla guida della Lega, divenuto poi consigliere federale. Dopo l'elezione il parlamentare socialista ha illustrato in una conferenza stampa il suo programma di lavoro. Susi ha parlato della necessità di una riforma statutaria della Federhockey che tenga conto del ruolo svolto dalla Lega. Altri punti del programma, lo sviluppo dei rapporti con gli sponsor, l'aiuto alle società per risolvere il problema degli impianti, i contatti con i mass media e uno studio per migliorare il livello tecnico dell'hockey.

Fa ancora notizia? Fa notizia che un notevole dc o socialista è diventato presidente di una qualche Lega o Federazione sportiva? Lo fa come misura di un costume che è dilagato negli ultimi anni, vanificando tutte le chiacchiere sull'autonomia dello sport, di cui si riempiono la bocca quelli che hanno paura di perdere solo una briciola di potere. L'ultimo caso riguarda la Lega hockey a rotelle. Alla presidenza è stato chiamato un altro deputato, per giunta sottosegretario alle Finanze, il socialista Domenico Susi. Competenze? Nessuna. Come nella stragrande maggioranza dei casi. La lista è ormai sterminata. Se qualche lettore l'ha dimenticata, gliela ricordiamo: De Michelis (psi) Lega basket; Francanzani (dc) Lega pallavolo; Matarrese (dc) Federcalcio; Colucci (psi) Federpescas; Rosini (dc) Federcalcia; Scotti (dc) Lega ciclismo; Cristofori (dc) Lega pugilato. Federazioni e Leghe sono diventate ghiotti bocconi elettorali, centri di potere clientelare, trampolini per scalate politiche o per rafforzare le poltrone. E il Coni? «Mugugno», «borbotta», in privato, i suoi dirigenti confermano che quello delle Leghe sta diventando uno strapotere, ma una battaglia decisa non la conducono mai, anzi spesso si accionociano ed usano loro stessi gli agganci e le protezioni partitiche, quando addirittura non se ne servono per giochi interni di potere. È un nuovo capitolo: l'occupazione dello sport da parte dei partiti di governo. ma lo sport potrà reggere a lungo? Non subirà la triste sorte di altri settori del Paese, spartiti e lottizzati? **C.N.C.**

Formula 1. Mansell con la Williams parte in pole position a Silverstone nel Gran premio d'Inghilterra davanti a Senna e Patrese. Prost e Alesi migliorano i tempi, ma la Ferrari è solo in terza fila

Il Cavallino trotta, il leone vola

Nigel Mansell parte oggi in pole position nel Gp d'Inghilterra. Il pilota della Williams ha respinto in prova l'assalto della McLaren di Ayrton Senna. Le due Ferrari guadagnano poco nella griglia di partenza, quinto Prost e sesto Alesi, nonostante un grande recupero cronometrico. Fiducioso Prost: «In corsa saremo competitivi come a Magny Cours». Patrese e Berger in seconda fila.

FEDERICO ROSSI

SILVERSTONE. A pochi minuti dal termine delle prove Ayrton Senna ci ha provato. Il campione del mondo ha inanellato un giro dei suoi scaldando per pochi centesimi di secondo Nigel Mansell dalla pole position dell'odierno Gp d'Inghilterra di Formula 1. Un autentico affronto per il pilota della Williams che considera il circuito britannico di Silverstone alla stregua di una proprietà personale. Mansell è piombato subito in pista per lavare l'onta subita. E c'è riuscito alla grande, complice il perfetto equilibrio fra telaio e motore Renault raggiunto dalla sua Williams. I 20"939 del ragguar-gio con cui il tarchiato pilota britannico ha scavato un abisso cronometrico fra sé e la concorrenza, ben sette decimi meno di Senna che oggi gli farà compagnia in prima fila. Decisamente in difficoltà, invece, Riccardo Patrese. Il pilota padovano comincia a soffrire le maggiori attenzioni che Frank Williams dedica a Mansell. Nella mattinata, durante le prove libere, ha avuto da ridire con alcuni tecnici della scuderia inglese dopo essere rimasto senza benzina. Il successivo

Arrivo		Classifica	
1) Miguel Indurain (Spa) in 1 ora 35'44" alla media oraria di 45,752		1) Greg Lemond (Usa) 31 ore 57'48"	
2) Greg Lemond (Usa) a 8"		2) Erik Breukink (Ola) a 1'21"	
3) Jean-Francois Bernard (Fra) 53"		3) D. Avdujaparov (Urs) 2'17"	
4) Erik Breukink (Ola) 1'14"		4) Miquel Indurain (Spa) 2'17"	
5) Gianni Bugno (Ita) 1'31"		5) Francois Bernard (Fra) 3'11"	
6) Melchor Mauri (Spa) 1'33"		6) Sean Kelly (Irl) 3'51"	
7) D. Avdujaparov (Urs) 1'37"		7) Gianni Bugno (Ita) s.t.	
8) Pedro Delgado (Spa) 2'05"		8) Thierry Marie (Fra) 4'10"	
9) Pascal Lance (Fra) 2'16"		12) Pedro Delgado (Spa) 4'30"	
10) Philippe Louvlot (Fra) 2'18"		14) Laurent Fignon (Fra) 5'12"	
12) Marco Giovannetti (Ita) 3'12"		16) Marco Giovannetti (Ita) 5'45"	
16) Sean Kelly (Irl) 3'39"		20) Claudio Chiappucci (Ita) 6'18"	
18) Claudio Chiappucci (Ita) 4'04"		23) Maurizio Fondriest a 6'38"	
25) Maurizio Fondriest 4'49"		24) Massimiliano Lelli a 6'50"	
34) Massimiliano Lelli 5'24"		34) Roberto Conti a 7'54"	
77) Moreno Argentin 7'27"		56) Moreno Argentin a 9'27"	

mo che Chiappucci accusa un vuoto di oltre sei minuti. Lo stesso Chiappucci ha poi dichiarato: «Sapevo che in una competizione del genere avrei perso terreno nei confronti di Lemond e di altri avversari. Non sono uno specialista, cioè un tipo che si affida ai grandi rapporti, cosa che si addice di più a Bugno il quale a sua volta sperava in

Era una prova a cavallo di un tracciato ricco di dossi e di gobbe, un percorso che richiedeva potenza, sveltezza e tenuta, un'azione regolare e costante dall'inizio alla fine. La storia del Tour ricorda scontri decisivi più lunghi, per esempio i 139 chilometri da Vannes a St. Brieux (1947) e i 137 chilometri da Colmar a Nancy (1949), due gare vinte rispettivamente dal belga Impanis e dal nostro Coppi, ma in un ciclismo così carico di appuntamenti come quello di oggi, la nona tappa del Tour '91 poteva ben figurare nell'elenco delle maxicrono. Prima partenza alle 8,57 del mattino, ultimo avvio alle 15,23 e via via un tabellone che si riempiva di cifre, di speranze e di delusioni. Le delusioni degli italiani, anzitutto. Un Bugno che pensava di vincere e che doveva accontentarsi di un piazzamento che sicuramente non lo soddisfa, un Chiappucci ancora più scarso e ancora più indietro, un foglio di arrivo in

cui la sorpresa della giornata portava la firma del sovietico Avdujaparov che faceva meglio di Delgado, di Kelly e di altri. Crollava il francese Marie, male Fondriest, male Lelli e tirando le somme facevano testo il tempo (1.35'44") e la media (45,752) di Indurain, vincitore su Lemond per pochi metri. Nuova classifica, come già detto, Lemond al comando con un buon vantaggio e Bugno che insegue con un distacco pesante. Parigi è lontana, mancano 14 giornate alla conclusione, mancano i verdi di Pirenei e delle Alpi, ma possiamo ancora sperare?

Oggi 161 chilometri per raggiungere il traguardo di Rennes, una tappa in cui i campioni tireranno i remi in barca per smaltire la fatica di ieri. Il pronostico è per un arrivo in gruppo, ma non si escludono colpi di mano, fughe che potrebbero dare un pomeriggio di gloria a qualche comprimario.

Patrese in agguato	
(Ral2 ore 14.30)	
FILA	
NIGEL MANSELL (Williams) 1'20"939	1 AYRTON SENNA (McLaren) 1'21"618
RICCARDO PATRESE (Williams) 1'22"109	2 GERHARD BERGER (McLaren) 1'22"476
ALAIN PROST (Ferrari) 1'22"478	3 JEAN ALESI (Ferrari) 1'22"881
ROBERTO MORENO (Benetton) 1'23"285	4 NELSON PIQUET (Benetton) 1'23"826
M. GUGELMINI (Leyton H.) 1'24"044	5 STEFANO MODENA (Tyrrell) 1'24"089
J.J. LEHTO (Dallara) 1'24"141	6 MARK BLUNDELL (Brabnam) 1'24"165
ANDREA DE CESARIS (Jordan) 1'24"319	7 MARTIN BRUNDLE (Brabham) 1'24"345
SATORU NAKAJIMA (Tyrrell) 1'24"560	8 IVAN CAPELLI (Leyton H.) 1'24"587
BERTRAND GACHOT (Jordan) 1'24"592	9 EMANUELE PIRRO (Dallara) 1'24"654
THIERRY BOUTSEN (Ligier) 1'25"174	10 GIANNI MORBIDELLI (Minardi F.) 1'25"222
ERIC BERNARD (Larrousse) 1'25"537	11 AGURI SUZUKI (Larrousse) 1'25"583
PIERLUIGI MARTINI (Minardi) 1'25"583	12 JOHNNY HERBERT (Lotus) 1'25"689
MIKA HAKKINEN (Lotus) 1'25"872	13 MICHELE ALBORETO (Footwork) 1'25"192

NON QUALIFICATI: Erik Comas (Ligier) 1'26"392; Stefan Johansson (Footwork) 1'28"544; Fabrizio Barbazza (Ags) 1'28"122; Gabriele Tarquini (Ags) 1'28"136.

tere alle «rosse» di essere ancora più competitive in corsa, specialmente rispetto alla McLaren, apparsa nelle prove di Silverstone spremuta al limite delle sue possibilità tecniche. Al termine delle prove, l'ingegner Lombardi, nuovo direttore sportivo in casa Ferrari, ha fatto il punto della situazione: «Nel poco tempo avuto a disposizione abbiamo cominciato ad esplorare la nuova macchina trovando degli aspetti migliori di ieri. Ma siamo appena all'inizio. Ci ha deluso un poco il motore da qualifica utilizzato oggi. A detta dei piloti, nel pomeriggio ha subito un



Mansell si rilassa al box controllando i dati del suo exploit al computer

calo di potenza. Alain Prost si è mostrato moderatamente ottimista per il Gran Premio: «In gara la 643 renderà come a Magny Cours. Partire in terza fila, però, potrebbe creare dei problemi, specie in considerazione della grande competitività della Williams». Dietro i tre attuali «top team» della Formula 1, si sono messe in luce le due Benetton-Ford. La coppia brasiliana, Roberto Moreno e Nelson Piquet, occupa la quarta fila con un grande progresso rispetto alle prove di venerdì. In un quadro di generale miglioramento delle prestazioni cronometriche c'è anche stato chi ha nuotato controcorrente. È il caso della Jor-

dan di Andrea de Cesaris, precipitata dalla quinta alla tredicesima posizione. Meglio di lui ha saputo fare Stefano Modena che si è installato in quinta fila con la sua Tyrrel-Honda. Camminando a ritroso nella griglia di partenza si trova in sedicesima posizione la leyton House di Ivan Capelli. Due posti indietro c'è Emanuele Piro con la Dallara Judd. Senza infamia e senza lode le due Minardi-Ferrari condotte da Morbidelli e Martini, rispettivamente 20ª e 23ª. Un plauso infine alla vecchia volpe Michele Alboreto. L'ex ferrartista è riuscito a guadagnare con la Footwork l'ultimo posto utile per partecipare al Gran Premio.

Pallanuoto, ora si gioca per lo scudetto

Da domani iniziano i play-off di pallanuoto con le prime sei squadre dell'A1 e le prime due dell'A2. Il Savona favorito nella corsa al titolo. Ha dominato la prima fase del campionato sopravanzando largamente Fiorentina, Pescara, Recco, Posillipo e Canottieri Napoli. Dall'A2 salgono Catania e Salerno col diritto alla chance-scudetto. Via anche ai play-out mentre nasce un caso «straniero».

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Una squadra sola al comando, una ligure di nuove e belle speranze, un pacchetto di inseguitori lontano e ammucchiato. Così è finito il campionato '91 di pallanuoto, disegnando la superiorità totale del Savona e mettendo sullo stesso piano le fortune delle insipienti dove spiccano le nobili rivali Recco e Canottieri Napoli, oggi Erg e Italia 1 grazie ai rispettivi sponsor. Un tabellone play-off con nomi antichi e formazioni nuove, per un finale a otto che cerca ancora una volta di spazzar via con lo scudetto la lunga e strana im-passe del polo acquatico. Se c'è crisi è di spettacolo, si dice, mentre si snocciolano i numeri degli stranieri che, due per squadra, giocano in ogni «sette» nazionale, dall'A1 alla B.

Domani la prima giornata	
PLAY-OFF ORE 21.00	
RARI NANTES SALERNO-RARI NANTES SAVONA	
ERG RECCO-SOCOFIM POSILLIPO	
CATANIA NUOTO-RARI NANTES FLORENTIA	
CANOTTIERI NAPOLI-ITALIA I-GIOLARO PESCARA	
PLAY-OUT ORE 21.00	
ROMA NUOTO-UNIONE SPORTIVA TRESTINA	
AEG CAMOGLI-NERVI N.V.L.	
ORTIGIA MONTEDIPE-COMO NUOTO	
LAZIO NUOTO-CASERTA NUO TO CLUB	

Giocatori che arrivano soprattutto dall'est, jugoslavi e ungheresi i preferiti ma anche russi, polacchi, rumeni, scritturati per fare gol, per alzare il tasso tecnico di una disciplina tradizionalmente ligure e campana, oggi distribuita un po' ovunque. Trasferiti armi, bagagli e compensi nel mitico oculto-tenente, imparano presto a fare i conti, ad alzare il prezzo di un mercato sino a pochi anni fa inesistenti. Sono, forse più che nel basket, i veri padroni del campionato anche se non sempre risultano decisivi per il richiamo di spettatori. Ma il non è riuscito nemmeno «Pa-

lombella rossa», il film di Nanni Moretti. Il successo di cassetta, il pieno in tribuna, restano miraggi nonostante il lievitare degli investimenti che, in A1, sono ormai dell'ordine del miliardo a campionato. Si sono moltiplicati le squadre, 24 in A, 30 in B in tre giri, l'impegno dei club è in concorrenza con quello delle nazionali, i giocatori sono professionisti e come tali vogliono essere trattati. Anche se l'est, con le sue monete fuori mercato, fa da calmiera e i suoi prodotti, gli atleti, sono di fatto merce più competitiva. Ma qualcuno comincia a constatare l'abuso. Dei primi ventimercatori della prima divisione, diciassette si chiamano Djhuo, Michesvenierdaz, Paskvalin, Polacik, Estuare, Gyongyosi e Coci. E nemmeno in difesa c'è molto spazio per i nostri visto che anche parecchi